Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 30 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 181

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim	ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avis cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che, a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 53-904

La lineare azione italiana in Africa Orientale

svela la dissimulata ipoteca britannica sull'Etiopia

Eden avrà a Parigi uno scambio di vedute con Laval

Londra, 29 notte.

Il nervosismo causato negli ambienti governativi dall'approssimarsi della riunione del Consiglio leghista è indiscutibile. E si manifesta anche nei commenti dei giornali ufficiosi i quali, oggi, cessano di fare la voce grossa e raccomandano calma e specialmente prudenza. Si mettono freni urgenti alle escandescenze dei giorni scorsi e si dichiara, come fa ad esempio il «Daily Telegraph», essere facile dire che «giustizia sia fatta e cada il cielo». «Il cielo non può cadere — dice il giornale — senza ridurre in frantumi molte importanti istituzioni».

Il pericolo pacifista

Anche la «Morning Post» si sforza oggi a raccomandare la massima prudenza. Essa, dopo aver rilevato che la Gran Bretagna nel 1924 fece tutto il possibile per opporsi all'ingresso dell'Abissinia nella Società delle Nazioni, polemizza con quei pacifisti inglesi che vorrebbero trascinare il Governo britannico a compromettersi in un rigido atteggiamento anti-italiano.

«Quello che i pacifisti inglesi domandano al Governo inglese è di rischiare le sue amicizie in Europa per cercare di riconciliare la disputa in Africa. Delle sette grandi Potenze mondiali quattro soltanto siedono nel consiglio: Francia, Inghilterra, Italia e Russia. Non tenendosi conto della Russia e riflettendo sull'amicizia della Francia per l'Italia ne deriva che l'Inghilterra rimarrebbe sola nel suo ostinato atteggiamento. Basta solamente questa prospettiva, prosegue il giornale, per dimostrare la fantastica assurdità di ogni atteggiamento da parte inglese che si spinga al di là di amichevoli buoni uffici. V'è inoltre da considerare il valore dell'amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia e l'interesse che la Gran Bretagna ha nella presente buona intesa tra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra. I pacifisti stanno quindi rendendo un pessimo servizio alla pace chiedendo all'Inghilterra di agitare sul volto di un amico il fodero senza spada della Lega».

Il «Daily Mail» ripete ancora una volta che la questione abissina ha per l'Italia un'importanza vitale in quanto l'avvenire della Italia come Grande Potenza dipende dalla sua espansione oltremare.

«Da quasi un secolo — osserva il giornale — dura la tradizionale amicizia italo-britannica che i pacifisti vorrebbero con atteggiamenti di incredibile follia oggi distruggere. E se essa viene distrutta si accresceranno enormemente per l'Inghilterra le difficoltà di mantenere le sue posizioni nel Mediterraneo a Malta ed in Egitto.

Un colloquio Eden-Hoare

Queste voci isolate di gente che guarda alla realtà non significano però che si sia alla vigilia di un mutamento di direttive o di opinioni. L'Inghilterra certo non ostacolerà una domanda di rinvio della seduta del Consiglio ad una data qualsiasi del mese di agosto. Ma si ha ragione di credere che proporrà che la Lega chieda garanzie per impedire che un rinvio dia modo all'una od all'altra delle parti in conflitto di meglio prepararsi in vista di una esplosione futura. Evento importante della giornata, sul quale disgraziatamente ben poco è dato sapere, è il colloquio svoltosi fra Hoare e gli alti commissari dei Dominions britannici. Il Ministro degli esteri ha esposto in dettaglio la situazione della vertenza italo-abissina e l'atteggiamento adottato dal governo di Londra. Sembra che Hoare abbia definito tale atteggiamento come quello di un'ostinata ricerca di una sistemazione pacifica della vertenza. Eden, dal canto suo, è rimasto lungamente a colloquio con Hoare e con gli altri membri del Gabinetto.

A tale colloquio non si intende, stasera, dare il nome di Consiglio di Gabinetto vero e proprio. Si sa tuttavia che al Ministro degli affari leghisti sono state impartite le istruzioni finali, in vista della riunione di mercoledì a Ginevra.

Londra, non si sa bene in base a quale fatto concreto, continua a fare affidamento sulla Francia; è persuasa che quando essa si troverà posta di fronte alla chiara alternativa: Inghilterra o Italia, finirà per schierarsi dalla parte della prima a difesa del leghismo.

Discussioni importanti debbono essersi svolte oggi fra Londra e Parigi, perchè a ora tarda venivano bruscamente alterati i piani di partenza di Eden. Egli doveva partire domani mattina col treno alla volta di Ginevra. Stasera si annuncia che, in seguito a conversazioni telefoniche fra le due capitali, è stata riconosciuta l'utilità ed anche la necessità di una presa di contatto effettivo fra l'Inghilterra e la Francia, alla vigilia della riunione societaria.

Un ricatto in vista?

Eden quindi partirà domattina in aeroplano alla volta di Parigi ove avrà degli scambi di vedute con Laval. I due ministri partiranno quindi insieme per Ginevra ove si dichiara stasera la sola possibilità di impedire lo scoppio di ostilità in Abissinia appare trovarsi, secondo il Governo inglese, in un'intima collaborazione fra Inghilterra e Francia.

Non sarebbe neppure del tutto da escludersi che Eden tenti domani un passo disperato a Parigi con l'accompagnamento forse di qualche promessa più attraente per la Francia dal punto di vista della garanzia della propria sicurezza e di quello che possa essere il patto di Locarno. Siamo alla vigilia dunque di trattative condotte in un'atmosfera di malumore, di nervosismo e di fretta ossia proprio in quell'atmosfera nella quale si commettono errori irreparabili.

In America il Sottosegretario agli Esteri, Phillips, ha fatto diramare un comunicato nel quale viene ricordato al pubblico che è passibile di tre anni di prigione e di una multa di mille dollari qualsiasi suddito americano il quale si arruoli nell'esercito di una Potenza straniera.

Secondo voci non confermate nè smentite fino a stasera a ora tarda il Governo di Londra e quello del Cairo starebbero esaminando la possibilità di accentrare delle forze alla frontiera del Sudan con l'Abissinia onde tenerle pronte a raggiungere Addis Abeba per la protezione della Legazione e dei residenti britannici in quella capitale. Alcune male lingue potrebbero però pensare che tali forze miste anglo-egiziane debbano essere impiegate a scopi più pratici, come ad esempio, per il mantenimento dell'ordine nel Sudan Interiore o anche — come si accennò chiaramente nei giorni scorsi — nelle vicinanze immediate del Lago Tana.

R. P.

COMPAGNIE DELLA GRAN SASSO IN ESERCITAZIONI SUL MONTE SERRA

Il colloquio franco-inglese annunziato a Parigi

Parigi, 29 notte.

Il signor Laval ha ricevuto stasera l'incaricato di affari di Gran Brettagna signor R. H. Campbell, il quale gli ha comunicato il desiderio espresso dal signor Eden di incontrarlo domani al Quai d'Orsay prima di partire per Ginevra. Questo importante colloquio franco-britannico avrà luogo nel pomeriggio.

L'informatore diplomatico di *Excelsior* scrive a questo proposito che «si spera che una perfetta unità di vedute e di azione conciliatrice risulterà dalla conversazione leale e fiduciosa dei due uomini di Stato che nell'affare della Sarre e nel conflitto ungaro-jugoslavo seppero così bene lavorare insieme per la pace».

Il signor Laval partirà domani sera per Ginevra accompagnato dal signor Leger, Segretario generale al Ministero degli Esteri, e dal signor Rochat, Capo di Gabinetto.

Ginevra in agitazione

Ginevra, 29 notte.

Benchè manchino oggi a Ginevra fatti nuovi circa il conflitto italo-etiopico, l'imminenza della riunione del Consiglio ha mantenuto questi ambienti in continua tensione. L'interesse si è concentrato particolarmente sulle notizie riguardanti l'evoluzione dell'atteggiamento inglese, quali sono state fornite ieri sera dal *Daily Telegraph*. A dire il vero, non si vede a che miri l'Inghilterra col tentativo di provocare un esame completo della questione italo-abissina nel corso di questa sessione del Consiglio, invece di attenersi al programma già sostenuto in precedenza di una discussione di ordine procedurale. Questa nuova manovra inglese solleva molta perplessità in questi ambienti. Gli stessi elementi inglesi fanno qui valere che, dopo tutto, il *Daily Telegraph*, come portavoce del signor Eden, non può pretendere di interpretare il punto di vista del Governo inglese.

Non manca naturalmente negli stessi ambienti inglesi chi affaccia l'opinione che l'Italia si ritirerà dal tavolo del Consiglio nel corso della prossima sessione, dato che si attribuisce fede alle notizie secondo le quali il rappresentante italiano proporrebbe lo aggiornamento delle discussioni, aggiornamento che sarebbe rifiutato dall'Esecutivo societario. Frattanto si annunzia che domani sarà presente a Ginevra il Presidente del Consiglio che per questa sessione di carattere straordinario sarà ancora il rappresentante sovietico signor Litvinof.

G. T.

Il pensiero di un autorevole statista inglese

Roma, 29 notte.

A proposito dell'articolo che Sir Eduard Grigg, già governatore del Kenya, e oggi deputato alla Camera dei Comuni, dedica sulla *Fortnightly Revue* al caso abissino e alla Società delle Nazioni, il *Giornale d'Italia* rileva che vi sono ancora vaste zone dei circoli governativi britannici che sanno vedere i fatti con occhi più limpidi e più virile e generoso cuore.

Già in una lettera al *Times*, inviata nello scorso giugno, sir Eduard Grigg era intervenuto con franco linguaggio sui diritti italiani contro l'Etiopia e la Società delle Nazioni; ma nel suo nuovo articolo egli fissa più largamente, con esatta comprensione, alcuni punti, essenziali del problema.

Egli rievoca a favore dell'Italia l'articolo 19 del Patto societario, che prevede la possibilità di una periodica revisione dei trattati per aggiornarli alle condizioni internazionali ed allontanare le minacce alla base; segnala l'insufficiente territorio coloniale italiano contro i grandi imperi già costituiti da altre nazioni; rileva il contrasto tra l'accrescimento demografico dell'Italia e la scarsità di materie prime necessarie al suo lavoro ed auspica una collaborazione e un controllo delle Nazioni europee su tutto quanto concerne l'Africa.

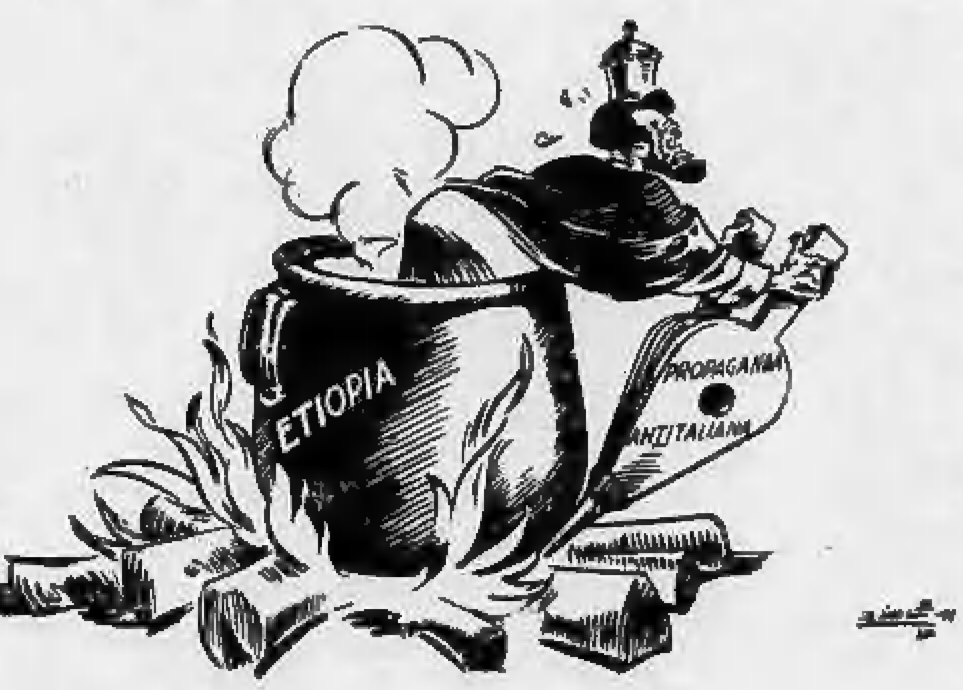
«Qui — scrive il *Giornale d'Italia* — la vertenza italo-abissina si leva nella sua vera luce: il diritto della Nazione è messo di fronte ai presunti diritti della Società delle Nazioni; al prestigio della Società delle Nazioni è opposta la minaccia che la Società delle Nazioni può costituire di una guerra e perciò, per la pace tra i popoli, pone il problema sostanziale del diritto di ogni Nazione civile alla vita ed alla potenza».

La partenza dell'«Abbazia»

Napoli, 29 notte.

E' partito oggi da Napoli il piroscafo *Abbazia* con a bordo ufficiali, uomini di truppa, quadrupedi e materiali vari. Domani a Messina imbarcherà altri uomini di truppa e quadrupedi, e ripartirà in serata per l'Africa Orientale.

Il pentolone del Negus



Il Negus guasconeggia ma mette le ricchezze al sicuro

Alessandria (Egitto), 29 notte.

Sulla grande festa di Addis Abeba pel 44.o compleanno dell'Imperatore si hanno nuovi interessanti particolari che confermano lo stato d'animo di Hailè Selassiè. Il Negus la sera del pranzo e del ricevimento offerto al Corpo diplomatico e ai notabili stranieri e abissini ostentò una gaiezza e una sicurezza che però non ingannava nessuno. Egli si intrattenne con gli invitati fino alle due del mattino scambiando con tutti brevi conversazioni. Le sue preferenze erano naturalmente per i giornalisti inglesi e americani ai quali espresse le sue impressioni sulla situazione presente. Da queste impressioni si rileva che il Negus nutre ancora vane e — per lui — pericolose illusioni sul destino che l'attende e sulla sorte del conflitto che ormai inesorabilmente va delineandosi con l'Italia. Peggio ancora, egli si afferma informato sulla reale situazione dell'Italia sulla base delle informazioni che quella banda di loschi avventurieri europei che lo circonda gli dipinge sull'orlo della bancarotta e in preda a convulsioni interne con la popolazione contraria alla guerra coloniale.

Hailè Selassiè la sera del ricevimento pel suo compleanno ripeteva sorridendo ai giornalisti e ai diplomatici: «Sapete? Ho buone notizie! La lira italiana sta per cadere».

Quale sia però il vero stato d'animo del Negus lo prova questo piccolo episodio. Alcuni giorni prima della festa del suo compleanno egli ha convocato in udienza collettiva i plenipotenziari di Francia e di Inghilterra ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Noi siamo stati informati che l'Italia ha distribuito sei Divisioni di truppa lungo le frontiere dell'Eritrea e della Somalia. Siamo convinti che queste truppe sono pronte ad attaccarci. In vista di questa situazione io non sarò responsabile se lo scoppio delle ostilità avverrà fra qualche settimana. L'Etiopia ha avvisato la Lega di questa grave situazione. Per me, e per il mio esercito non resta che ricorrere alle armi».

Ma un'altra misura ha preso il Negus, quella di mandare in Europa e precisamente in Inghilterra i suoi gioielli valutati a svariati milioni di lire. Essi sono stati assicurati presso il Lloyd di Londra.

Il malessere egiziano

per il comportamento britannico

«Non siamo nè una colonia nè un protettorato» scrivono con sdegno i giornali di Alessandria

Cairo, 29 notte.

Il *Balagh* in un articolo di fondo commenta la visita di sir Miles Lampson Alto Commissario britannico per l'Egitto, ai confini occidentali e all'oasi di Siua. Il giornale mette in relazione l'attuale visita con quelle immediatamente precedenti alle due oasi del deserto occidentale all'altezza di Assiut e con l'ispezione al campo militare egiziano di Moncabad presso Assiut. Il giornale considera l'eccezionalità dei viaggi dell'Alto Commissario nell'odierna stagione torrida e leva una protesta contro tali ispezioni che dovrebbero essere fatte soltanto dai ministri egiziani in quanto l'Egitto non è una colonia inglese nè un protettorato e sir Miles Lampson non è un governatore ma il rappresentante di una potenza straniera nell'Egitto indipendente. Il giornale rileva inoltre che mentre le autorità inglesi si danno da fare, decidono e dimostrano una grande attività, i ministri egiziani se ne stanno a mangiare e bere e dormire completamente inattivi e indolenti e aspettano istruzioni e informazioni dagli inglesi, i quali mirano soltanto al soddisfacimento dei propri interessi a tutto danno degli egiziani. «Perchè il Governo — si domanda il giornale — permette che l'Alto Commissario visiti i confini e faccia i suoi rapporti al Foreign Office agendo come se nemmeno esistesse l'Egitto con i suoi diritti?». Il *Balagh* prosegue criticando il Governo di cui mette in evidenza la debolezza assai dannosa nell'attuale circostanza.

Sullo stesso giornale l'editore proprietario scrive un secondo articolo per dimostrare che l'Inghilterra difende l'Abissinia non per amore dei popoli deboli nè per rispetto al prestigio della Lega, ma unicamente per impedire che l'Italia si insedi in Etiopia e per riservarla ai propri appetiti.

Lo scrittore esamina quindi la posizione strategica degli italiani insediati in Abissinia di fronte ai domini inglesi e conclude che l'Inghilterra potenzierà le sue forze in Palestina, in Egitto e nel Sudan.

L'*Al Siassa* critica l'attuale silenzio del Governo egiziano per cui il popolo non sa quale sia il punto di vista egiziano di fronte al conflitto abissino nè sa quale azione sta per intraprendere in ordine degli inglesi.

Si informa che l'Università musulmana religiosa di Al Ahzar centro del mondo islamico, la quale aveva inviato una missione allo scopo di propaganda in Abissinia, ha deciso ora di ritirarla.

Stassera intanto i giornali informano che sir Miles Lampson anticiperà la sua partenza in congedo e si imbarcherà il 3 agosto per l'Inghilterra. Il *Mokattam*, aggiunge che l'Alto Commissario ha avuto colloqui con Nessim Pascià Capo del Governo egiziano e con Nahas Pascià Capo del Wafd riguardo alla posizione dell'Egitto di fronte al conflitto italo-abissino. Egli ha avuto pure rapporti col Governatore del Sudan e colloqui con l'Alto funzionario inglese al Sudan Lash, ex console inglese a Addis Abeba.

Alcuni giornali credono di sapere che l'Inghilterra procederebbe con particolari lusinghe e promesse verso l'Egitto e consigliano Nessim Pascià a sfruttare l'occasione per ottenere concessioni dagli inglesi ed a non accontentarsi di semplici promesse come è avvenuto durante la grande guerra.

A. L.

Oltre 50 mila italiani vivono in Egitto

Roma, 29 notte.

Si hanno dal Cairo interessanti notizie sugli italiani in Egitto. Risulta che alla data del 1934 la popolazione egiziana ammontava complessivamente a 15.230.000 abitanti dei quali oltre 13 milioni mussulmani e circa un milione copti.

Alla data del 1927, ultima data del censimento degli stranieri, gli stranieri residenti in Egitto ammontavano complessivamente a 225.600. Di essi 76.264 risultavano greci, 52.462 italiani, 34.169 inglesi, 24.332 francesi, 9234 ottomani. Il rimanente di diversa nazionalità.

Notevole l'aumento degli italiani. Nel 1882 essi erano solo 15.665; risultavano saliti a 34.926 nel 1907 e a 40.198 nel 1917. Dal 1882 al 1927 gli italiani si sono insomma quasi triplicati ed occupano oggi per importanza numerica il secondo posto tra gli stranieri residenti in Egitto.

Da rilevare il fatto che, nonostante i diritti affermati dall'Inghilterra su l'Egitto e gli interessi che vi hanno costituito, gli inglesi non occupano che il terzo posto. La colonia italiana in Egitto è costituita non da militari e da funzionari, ma da produttori, commercianti e liberi professionisti che collaborano cordialmente ed efficacemente con la nazione egiziana.

Il nuovo Ministro d'Egitto presenta le credenziali al Re

Roma, 29 notte.

S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Ministro di Egitto, S. E. Mourad Sid Ahmed Pascià, per la presentazione delle lettere credenziali.

Il Giappone riorganizza le sue forze aeree

Tokio, 29 notte.

Il Ministero della Guerra giapponese, a quanto pubblica l'Agenzia di informazioni *Nippon Dempo*, ha terminato gli studi sulla organizzazione delle forze aeree e nei prossimi giorni annunzierà le decisioni adottate in materia. Fin d'ora però è dato all'agenzia di sapere che si avrà innanzitutto la costituzione di un'armata aerea indipendente dalle forze di terra e di mare e il suo aumento organico entro un periodo brevissimo di tempo. Quasi sicuramente il Ministro della Guerra Hayashi mercoledì prossimo fornirà ufficialmente delle precisazioni al riguardo. Saranno create tre zone aeree: una nel Giappone vero e proprio, una in Corea e una a Formosa. Assai significativa è la decisione relativa a quest'ultimo territorio perchè essa si trova a sole trecento miglia circa dalla base britannica di Hong Kong e a circa 1800 da Singapore, cioè a portata di volo da entrambe per i moderni apparecchi a grande autonomia.

(*United Press*).

Il volontarismo per l'A. O. degli artisti futuristi

Roma, 29 notte.

Giornalmente affluiscono alla sede del movimento futurista italiano numerose lettere di poeti e di artisti futuristi, i quali pregano che vengano appoggiate le loro domande di arruolamento nei volontari per l'Africa Orientale.

Ventenni, trentenni, quarantenni e cinquantenni, animati tutti dallo stesso altissimo amore per la Patria, ripetono il grido dell'intervento e volontarismo futurista, lanciato venti anni fa.

VIAGGIO NELL'IRAN

La città dei papaveri bianchi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Hamadan, luglio.

Anche l'osservatore più freddo non avrebbe potuto sottrarsi al fascino di questa sera d'Asia: — mosaico di luci in un lusso vegetale, sotto cielo gigantesche.

Indubbiamente la zona che sta fra Kermanshah e Hamadan (seconda tappa del mio viaggio verso il cuore dell'Iran) è fra le più ricche d'acqua e di vegetazione.

CAMPI DI PAPAVERI E DI GRANO sotto le mura d'Hamadan

Quantunque si valichi l'altissima catena dell'Elvend (dai 3000 ai 4500 metri) si ha l'impressione di solcare una sconfinata oasi, che verso le cime s'infoltisce in bruscu e selvaggia jungla. Il sistema scalare degli altipiani iranici, che si susseguono sempre più vasti e a quote sempre maggiori, porta insensibilmente il viaggiatore verso il cielo; senza che tuttavia venga a mancargli il rigoglio di un suolo florito. Queste montagne sono ricche di terra, di polpe, fino alle estreme altitudini. Sono montagne giovani, che il tempo non ha completamente cristallizzato, pietrificato, arteriosclerotizzato. Sembra che sulle loro cime e nei loro cavi il Diluvio abbia lasciato ancora il suo limo ferace.

Un tempio dell'Amore

Siamo a oltre 2000 m. passiamo fra distese di grano e fra coltivazioni irrigue, dove i grilli cantano a distesa, come in una molle sera padana. Campi e prati sono così vicini al firmamento, da sembrare offerti, come enormi piatti di primizie, a Dio. Nel crepuscolo scintillano acque di madreperla, conche di smeraldo, laghetti color di scarabèo. La stella di Venere arde, su cime d'indaco, come un diamante solitario. Non è strano che popoli di pasci quasi sospesi fra terra e cielo, amino gli eterni principi. E non è strano che queste popolazioni abbiano avuto, fin dai tempi antichissimi, un culto per la Dea che simboleggia l'amore, la fecondità e la prolificazione, gioie essenziali della gente sana ed integra.

Di questo culto rimangono le vestigia a Kangavar (Km. 305) dove passiamo mentre già la notte avvolge gli uomini e le case. Ed è peccato che ci riesca d'intravvedere soltanto in ombra i ruderi di un tempio vetustissimo: il più grande tempio del mondo antico — dicono i misuratori di rovine — dedicato alla Dea dell'Amore.

Ma la presenza del mito di Venere, deliziosa perpetuatrice della vita, si sente quasi nell'aria. Un rivo perenne mormora fra alberi folti. Le stelle ardono così intensamente, che sembrano quasi crepitare, tra i rabeschi della vegetazione. Si odono, oltre i muri d'argilla degli orti, salire voci femminili e canti, le cui modulazioni corrono su scale misteriose, come il gorgheggio degli uccelli.

Ghepardi e sciacalli

Quando ripartiamo, per affrontare l'ultimo e difficile passo dal quale si discende poi ad ardui zig-zag fino ad Hamadan, l'autista mi spiega che, un tempo, i banditi della montagna non avrebbero permesso a un viaggiatore di sognare, a meno che non si trattasse di un sogno eterno...

— Ma da quando c'è il nostro Scià — egli aggiunge — i banditi sono sfumati. Ella potrà anche fare, se crede, un piccolo sonno.

Quindi, anche l'autista iranico si mette a modulare, con voce lenta, una canzone asiatica, suggestiva e tuttavia, nel ritmo e nelle cadenze, inafferrabile; mentre le curve della strada s'inanellano paurosamente l'una all'altra, fra forre e macchie che sembrano pesare, cupe ed umide, sul nostro cammino.

Sorpresi dal getto crudo dei fari, cani selvatici (specie di «slughi»), ghepardi, sciacalli, volpi, linci sostano mirandoci con occhi fosforici, per poi sfuggire, di sghembo, nei folti. Sono i motivi di quella fauna selvaggia e pur elegante che fu cara all'antica aristocrazia persiana; motivi che l'arte del popolo tradusse in disegni complicati ma armoniosi sui vecchi tappeti, e che i sopravvissuti artigiani dei villaggi ripetono ancora oggi, sui loro tessuti, avidamente ricercati dagli antiquari.

Hamadan, ove arriviamo verso mezzanotte, non può riserbarci alcuna sorpresa, se non i suoi rari lumi elettrici ardenti nella massa opaca e rugiadosa dei giardini e degli orti. Questa città che nei secoli più remoti fu Ecbàtana e ha la fama d'essere la più antica del mondo, e in pari tempo, per la sua aerea terrazza posta a 3000 metri d'altitudine, la più fresca, la più ossigenata e la più sana dell'Iran) è ora sepolta nelle ombre della notte. Soltanto, da qualche viuzza, giunge il russare dei dormienti che — secondo il costume d'Oriente — hanno posto i loro letti e i loro giacigli sulle terrazze e sui balconi.

Fiori e problemi

Al mattino, il risveglio sarà più fantasioso. Un poeta persiano ha detto che Hamadan ha i colori cangianti del vetro soffiato e del collo delle colombe. Anche in questo caso non so dar torto alla poesia, così spesso disprezzata come un inutile esercizio. Essa intuisce, spesso, verità che i migliori economisti non riuscirebbero a vedere. I colori di Hamadan non dipendono nè dall'ocra delle sue case, nè dalla lavoiezza dei suoi febbrili bazar, nè dalla sua folla

UN ARTIGIANO IRANICO CHE LAVORA LA LANA

di donne ammantate, che pure hanno occhi così neri e sorrisi così scarlatti; ma piuttosto dal riverbero georgico che riflette su di essa, quasi avvolgendola in una atmosfera pastosa e profumata, la campagna circostante. Hamadan è anzitutto una città rurale, ma di un ruralesimo strano e composito, dal quale non sono assenti quei pimenti, quegli aromi e quei tossici d'Oriente di cui parlava nel suo «Itinerario» Ludovico de Varthema, grande viaggiatore italiano del Cinquecento. Il territorio di Hamadan infatti non dà soltanto zolfo, tabacco, cotone e cereali nonchè tessuti istoriati, ma produce in grande quantità l'oppio. Sotto le mura di Hamadan fioriscono vasti rettangoli di papaveri per lo più bianchi, quantunque ve ne siano anche di rosei, di purpurei, di violetti e di verdi colori. Talvolta i papaveri sbocciano in vaste, succulente corolle che formano tappeti freschi. A centinaia i colombi e le tortore volano su di essi. Tal'altro i papaveri appaiono ancora in boccio: simili così a grossi bulbi sferici di un verde opaco, sostenuti da lunghi e gracili gambi.

Si direbbe che la droga vegetale, avvelenatrice dell'Oriente, — ricavata, com'è noto, dal papavero — spanda anche, nell'aria, il suo profumo denso e narcotico, lasciando una sonnolenta ebbrezza. Ma le brezze pungenti che vengono dall'Elvend giocano, quasi, come lame, in questa pastosità profumata, fatta d'aromi gravi e pure invisibili; la fendono e la dissipano a ogni momento. Sono le stesse brezze che fanno ondeggiare le messi e il grano, coltivato tutt'intorno, in appezzamenti più vasti; e pettinano i pioppi e gli alberi da frutta che sorgono in folla, lungo i rivi scendenti impetuosamente dalla montagna.

— L'oppio — mi spiega un iranico che conosce i problemi dell'agricoltura — non serve soltanto ad usi illeciti! E' anche un medicinale, di cui tutto il mondo ha bisogno. In considerazione di ciò il Governo del nuovo Scià, senza proibire la coltura dell'oppio, mira a restringerla entro limiti legittimi; per dar invece incremento, ogni giorno più, alle colture di cereali, di cotone e di tabacco, nonchè alla produzione dei foraggi e della frutta.

Ed è infatti quel che si vede tutto intorno, anche ad occhio nudo.

La favola del 3

Proprio al momento di mettere il piede sulla staffa (voglio dire sulla predella dell'automobile) l'amico iranico mi ripete un'antica e graziosa favola persiana. Eccola. Tre uomini ebbri, un bevitore di vino, un fumatore d'oppio e un masticatore di hascisc erano giunti, una notte gremita di stelle, davanti alla porta istoriata di una antica città persiana. La porta era già chiusa con pesanti serrature. «Come entreremo nella città?» si chiedevano l'un l'altro i tre ebbri. «E' facile — disse il bevitore di vino. — A pugni la percoterò e sfonderò la porta!». «Non così — rispose cautamente il fumatore d'oppio. — Fumeremo una pipa e dormiremo qui, sognando d'essere già nell'interno della città». «Meglio ancora — disse il masticatore d'hasciso — prenderemo un po' della mia droga e diventeremo così sottili, così sottili che potremo passare attraverso il buco della serratura».

— Questa città — ha concluso l'amico dell'Iran — doveva essere la vecchia Hamadan. Ma oggi Hamadan è un'altra. Le vecchie porte sono cadute e il papavero sarà mangiato dalla spiga.

Curio Mortari

Una targa sulla punta Zumstein in onore del Papa alpinista

Varallo, 29 notte.

Per iniziativa della Sezione del Club Alpino di Varallo, ha avuto luogo ieri mattina sul Monte Rosa, una gentile manifestazione alpinistica in onore del Pontefice Pio XI. Una forte comitiva di alpinisti della Valsesia, fra cui erano alcuni escursionisti di Roma, Novara e Desio, è salita, recando il gagliardetto del Club Alpino varallese, sulla Punta Zumstein, a metri 4661, per inaugurare una artistica targa in bronzo, opera di Achille Mazola da Valduggia, che la nostra Sezione ha fatto murare a ricordo dell'ardimentosa traversata del Colle omonimo compiuta 46 anni fa da mons. Ratti, attuale Pontefice.

La cerimonia si è svolta con rito semplice ed austero, verso le 10, nel regno delle nevi eterne. La bronzea targa, benedetta dal sacerdote e fissata sull'ardua parete dello Zumstein, reca la seguente epigrafe sormontata dallo stemma pontificio: «Non per cieco destino — due sommità qui s'accostarono — l'Uomo — che a volontà di Dio — chiamava a cingere la tiara — Pio XI — questo varco immacolato del Rosa — la prima volta impresse e domò — 31 luglio 1889 — La Sezione di Varallo — del Club Alpino Italiano — D.D.».

Il Papa si trasferirebbe domani a Castel Gandolfo

Roma, 29 notte.

Nel pomeriggio di mercoledì, probabilmente, il Papa si trasferirà a Castel Gandolfo.

Conferenza aviatoria trasmessa per radio in tutta Italia

Roma, 29 notte.

Il RACI comunica che la conferenza settimanale a soggetto aviatorio sarà tenuta giovedì alle 20,30 a tutte le stazioni EIAR dal letterato Alessandro Varaldo sul tema: «Sogni di poeti e realtà di volo».

Il cambio della guardia al Fascio primogenito

Milano, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi è avvenuto alla Casa del Fascio, in piazza Belgioioso, il cambio della guardia del Direttorio della Federazione Provinciale e del Fascio primogenito. All'austero rito, svoltosi nel salone superiore, hanno presenziato S. E. Motta, Prefetto di Milano, i membri del Direttorio avvicendato, i capi-zona, i membri del Comitato di disciplina, il Comando federale dei Giovani fascisti e numerose altre personalità cittadine. Il rito si è concluso con un omaggio ai Caduti per la Causa nazionale, nella cripta della Federazione stessa.

Per gli operai nell'A. O.

Indennità e retribuzioni

Roma, 29 notte.

Va segnalata l'importanza politica, morale e sociale dell'accordo concluso fra le due Confederazioni dell'Industria per il trattamento dei lavoratori arruolatisi volontari per l'Africa orientale o richiamati alle armi per uguale destinazione. Esso stabilisce:

Art. 1. — Ai lavoratori che non avendo prestato servizio militare di leva si arruolino volontariamente per essere assegnati a reparti destinati ad eventuali operazioni militari, si applica il seguente trattamento:

a) Per le categorie impiegatizie quello previsto dall'art. 6 prima linea 1924 n. 1825 per il caso di chiamata alle armi per obblighi di leva, o dai contratti collettivi di lavoro dove questi esistano;

b) Per le categorie non impiegatizie quello previsto dai contratti collettivi di lavoro per il caso di chiamata alle armi per obblighi di leva. Però dove questi ultimi non prevedono un trattamento più favorevole, sarà invece corrisposta una indennità pari all'indennità di licenziamento che sarebbe stata corrisposta in caso di licenziamento.

Art. 2. — Ai lavoratori che avendo prestato servizio militare di leva si arruolino volontariamente per essere assegnati a reparti di truppe destinate ad eventuali operazioni militari o che siano richiamati alle armi per uguale destinazione, si applica il seguente trattamento:

a) Per gli appartenenti alle categorie impiegatizie quello previsto dal secondo e terzo comma dell'art. 6 del R. Decreto 13 novembre 1924, n. 1825 o quello eventualmente più favorevole previsto dai contratti collettivi di lavoro per il caso di richiamo alle armi;

b) Per gli appartenenti alle categorie non impiegatizie la conservazione del posto per la durata del richiamo dell'arruolamento nonchè la corresponsione, se dichiarati abili, di una gratificazione pari a quattro giorni di paga se avendo una anzianità di servizio presso l'azienda da cui dipendono da un anno, a otto giorni se avendo una anzianità da due a tre anni, a 12 giorni se avendo una anzianità superiore di tre anni.

Art. 3. — Il presente accordo non si applica al personale (impiegati e operai) soggetto al regio Decreto legge 1° aprile 1935 che disciplina il trattamento da farsi al personale statale e degli enti pubblici richiamato alle armi per mobilitazione. Per le categorie del personale il cui trattamento sia poi regolato dal R. Decreto 8 gennaio 1931 n. 410 che coordina le norme sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro con quelle sul trattamento giuridico, economico delle ferrovie, delle tranvie e delle linee di navigazione interne in regime di concessione, le Federazioni competenti provvederanno a disciplinare la materia relativa con particolari accordi intendendosi che per le categorie dalle stesse rappresentate che non rientrassero nel merito delle disposizioni predette, varranno le norme di cui al presente accordo.

Art. 4. — Ai lavoratori che per disposizione di legge o di contratto collettivo hanno diritto alla conservazione del posto con corresponsione della retribuzione, la metà della retribuzione relativa al primo mese sarà versata anticipatamente all'atto del richiamo dell'arruolamento.

Art. 5. — Agli operai richiamati alle armi o che si arruoleranno volontariamente ai sensi degli articoli 1 e 2, saranno corrisposte le ferie maturate a norma del rispettivo contratto collettivo anche frazionatamente all'atto del richiamo o dell'arruolamento volontario.

Art. 6. — Gli impiegati che avrebbero maturato il diritto di ferie entro il 1.o settembre 1935, ove anche siano chiamati o richiamati alle armi o si arruolino volontariamente prima di tale data, avranno diritto, all'atto in cui lasciano l'azienda, al pagamento dell'importo delle ferie.

Le parti riconoscono che la disposizione surriportata ha carattere eccezionale, e non può essere estesa agli altri casi di interruzione o cessazione del rapporto di lavoro.

Il trattamento degli operai che lavorano in Eritrea

Asmara, 29 notte.

L'Alto Commissario gen. De Bono, con proprio decreto ha disciplinato in modo equo ed uniforme il trattamento degli operai dislocati in Eritrea.

Ad ogni operaio il giorno dello sbarco e quello in cui prende servizio viene corrisposta mezza giornata di paga.

Ad ogni operaio ammalato per cause di lavoro spetta soltanto mezza paga; qualora trattisi di malattia non riconosciuta per causa di lavoro, spetta soltanto il vitto. Agli operai ricoverati nei luoghi di cura per malattia contratta nel lavoro, spetta il ricovero gratuito per i primi dieci giorni e mezza paga.

Il decreto prevede per gli operai l'obbligo di lavoro di cinque ore nei giorni festivi e la liquidazione della paga a parte. Qualora lavorino mezza giornata nelle giornate piovose, spetta agli operai nazionali la intera paga.

Ogni operaio rimpatriato perchè dichiarato inabile al servizio in conseguenza di malattie contratte al lavoro, ha diritto al trasporto gratuito fino alla località cui fu assunto e alla restituzione di tutte le trattenute per fondo risparmio. Ogni operaio che rimpatria per volontà propria, deve sostenere le spese di rimpatrio.

Sono previsti i compensi da corrispondersi agli operai libici e ai sudanesi addetti ai lavori nel bassopiano.

Mosley a Posillipo

Napoli, 29 notte.

Osvaldo Mosley, il capo dei fascisti inglesi, ha preso alloggio in una villa di Posillipo di proprietà dell'ex-ambasciatore britannico a Roma, Rennel Rodd, del quale sarà ospite durante il mese di agosto.

«L'ingrata creatura del sud»

Il limone: un frutto popolare in Germania. Vi ha contribuito Goethe con la celebre ballata a Mignon:

Kennst du das Land, wo die Citronen blühen,
kennst du es wohl? Dahin, dahin
möcht'ich mit dir, o mein Geliebter, ziehn.

ed i grandi poeti hanno il merito, nei loro servizi pubblicitari, di svolgere un'attività che va oltre alla loro vita terrena, appunto come avvenne per il lied di questo immortale.

Ma la Germania soffre anch'essa del caro-limoni. L'ultimo prezzo legale 18 pf. (circa 1,85 l.) viene giudicato troppo alto e la Frankische Zeitung dedica al tema un articolo esasperato dal titolo: «Addio per sempre ad una donna amata». Dall'articolo stralciamo qualche frase e non abbiamo scelto le peggiori:

«La razza, il suo carattere e le sue capacità sono legate alla composizione del sangue. Il sangue è legato al suolo. Solo i prodotti della terra tedesca, producono sangue tedesco e le sottili vibrazioni del sangue danno impulso al corpo ed all'anima...

«Addio limone, non ci servi più. Il nostro rabarbaro tedesco, per tanto tempo trascurato, ti sostituirà. La sua acidità darà sapore alla nostra insalata, alla nostra verdura, con un po' di zucchero sei un rinfresco prezioso ed un depurativo del sangue. Un medicinale prettamente tedesco...

«Perciò vattene od ingrata creatura del Sud, via dai nostri giardini e dalle nostre case, non vogliamo più vedere la tua lasciva sembianza, vattene, non tornare mai più...».

Che succederà ora? I poeti tedeschi canteranno il rabarbaro invece degli aranci e dei limoni? Per ora replica brevemente la Frankfurter Zeitung: articoli come quelli della Frankische Zeitung, osserva con ironia, vanno tolti dal giardino del facile oblio. Questo definitivo commiato dal limone ci pare troppo affrettato.

Quello che pare anche a noi. E sia detto in gran segreto, la concorrenza del rabarbaro non ci intimorisce ancora.

Le direttive del Segretario del Partito

nei rapporti di Firenze e Bologna

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito, il 27 luglio a Firenze e il 28 a Bologna, ha tenuto rapporto ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Cagliari, Campobasso, Chieti, Firenze, Frosinone, Grosseto, Littoria, Livorno, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Nuoro, Pesaro, Pescara, Pisa, Pistoia, Rieti, Roma, Sassari, Siena, Teramo, Viterbo, Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.

Il Segretario ha riferito sull'assistenza estiva in pieno svolgimento in tutta Italia e sulle iniziative in corso di esecuzione, che mettono in evidenza il regolare funzionamento delle colonie climatiche e il perfetto stato di salute dei bambini ospitati, sulla situazione demografica, sui turni di servizio, ai quali hanno partecipato le fiduciarie dei Fasci Femminili, sul notevole aumento delle iscritte alle sezioni massaie rurali, sulle numerose domande di arruolamento volontario per l'Africa Orientale, che pervengono da tutta Italia, ed ha illustrato ai Segretari federali i recenti provvedimenti a favore dei richiamati alle armi e dei lavoratori destinati nell'Africa Orientale e quelli riguardanti le indennità corrisposte alle truppe metropolitane dislocate nell'Africa Orientale.

Ha quindi tracciato direttive in merito all'addestramento dei Giovani fascisti, che partecipano ai campi organizzati in tutte le provincie, ai rapporti che dovranno essere tenuti, nel prossimo autunno, agli iscritti nelle Associazioni fasciste della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli addetti alle aziende industriali dello Stato, all'attività dei comitati intersindacali, che devono, d'ora innanzi, controllare e fissare periodicamente, con criteri rispondenti alla effettiva e documentata dimostrazione dei costi di produzione e distribuzione, anche i prezzi delle farine praticati dalle aziende industriali, allo scopo di consentire una equa ripartizione delle variazioni che intervengono nel prezzo del pane e un maggior equilibrio tra le categorie che partecipano a questa fondamentale attività produttiva, alla preparazione della mano d'opera specializzata, al nuovo sistema, che è allo studio d'intesa col Ministero delle Corporazioni, per l'accertamento e il collocamento della mano d'opera disoccupata, all'attuazione del Sabato fascista, al funzionamento dell'O. N. D., all'avvicendamento dei gerarchi.

Il Segretario del Partito ha infine commentato il telegramma di elogio che il Duce ha indirizzato al Generale De Bono per il lavoro compiuto durante i primi sei mesi quale Alto Commissario per l'Africa Orientale e ha rilevato il significato delle spontanee manifestazioni di popolo, che hanno avuto luogo, nei capoluoghi e nei centri minori di tutte le provincie, dopo la pubblicazione delle dichiarazioni del Duce sull'Etiopia, sulla Società delle Nazioni e sulla situazione europea.

I rapporti si sono svolti in una atmosfera di intenso entusiasmo e hanno avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

In memoria di Re Umberto

Il Sovrano al Pantheon per la funzione anniversaria

Roma, 29 notte.

Stamattina nella ricorrenza del trentacinquesimo anniversario della morte di Re Umberto I è stata celebrata al Pantheon una Messa bassa in suffragio del «Re Buono» cui hanno assistito S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano anche presenti il Ministro di Grazia e Giustizia on. Solmi, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo generale del Sovrano, gen. Asinari di Bernezzo, il Prefetto di palazzo aggiunto Duca Monaco di Longano, il primo aiutante di campo generale di S. A. R. il Principe di Piemonte, gen. Aymonino, l'Ordinario militare mons. Bartolomasi, e varie personalità delle Case civile e militare di S. M. il Re e della Corte di S. M. la Regina. Il Sovrano ed il Principe di Piemonte sono stati ossequiati al loro arrivo da un numeroso gruppo di ufficiali delle Forze Armate in grande uniforme e da una rappresentanza di veterani e reduci con bandiera. La Messa è stata celebrata dal cappellano maggiore di S. M. il Re Monsignor Beccaria.

Stamane alle 9,30 il Governatore di Roma si è recato al Pantheon per deporre sulla tomba di Re Umberto I una grande corona di fiori. Per la ricorrenza odierna, il Governatore ha disposto che venisse issata la bandiera nazionale abbrunata e a mezz'asta sulla Torre Capitolina, sul balcone del palazzo del Governatore e dei Musei; la bandiera di Roma, abbrunata e a mezz'asta, è issata alla loggia del Palazzo Senatorio.

Il vice-Presidente del Senato, on. Guglielmi, si è recato stamane al Pantheon a deporre in rappresentanza del Senato una corona sulla Tomba di S. M. Umberto I. Anche l'on. principe Borghese, questore della Camera dei deputati, si è recato al Pantheon in rappresentanza della Camera fascista, a rendere omaggio alla Tomba del defunto Sovrano. Uguale omaggio hanno reso un rappresentante del P. N. F. e il Preside della Provincia, don Piero Colonna.

63.612 viaggiatori sui rapidi popolari del 28 corr.

Roma, 29 notte.

Ieri, 28, con 88 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 268, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 63.612 viaggiatori.

Il programma per la prossima domenica 4 agosto è stato già diramato.

Le gite del Ferragosto

Roma, 29 notte.

Si apprende che, in occasione delle feste di Ferragosto, le Ferrovie dello Stato hanno preparato un interessante programma per i treni popolari; i biglietti avranno una validità di 4 giorni.

Il programma dei convogli speciali è combinato in modo tale che con le gite facoltative, che sono sempre a tariffa popolare, è possibile raggiungere le località più lontane, come Torino, Aosta, Bolzano, il Brennero, San Remo, Ventimiglia, Venezia, Trieste, Fiume, ecc.

Le udienze del Duce

Roma, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Annibale Grasselli Barni, che Gli ha fatto omaggio del suo lavoro: *In Sardegna*. Il Duce ha espresso il Suo compiacimento.

Civiltà fascista in Colonia

Medaglie di benemerenza a medici ed infermieri indigeni

Roma, 29 notte.

Nella recente concessione di medaglie di benemerenza e di merito della Sanità pubblica, ben 46 ricompense sono state assegnate a medici e funzionari delle Colonie. S. E. Lessona, nel consegnare le medaglie stesse, concesse ad alcuni funzionari del Ministero, ha esaltato l'opera dei medici nelle Colonie, rivolgendo espressioni alla memoria del dott. Francesco Carotenuto, dell'insegnante elementare Lino Nicoletti, decorato di medaglia d'oro, e dell'infermiere indigeno Isia Ben Issa, decorato di medaglia d'argento, ha messo in rilievo le ricompense concesse al personale indigeno, che forniscono da un lato la prova chiara e tangibile del modo con cui l'Italia Fascista vigila, riconosce e premia le virtù di tutti i suoi figli e dall'altra costituiscono la dimostrazione più nobile per il risveglio della coscienza sanitaria indigena, scaturita dalla bontà e dall'umanità dei nostri metodi di civilizzazione coloniale.

L'indennità agli ufficiali insegnanti in Scuole militari

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. con il quale l'importo annuo dell'indennità agli ufficiali insegnanti presso Scuole militari, già fissata dall'art. 1 del R. D. 16 giugno 1927, N. 1186, in lire 2500, 1500, 700, è ridotta rispettivamente a L. 2000, 1250 e 600 per la prima, seconda e terza categoria.

Il numero delle indennità di insegnamento resta globalmente fissato in 55 di prima categoria, 78 di seconda categoria e 106 di terza, con facoltà al Ministero della Guerra di ripartirle tra le singole scuole e corsi.

La morte del sen. Larussa

Catanzaro, 29 notte.

E' morto il conte avv. Ignazio Larussa, senatore del Regno, di 66 anni. Discendente da storica famiglia catanzarese, che nelle lotte dell'unità d'Italia si era particolarmente distinta, il sen. Larussa aveva fra i primi aderito al movimento fascista. Deputato per parecchie legislature, il suo nome fu ancora compreso nella lista nazionale del 1924. Successivamente fu nominato Sottosegretario di Stato all'Economia nazionale, e quindi senatore, ed ottenne il titolo nobiliare di conte.

La rappresaglia di un marito e un fatterello da romanzo

Roma, 29 notte.

Il 1.o febbraio u. s. veniva tratto in arresto in Milano, il chimico comm. Paolo Lazzarini, direttore del laboratorio della Farmaceutica veronese, sotto l'imputazione di avere effettuato clandestinamente il commercio di stupefacenti. Una perquisizione eseguita nella camera abitata dal Lazzarini dava esito positivo. Senonchè il chimico negò recisamente che le polveri sequestrate fossero sue, aggiungendo di non avere mai visto in vita sua della cocaina, sebbene fosse chimico, e che doveva trattarsi di una montatura ordita ai suoi danni da un suo nemico.

In dibattimento la difesa precisò che si trattava della vendetta di un marito che sospettava il Lazzarini amante della moglie, dalla quale viveva diviso, e la padrona di casa del chimico dichiarò che una signorina si era introdotta, con una scusa, nella camera occupata dal Lazzarini la mattina in cui fu poi effettuata la perquisizione. Il Tribunale però non credette a queste versioni, e condannò il Lazzarini a un anno e due mesi di reclusione, avendolo ritenuto responsabile del reato ascrittogli.

La Corte d'Appello di Milano, in parziale riforma, escluse l'aggravante della continuazione e ridusse la pena ad un anno. Il Lazzarini ricorreva in Cassazione, ed i patroni del ricorrente, avvocati Targetti di Milano e Peraino di Roma, hanno impugnato la sentenza per non avere tenuto conto delle testimonianze raccolte. La Corte suprema ha accolto il ricorso, rinviando la causa ad altra Sezione della Corte d'Appello di Milano.

Condanna in Cassazione per un curioso incidente

Roma, 29 notte.

Il 26 maggio 1934 la domestica Maria Fanti, di 15 anni, rimaneva gravemente infortunata in ben singolari circostanze. Essa si trovava sul pianerottolo dell'ultimo piano della casa di via Angelo Cappi, n. 10, in Genova, allorchè, nell'intento di vedere chi saliva la scala sottostante, si sporse dalla ringhiera e così facendo si afferrò con la mano sinistra alla corda dell'ascensore in quel punto priva di protezione.

Proprio in quell'istante, dal basso, l'ascensore veniva messo in moto, e prima che la Fanti potesse ritirare la mano, veniva portata in alto e rimaneva impigliata tra la corda e la puleggia superiore dell'impianto. Istintivamente la ragazza si aggrappava alla corda anche con l'altra mano e veniva così trascinata fino a rimanere sospesa nel vano delle scale. Alle sue grida, l'ascensore veniva fermato, ma la ragazza già aveva riportato gravissime lesioni ad ambedue le mani con l'amputazione di tre dita della mano destra e due della sinistra.

Per questo fatto, il costruttore e amministratore del caseggiato, Delfino Fogliano, veniva condannato al pagamento di lire 2500 di multa, ed ai danni verso la parte lesa per avere omesso di isolare le funi dell'ascensore con la prescritta rete di protezione. Il Tribunale, prima, e in grado d'appello la Cassazione ora, hanno interamente confermato la sentenza.

Le truffe di un contadino troppo amante del lusso

Tortona, 29 notte.

Da qualche tempo era stata notata la vita lussuosa e dispendiosa di certo Edoardo Lugano, di 28 anni, del vicino comune di Montemarlo. Il Lugano, conosciuto da tutti come umile contadino, si mostrava in giro a bordo di una macchina e spesso in allegra compagnia. Diligenti indagini dei carabinieri di Volpedo hanno gettato una luce sulla misteriosa attività del Lugano, a carico del quale risultavano numerose truffe. Tra l'altro il Lugano aveva da tempo preso di mira un agricoltore, tale Giovanni Lugano, al quale mandava lettere minatorie, offrendogli poi il suo aiuto di persona influente per trarlo d'imbarazzo. Quale compenso ai suoi aiuti l'Edoardo Lugano era riuscito ad estorcere alla sua vittima circa 6000 lire ed avrebbe certamente continuato indisturbato, senza l'intervento della moglie del Giovanni Lugano, che in seguito ad una nuova richiesta di 5000 lire, denunciava il ricattatore alle Autorità.

Tale era la triste e quasi ipnotica influenza che l'Edoardo esercitava sul Giovanni Lugano, che quest'ultimo dovette esser ricoverato all'ospedale in condizioni pietosissime, malato al cuore.

Continuano le indagini sulla ulteriore attività dell'Edoardo Lugano, che pertanto è stato tradotto alle carceri di Alessandria.

Un pastore vittima della sua imprudenza

Cuneo, 29 notte.

Il contadino Giovanni [illegible], di 15 anni, mentre accompagnava il bestiame che aveva condotto al pascolo sul monte S. Bernardo, rinveniva un proiettile d'artiglieria inesploso e gli appiccava fuoco con un fiammifero. Prima però che avesse tempo di allontanarsene, il proiettile è fragorosamente esploso dilaniando il corpo dello sconsigliato ragazzo che è rimasto ucciso sul colpo.

Oliveti in fiamme

Andora, 29 notte.

Per cause non bene precisate si è sviluppato un violento incendio nella vasta zona boschiva a nord del Capo Mele e nei pressi di San Pietro d'Andora. Le proporzioni assunte dal fuoco determinarono l'invio sul posto di un numeroso reparto di artiglieri del 29.o Reggimento, nonchè di carabinieri, militi forestali e contadini delle frazioni vicine. Molti ettari di olivi sono andati completamente distrutti ed il danno è considerevole.

La vendetta di un marito

Roma, 29 notte.

Un tragico fatto è avvenuto in via Giustiniani, nell'appartamento di tale Carmelo Pavone. Costui già da tempo aveva dei sospetti sulla fedeltà della moglie, Marianna Bizzoni. Ieri mattina egli aveva fatto finta di partire di buon'ora per andare a caccia; senonchè, sicuro che qualcuno attentasse al suo onore, il Pavone verso le 11 faceva improvvisamente irruzione nella sua abitazione, dove trovò il trentaquattrenne Edemo Di Bartolomeo in intimo colloquio con la moglie. Accecato dal rancore e dalla gelosia, il Pavone fece due volte fuoco sul Di Bartolomeo, uccidendolo all'istante. Dopo di che si costituiva a una pattuglia di carabinieri accorsa al rumore degli spari.

Due fratelli austriaci caduti alle «Dames Anglaises»

Uno è morto e l'altro è ferito

Courmayeur, 29 notte.

Nel pomeriggio di ieri giungeva a Courmayeur il figlio del gerente il rifugio Gamba, portando la vaga notizia di una disgrazia avvenuta alle Dames Anglaises, vittime due giovani alpinisti austriaci. Il dott. Chabod, presidente delle Guide del Monte Bianco, organizzava una carovana diretta dalle guide Bertholier e Truchet, che partiva immediatamente e si portava senza soste sul luogo della disgrazia. Solamente nel pomeriggio di oggi, al ritorno della carovana di soccorso, si sono avuti elementi più precisi.

I fratelli Franz e Helmalt Reithel, rispettivamente di 31 e 28 anni, ufficiali dell'esercito austriaco, erano giunti a Courmayeur il 25 sera, e il mattino del 27 erano partiti per raggiungere la Capanna Gamba, ove hanno pernottato. Ripartiti alle prime ore di domenica 28 per l'ascensione delle Dames Anglaises con due tedeschi incontrati casualmente, iniziarono l'ascensione facendo due cordate, quando, giunti al Couloir della Brèche Nord, precipitarono nel Couloir stesso, ferendosi gravemente. Il Franz è deceduto poco prima dell'arrivo dei soccorsi, per frattura della volta cranica, mentre il fratello è stato trasportato a Courmayeur in condizioni pietose, ma non disperate.

La salma del Franz Reithel, portata dalle guide alla camera mortuaria, è stata dai villeggianti e dalla popolazione ricoperta di fiori.

Due operai sepolti da una frana

Reggio Calabria, 29 notte.

A Sant'Anna di Seminara, mentre alcuni operai procedevano al taglio di un istmo di terra prodotto dal torrente Torbido, per raddrizzare il corso, una frana li seppelliva. Due di essi furono estratti vivi con lievi contusioni, un altro ferito leggermente ma in preda a choc nervoso, mentre altri due rimasero sepolti sotto un ammasso di sabbia e di pietrame. Solo a tarda sera e dopo sforzi inauditi da parte dei numerosi lavoratori accorsi è stato possibile estrarre il cadavere di Giuseppe Antonio di Trapani; l'altro, Rosario Manfrè, non fu potuto estrarre.

Divieto di caccia in una zona dell'Alessandrino

Roma, 29 notte.

Con D. M. il divieto di caccia e uccellagione sotto qualsiasi forma disposto, con d. m. 7 agosto 1934, in una zona della provincia di Alessandria, delimitata come nelle premesse, è prorogato fino a tutta l'annata venatoria 1935-36.

TEATRI

AL MICHELOTTI, con la ripresa di «Pelo diplomato», la divertente rivista di Ripp, arricchita di nuovi e piacevoli quadri, si è avuta ieri sera l'annunciata rappresentazione in onore del simpatico comico Alfredo Marchetti. Il festeggiato è stato assai festeggiato dal numeroso pubblico che lo ha calorosamente applaudito. Stasera e domani sera ultime recite della Compagnia «Imperial», e giovedì debutto della primaria Compagnia d'operette «La Gaudiosa», con la «Principessa della Czarda» di Kalmann.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 14,30, 20,15: Giornale radio — 11,30: Dischi — 13,5-14,15: Orchestra Cosentino - Borsa e dischi — 17,5: Trio Chesi — 17,55-18,10: Com. off. presagi e not. agricole — 18,10-18,30: E. Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,15: Not. estere — 20,30: Conversazione di G. Cantello — 20,40: Dischi — 21: «Il paese del sorriso», operetta in tre atti di F. Lehar diretta dall'autore. Interpretata da Riccardo Tauber - Negli intervalli: V. Cramer: «Lehar e l'operetta» - Not. cinematografico - Dopo l'operetta: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40-23: Dischi e notiziario.

Palermo: Ore 20,45: Trasmissione fonografica di «Elisir d'amore» e de «I Pagliacci».

Vienna: Ore 19,45: Concerto sinfonico diretto da Blnkau — **Bruxelles I:** 20: Concerto variato — **Praga I:** 21,45: Concerto di piano — **Copenaghen:** 20: Musica brillante — **Parigi P.P.:** 20,15: Concerto variato — **Parigi T.E.:** 20,30: Delannoy: Quartetto d'archi — **Radio Parigi:** [illegible] Musica da camera — **Tolosa:** 20,5: Orchestra di Balalaiche — **Colonia:** 20,10: Musica da camera con lieder per baritono — **Francoforte:** 20,10: Concerto di chitarre, mandolini e cetre — **Koenigsberg** e **Koenigswusterhausen:** 20,10: Serata brillante di varietà e danze — **Droitwich:** 20: Varietà «A tutto gas», rivista radiofonica per automobilisti — **London Reg.:** 21: Musica da ballo — **Lussemburgo:** 20,45: Concerto di dischi — **Oslo** 20,30: Concerto variato — **Hilversum:** 20,30: Concerto sinfonico — **Huizen:** 20,10: Concerto variato — **Varsavia I:** 20,10: Concerto di dischi — **Stoccolma:** 20,45: Concerto vocale — **Beromuenster:** 21,10: Potpourri radiofonico di operette antiche — **Monte Ceneri:** 20: «Aida», riproduzione fonografica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	30	19	½ cop.	calmo
S.Remo	28	21	sereno	l. mosso
Milano	33	15	»	—
Venezia	29	22	»	l. mosso
Trieste	31	24	»	calmo
Fiume	31	23	»	l. mosso
Trento	32	17	½ cop.	—
Bologna	35	18	sereno	—
Firenze	35	20	½ cop.	—
Ancona	30	24	sereno	molto calmo
Rimini	28	21	»	
Roma	32	22	»	»
Napoli	32	18	»	»
Bari	31	19	»	»
Taranto	31	21	»	»
Palermo	29	23	»	l. mosso
Catania	32	16	»	»
Messina	29	23	½ cop.	»
Cagliari	34	20	sereno	»
Tripoli	32	22	[illegible]	»
Bengasi	36	20	[illegible]	»
Rodi	28	24	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. [illegible]

Massima	+ 33
Minima	+ 19.6
Pressione barometrica	738.7
Umidità	61 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 31.6
Minima	+ 20.5

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali si avranno ancora annuvolamenti piuttosto intensi, qualche precipitazione a carattere temporalesco sulla Val Padana e sulle Venezie. Sulle rimanenti regioni condizioni migliori, con scarse nubi prevalentemente pomeridiane. Venti: generali moderati o quasi forti sui rilievi alpini, piuttosto forti con raffiche sull'alto Adriatico, moderati o quasi forti del terzo quadrante medio e basso, moderati tra ponente e maestro sul Tirreno e sull'Jonio. Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali; pressochè stazionaria altrove. Mare: agitato alto Adriatico, molto mosso e basso, piuttosto agitato l'Jonio, mosso o poco mosso il Tirreno.

RICAMBI

FIAT

ORIGINALI

quelli che dovete usare

Per il servizio delle parti di ricambio la Fiat ha un'organizzazione propria adeguata alla importanza della produzione e circolazione degli autoveicoli Fiat. Parti di ricambio che nascono, per così dire, con le macchine a cui sono destinati, costruiti cioè con gli stessi materiali gli stessi macchinari, gli stessi severi controlli. I ricambi originali Fiat - i soli che diano garanzia di sicurezza e di effettiva reale economia, e che lasciano alla macchina la sua piena integrità - si trovano dappertutto.

Leonardo scultore

L'ultimo libro di Adolfo Venturi, il ventesimo volume della sua gran Storia dell'Arte Italiana, iniziando l'argomento della *Scultura del Cinquecento* (Milano, Hoepli 1935, L. 160) si apre con un capitolo dal titolo suggestivo: Leonardo da Vinci scultore. Se si pensa che di opere scultoree leonardesche assolutamente certe — certe, vogliamo dire, per documentazioni irrefutabili che son poi le sole che in tema d'arte antica veramente valgano — non ce n'è giunta neppur una, e che le stesse attribuzioni, dallo stucco Dibblee alla *Madonna* del Victoria and Albert Museum, dal *Davide* Lanchoronski al così detto *Busto di Scipione* del Louvre e alla pretesa *Flora* di Berlino per cui tanto si discusse, si contano sulle dita della mano, sembra più prudente, o almeno più adeguato all'arduo soggetto, il titolo adottato tredici anni fa da Francesco Malaguzzi Valeri: *Leonardo da Vinci e la scultura* (Bologna, Zanichelli, 1922). Ma se d'altra parte si considera che dallo stile plastico leonardesco, cioè dal suo pittoricismo scultoreo, conviene muovere per intendere una poca scultura lombarda del Cinquecento — la scultura di Cristoforo Solari e del Fusina, di molti statuari della Certosa e del Duomo — che un rifiorire ultimo di quel modular la forma nella luce e nell'ombra è da scorgersi forse, per discendenze misteriose di gusti locali, nella scultura lombarda del secondo Ottocento così come la sua sorella pittura pare nel medesimo periodo un'eco lontanissima, coi Cremona, coi Carnevali, coi Ranzoni, dello sfumato dei postleonardeschi, s'ha da concludere che anche in questo campo il nome di Leonardo riassume tutte le possibilità di vittoria che il puro spirito speculativo talvolta ha, quando sia veramente il genio a parlare, sull'azione pratica; s'ha da domandarsi — almeno — se sia più nobile e grande mèta dell'uomo nel corso limitato di sua vita l'una oppur l'altra delle due ambizioni di Faust: scendere al fondo della voluttà del conoscere senz'altro scopo che la gioia intellettuale, o adoprare questa conoscenza per godere dell'agire e del creare. «Tu che facesti un disegno di uno cavallo per gittarlo in bronzo, et non lo potesti gittare, et per vergogna lo lasciasti stare». Parole che Michelangelo avrebbe detto a Leonardo senza che questi replicasse.

Et per vergogna lo lasciasti stare: semplificazione di un temperamento drammatico e fattivo, giudizio rapido d'ingegno uso a procedere dalla fantasia alla realtà, e non viceversa come Leonardo. «Pon mente per le strade sul fare della sera ai visi di uomini e di donne, quando è cattivo tempo, quanta grazia e dolcezza si vede in essi». Se per dolce levità di suggestioni converrà giungere fino a Leopardi per trovare quanto equivalga a quel «pon mente», l'animo contemplativo si svela poi intero nel consiglio. Anche il Buonarroti guarda, e dal guardare deduce; ma più che posarlo sulle cose esterne per trarne un mondo di varie, vaghe immagini tutte utili, tutte belle, tutte capaci di poesia, è dentro di sè che affonda lo sguardo — cristianamente — per convenire alfine come in lui non nasca pensiero «che non vi sia dentro sculpita la morte». Due contemplazioni: quella dell'ateo; quella del credente.

Così è che si potrebbe dubitare se la mancata fusione del *Cavallo* — duecento mila libbre di bronzo che si avrebbero dato la misura di Leonardo statuario — sia stata davvero la tragedia dell'artista di Lodovico il Moro. Tragedia è per Michelangelo la vicenda della tomba di Giulio II, questo ridursi di cinquanta statue a ventotto, e poi a ventidue, e poi a sette, e finalmente a tre: questo dover costringere progressivamente il pensiero da un'architettura gigantesca a membri sempre più esigui e mutili — e per un intelletto di taglia da concepire sempre immenso, sia forando i cieli con le cupole, sia frescando, dai Profeti alle Sibille, le immagini più eroiche, i più eccelsi miti della Fede. Il grido del rimpianto empie qui veramente una vita, rimbomba come tuono nella stessa visione di un'arte: «Io mi trovo aver perduta tutta la mia giovinezza legato a questa sepoltura». Legato: rovello di Prometeo.

Ma Leonardo giunge trentenne alla Corte di Milano. Non lo accompagnano discepoli in pittura, bensì un musico e un meccanico. Al Moro si presenta — al cospetto dei cortigiani — con uno strumento che aveva «di sua mano fabbricato d'argento in gran parte, in forma di un teschio di cavallo, cosa bizzarra e nuova, acciocchè l'armonia fosse con maggior tuba e più sonora voce, laonde superò tutti i musici che quivi erano concorsi a sonare». Quasi un giullare di gran classe, dunque, questo uomo bellissimo che già aveva stupito Firenze coi suoi talenti pittorici se anche, «impazientissimo al pennello», moltissimo aveva lasciato incompiuto, «come quasi intervenne di tutte le cose sue». Sono i canti «divinamente all'improvviso», come già aveva fatto, ragazzo, uscendo dalla Scuola d'Abaco. Ma ben altra — e quanto superba! — presentazione egli serbava al magnifico tiranno: «In tempo di pace condurrò in scultura di marmore, di bronzo e di terra, simile in pictura, ciò che si possa fare a paragone di ogni altro, e sia chi vuole... Ancora si potrà dare opera al *Cavallo*, che sarà gloria immortale e eterno onore della felice memoria del signore vostro padre e della inclita casa sforzesca». Era la fine del 1481 od il principio del 1482. Sette anni dopo — sette anni d'attesa del famoso monumento equestre di Francesco Sforza — il Moro faceva richiedere a Lorenzo il Magnifico uno o più artisti fiorentini capaci di dar mano alla statua perchè, come scriveva Pietro Alemanni, «benchè gli abbi commesso questa cosa in Leonardo da Vinci non mi pare si consuli molto lo sappi condurre». Pure nel vivo, un mese dopo Leonardo ricominciava il Cavallo. Passò altro tempo, e nei manoscritti vinciani si trova questa nota: «Adì 23 d'aprile 1490 chominciai questo libro e richominciai il cavallo». Veniva poi il 16 luglio 1493, e Leonardo ancora annotava: «Morel fiorentino di messer Mariolo; chaval grosso; à bel chollo e assai bella testa. Ronzone bianco del falconiere; ha belle coscie dirieto; sta in porta Comasina. Cavallo grosso del Chermonino del signor Giulio». I fogli della Biblioteca Reale di Windsor traducono in disegni meravigliosi i monchi promemoria.

Il Moro attendeva. E Leonardo spaziava intanto lo sguardo dalle pingui pianure lombarde su fino ai monti e di qui a gli astri. Studiava strade e collocazioni — precursore degli urbanisti! — di città razionali; voleva dare una torre con cupola al Castello; anticipava i concetti di fortificazione del secolo successivo; meditava in Pavia sulla prospettiva; discuteva di matematica con Francesco di Giorgio Martini; s'abbandonava con delizia alla geometria d'Euclide. Doveva scolpire un cavallo; ma l'anatomia del cavallo lo portava a scrivere un intero libro sull'anatomia umana. Doveva fondere un monumento, ed allora immaginava nuovi e complicati sistemi di fornelli. Sempre dalla realtà lo rapiva la teoria; e persin l'esame dei materiali di fondita lo induceva all'indagine geologica delle montagne di Parma e di Piacenza. Quando il colossale modello in cera fu alfine compiuto (ancora non si è ben certi se con o senza il cavaliere), Luca Pacioli, il teorico della *divina proporzione*, parlava de «l'admiranda e stupenda equestre statua», che poco dopo i balestrieri guasconi avrebbero preso vandalicamente a bersaglio, e che inutilmente Ercole I di Ferrara avrebbe chiesto a Milano col pretesto che «ogni die se va guastando perchè non se ne ha cura». Leonardo era già a Firenze, prossimo a darsi ai cartoni per la *Battaglia d'Anghiari*.

Si legge nell'Anonimo Gaddiano che gittare in bronzo il gigantesco progetto «universalmente fu giudicato essere impossibile». Una semplice difficoltà tecnica avrebbe arrestato l'uomo che studiando il volo degli uccelli antivedeva il più pesante dell'aria, che dava i modelli dei moderni carri armati, che precorreva col fiume delle sue idee, «il più ampio e maestoso che abbia mai corso in cervello umano» (Solmi), ogni problema d'idraulica?

Comunque si voglia affrontar la questione, è indubitato che anche questa tanto concreta realtà restava in fondo alla mente di Leonardo allo stato di idea. Nel mare sterminato delle ricerche più vaste e più varie, egli — vero romantico — subiva il fascino dell'incompiuto. Immaginata, tentata, definita nel pensiero ed in ogni minimo particolare la cosa, la cosa stessa era già, nella fantasia, perfetta; gioia era allora l'indagine pura; suprema voluttà la disinteressata speculazione che s'arresta alle soglie del risultato perchè lo ritiene inutile. Non è casuale che Leonardo non replicasse a Michelangelo nell'aspra accusa. Fra il finito e l'infinito non v'è possibilità di colloquio.

Marziano Bernardi

Libri ricevuti

CHAMPOL: «Arcobaleno sulle case» (Editrice «Ancora», Milano) - L. 4.
GIUSEPPE CORSO: «Il Palazzo dei "Pooti" e l'edilizia barocca in Verona» (Tipografia Operaia, Verona).
***: «Lettere dalla Guerra» (Editore A. Corticelli, Milano) - L. 10.
SALVATORE DI GIACOMO: «Storia del Teatro San Carlino» (Ed. A. Mondadori, Milano) - L. 15.
ALCEO FERRUCCIO CASTELLI: «Leggende alpine valdostane» (Soc. Ed. S. Alessandro, Bergamo) - L. 4,50.
GIOVANNI DROVETTI: «Mario Leoni». Il Poeta, il Commediografo, il Romanziere (Libreria Editrice F. Casanova e C., Torino). L. 6.
M. ZAMBIASI: «Pinuccio, l'amico degli uccelli e il loro Re» (Editrice «Ancora», Milano). L. 4,50.
VINCENZO PALMIERI: «Non mi arrendo, no!» (Edizioni Sterm, Ravenna). L. 15.
PIETRO GUGLIELMINOTTI: «Zurollino, il navetto misterioso» (Ed. «Ancora», Milano). L. 4.
LEONARDO MARTINI: «Gli inutili», racconti (La Vigna, editrice, Bologna). L. 8.

REPARTI MOTORIZZATI DELLA CAVALLERIA TEDESCA passano l'Oder per mezzo di speciali galleggianti che traversano a forza di remi da una riva all'altra con l'aiuto della corrente.

Battaglie nella giungla

Un colpo dello strangolatore

(DAL NOSTRO INVIATO)
Long. 25 E., Lat. 10.50 N., giugno.

Il piccolo branco dei bufali si era lanciato a corsa pazza dal momento in cui la tigre era stata segnalata in agguato; la fuga era continuata durante e dopo il lungo attacco della belva, e la disperata e valida difesa da parte della bufala. Il toro e le compagne avevano galoppato per un'ora in tutte le direzioni: dapprima si erano dati alla fuga verso il castello di roccia, dove c'era più di un covo di pantera, e di là, per evitare un nuovo pericolo, avevano girato verso la foresta; senonchè, proprio al limitare di questa, avevano dovuto cambiare ancora direttiva ed accelerare la corsa di quanto consentiva il fiato ormai grosso, per evitare un rinoceronte che stava appoggiato a un tronco per la siesta pre-meridiana. Sapevano che questo bestione — tanto stupido quanto voluminoso — avrebbe caricato a testa bassa qualunque animale, senza distinguere se cacciasse o fuggisse, se fosse offensivo o inerme: e una carica di rinoceronte è sempre ed estremamente pericolosa: anche le corna della bufala avrebbero potuto far poco per difendere e meno ancora per offendere, contro un assalto cieco di intelligenza, ma terribile per la spinta fatta più violenta dalla massa e da quel colpo menato col corno dal sotto in su proprio nel momento in cui la testa del pachiderma urta contro il petto se attacca di fronte, contro il ventre se piomba di fianco.

La freccia a striscie nere

E il branco girò ancora verso le colline: lì nessun pericolo si presentava agli occhi o alle orecchie dei fuggenti; ma la vista della tigre in agguato, il ricordo — fresco di una settimana — del balzo compiuto da una di quelle freccie gialle striscate di nero sul collo di un compagno di pastura, facevano tanto e così forte la paura che la bufala di guida, pur non avendo ragione di segnalare alcun pericolo, non concesse requie ai polmoni che soffiavano e ai cuori che scoppiavano, e si limitò a passare dal faticoso galoppo al più riposato trotto. Il terreno collinoso, con le sue frequenti ondulazioni fra le quali si può sempre nascondere un agguato, non faceva che accrescere il sospetto dei ruminanti spaventati: un elementare senso di prudenza e di responsabilità da parte della guida, imponevano di far di nuovo rotta verso la aperta pianura dove, almeno di giorno, sarebbero stati senza acqua e con pastura povera, ma al sicuro.

Quando il branco giunse in vicinanza del luogo dell'attacco al piccolo della compagna, si fermarono: un istinto di solidarietà e un senso di pietà (anche perchè erano persuasi che la tigre aveva ormai la pancia piena e non li avrebbe assaliti) li spingeva verso il luogo dove, secondo loro, la bufala era caduta. Riconosciuta la posizione, si meravigliarono non vedendo librarsi al di sopra di essa gli avvoltoi; lo stupore aumentò quando, fattisi ancor più vicini, non sentirono urla di sciacalli intorno alla carcassa che la tigre a quell'ora doveva aver abbandonato alla plebaglia dei carnivori.

La bufala — dopo aver resistito all'agguato della belva — si era messa a trotto leggero, in modo da continuare a proteggere e guidare il suo nato che le era diventato doppiamente caro dopo il salvataggio, ed aveva preso la direzione seguita dai compagni di branco in fuga. Per un poco ne potè seguire le peste, ma, quando le erbe si fecero meno alte, le perdette: allora, affidandosi all'intuito di vecchia matriarca e di esperta capo-branco, si incamminò verso il limitare della foresta dove i suoi, secondo ogni buona regola, avrebbero dovuto cercare riposo tra il pasto della mattina e quello della sera, e protezione dagli intensi calori del giorno. Ma il branco, tra la paura fresca fresca della tigre e quella imminente di una carica da parte del rinoceronte, lasciò deluso la bufala che aveva bisogno di ritrovare compagnia.

L'attacco dal cespuglio

Qualche muggito di richiamo non ebbe risposta. Per fortuna ai bordi del bosco s'era radunato un gruppo di antilopi: non erano che dei ruminanti inferiori per la bufala — tuttavia questa decise di riposare la propria tensione nervosa e far prendere fiato al piccolo tenendosi vicino alle antilopi. In ogni caso queste avevano le loro sentinelle che non avrebbero mancato, in caso di pericolo, di dare a tempo l'allarme. E la bufala, si piegò sulle ginocchia, poi lasciò andare beatamente i quarti posteriori sul terreno soffice di erba e di pioggia. Vicino c'era un grosso albero che dava ombra e, intorno al tronco, un bel gruppo di cespugli.

Dopo qualche minuto le salì alla gola il primo bolo e cominciò a ruminare contenta di vedere che il suo vitello si era messo al centro del branco di antilopi e che queste non lo avevano accolto male.

La bufala si riposava in un semitorpore che la ristorava nei muscoli e la rinfrancava nel cuore: pensava dove diavolo il suo branco fosse andato a finire, ma ormai le tornava la fiducia in se stessa ed andava persuadendosi che non c'era più ragione di aver paura; che si sarebbe trattenuta con le antilopi e con esse sarebbe andata all'abbeveratoio finchè non avesse ritrovato quelli di famiglia — e presto o tardi, al pascolo o al fiume o a una pozzanghera avrebbe pur dovuto ricongiungersi ad essi.

Il piccolo, dopo un po' di gioco con le antilopi più giovani, era venuto a riposare sdraiandosi vicino alla madre quasi sotto al cespuglio dove il fresco e l'umido aiutavano meglio a reagire contro la calura del sole. Come la bufala si sia accorta, d'un tratto, di un nuovo grave pericolo, nessuno potrà mai descrivere. D'un subito sembrò cadere intorno a lei un'ombra fredda, un orrido senso di solitudine e di terrore: aveva sentito fra i cespugli il vicino e quasi a contatto con quello del figlio, il respiro di un'altra vita. Anche il vitello si era accorto che qualche cosa di anormale e di nemico incombeva. La madre balzò in piedi, muggendo, invitò il suo nato a fare altrettanto: quindi con un salto si mise al sicuro. Nel cespuglio, raccolto come una enorme «esse», stava un rettile di eccezionali dimensioni. Nel momento stesso in cui la bufala diede l'allarme la terribile «esse» si distese rapidissima come una molla; la testa puntò alla gola, addentando, con le mascelle spalancate, la giogaja della vittima. Era un serpente lungo cinque metri, grosso dieci centimetri, che dall'albero attendeva di far preda su un piccolo di antilope. La bufala aveva interferito col suo piano ed era stata attaccata.

La povera bestia diede un paio di cornate che non raggiunsero alcun segno; disperata per non trovare una mira su cui puntare coi suoi mezzi di difesa, cercò di rinculare; il nemico si distese in quasi tutta la sua lunghezza e lasciò che la preda facesse un passo indietro. Ma non più di uno: la coda del serpente attorcigliata con un doppio anello alla base del tronco, ancorava saldamente assalitore e assalita. La bufala puntò di tutta forza le anteriori sul terreno e, lasciando cadere tutto il peso del suo corpo sulle posteriori, cercò di costringere il nemico a lasciare la presa. Ma le mascelle di questo erano troppo strettamente serrate perchè potessero cedere: la pelle della giogaja si stendeva come un elastico, tuttavia lo sforzo cui erano sottoposte trachea e carotide costrinsero la bufala a muggire di dolore: liberarsi retrocedendo era impossibile. Non restava quindi altro da tentare che un salto in avanti per riprendere fiato, calmare il dolore e tentare di ferire quel terribile nemico che le corna non riuscivano mai ad incontrare. Gli occhi dilatati, sbuffando dalle narici, si gettò in avanti abbassando la testa per colpire: era quello il momento atteso dal serpente. Il suo corpo si raccolse un'altra volta a guisa di «esse» e, non appena la preda abbassando il capo gli offrì il destro, fece un anello a mezzo corpo. Con uno scatto l'anello roteò in aria, passò sopra le corna, cadde sul collo. Il balzo all'indietro della bufala non servì ad altro che ad aiutare la stretta. La vittima cercò di impennarsi, poi di calciare. Ogni tentativo di difesa non soltanto era reso vano dalle ultime spire del serpente che si teneva sempre ancorato al tronco, ma inoltre riduceva sempre più il fiato che ormai veniva a mancare.

L'ultima difesa

Passò un minuto e mezzo, forse due; i fianchi della bufala ansimavano forte; diede uno strattone; le costole e il ventre si dilatavano sempre più ampiamente per inspirare più aria attraverso la gola stretta. Dopo un tempo di riposo, le sembrò di aver raccolto sufficiente energia per tentare un'altra impennata. Fu l'ultima difesa: il serpente la costrinse a ricadere e, questa volta, non soltanto sugli zoccoli ma sulle ginocchia; subito dopo, lasciando la presa ormai inutile dell'albero, fece del suo corpo un altro anello che andò a rinforzare il primo. Avendo ormai la preda a giuochi, non ebbe difficoltà ad avvolgersi con tutte le spire intorno al corpo. La bufala resistette, inginocchiata, per qualche decina di secondi, poi cadde di fianco. Cinque minuti dopo la sua vita era finita.

Leo Rea

LA BUFALA RESISTETTE, INGINOCCHIATA, PER QUALCHE DECINA DI SECONDI

Il film a colori

I giorni del bianco e nero sono contati: un avvertimento ai cinematografisti d'Europa.

LONDRA, luglio.

La proiezione sullo schermo di una sala cinematografica di Londra del nuovo film *Becky Sharp*, potrà rivelarsi il primo episodio di una rivoluzione nella tecnica e nell'arte della pellicola non meno importante di quella causata dalla invenzione del film sonoro. Il nuovo film attualmente proiettato con colossale successo al Cinematografo della Radio City di New York è il primo ad utilizzare, su una lunghezza di qualche migliaio di metri di pellicola, il nuovo processo Technicolor inventato dal Dr. Herbert Kalmus e finanziato dal milionario americano Jock Whitney.

Il film sonoro salvò Hollywood da una crisi che minacciava di porre un termine alla egemonia americana sul terreno cinematografico. Giunse al momento in cui Hollywood aveva detto tutto quel che poteva dire e incominciava a ripetersi, ossia a dare alle altre nazioni il modo di incominciare a balbettare o a parlare. Il suono dette nuova vita a ciò che minacciava di morire e recò alle casse dei direttori dei grandi studi del nuovo mondo fortune colossali e del tutto insperate. Un [illegible] si apriva all'improvviso alla cinematografia, uno sconfinato campo di ricerche ben lungi dall'esser ancora esaurito. Il pubblico resistette alla invasione del sonoro e, quanto potè, lo boicottò sin quando la comparsa del film di Al Jolson, *The Singing Fool*, annientò le resistenze ed aprì la via al «suono in barattolo», alle sinfonie in celluloide; eliminò dal firmamento cinematografico le stelle dalle gole spente per creare nuove costellazioni di astri canori e sinanco un nuovo linguaggio condensato ed immensamente espressivo il quale ha invaso la stessa letteratura del nuovo mondo.

Siamo ora alla vigilia di una seconda e più profonda rivoluzione, come l'altra destinata in pochi anni a rivoluzionare la stessa pittura, parlo naturalmente di quella dei pittori vivi e non di quelli precocemente mummificati. Essa sembra doversi produrre a passo accelerato poichè, contrariamente a questo accadde col film sonoro, l'avvento del colore è incoraggiato dai grandi finanzieri d'America i quali già investono nel nuovo processo somme enormi, senza attendere il responso del pubblico ai primi e timidi tentativi, compiuti da qualche studio, di attacco alle trincee del bianco e nero si difendono con un accanimento ammirevole quanto vano.

I giorni dei film grigio sono contati; Hollywood mal riesce a celare il panico destato dall'avvento del colore. Manifesta il suo allarme ed il suo malumore facendo il silenzio attorno ai progressi della nuova invenzione e assumendo le difese della televisione i cui progressi sarebbero ritardati, se non annientati, dal film colorato. Ma dovrà piegarsi dinanzi al colore come si piegò dinanzi al suono, perchè a dettar legge a Hollywood non son oggi i direttori degli studi, ma i finanzieri di New York e di San Francisco, i quali stanno puntando le loro fortune sulla nuova invenzione. E dovrà anche [illegible] senza indugi, perchè l'Europa non commetterà per la seconda volta l'errore di rimaner indifferente [illegible] al colore come fece nei riguardi del suono. Pagò caramente il non aver a tempo compresa l'importanza e la portata rivoluzionaria del sonoro, ma si può star certi che, ammaestrati dalla dura esperienza, i produttori europei si affretteranno a sfruttare la nuova invenzione e a fare appello agli artisti migliori per combattere la cinematografia d'oltre oceano non sul terreno della quantità, come salvo [illegible] eccezioni hanno fatto sin qui, ma su quello della qualità, ossia sul terreno aperto ove Hollywood è vulnerabile ed incapace di offrire una seria resistenza.

Londra già si prepara alla lotta. Essa pensa a ragione che la sovraspesa di circa il dieci per cento imposta dal nuovo processo è trascurabile di fronte alle infinite possibilità di battere la cinematografia americana. Così Alessandro Korda annuncia che egli produrrà un film in colori nel corso di quest'anno e che in nessun caso si lascerà [illegible] da Hollywood.

«Il colore è arrivato e non lo caccerà più nessuno — egli dice. — Il film a colori non farà così rapidi progressi come quello sonoro perchè i problemi da risolvere sono artistici e non meccanici. Il bianco e nero non scompariranno d'incanto, ma saranno gradualmente eliminati in tutti i film migliori e, forse di qui a due anni, non sarà possibile lanciare un buon film a meno che non sia in colori. Dobbiamo apprender fin da ora ad usare il colore. Come il film sonoro indusse grandi scrittori a lavorare per la cinematografia, così il film a colori ci obbligherà a fare appello a grandi pittori e a talenti inutilizzati sinora dal film. Un mondo nuovo si apre dinnanzi ai nostri occhi». Un altro grande produttore, il Tuspilta, si dice persuaso che il colore introdurrà nel film elementi emotivi addirittura ignorati dalla cinematografia attuale: «Il colore suggerirà stati d'animo, approfondirà una situazione drammatica, intensificherà l'aspetto comico d'un'altra. Non è possibile mischiare il colore al bianco e nero, cosicchè il film grigio dovrà esser abolito».

Rouben Mamoulian, autore del «Becky Sharp», è pure convinto che il film bianco e nero ha pochi anni di vita, due o tre al massimo, e che il film a colori riporterà una vittoria campale alla condizione che i produttori comprendano le infinite possibilità di utilizzare il colore non a soli scopi realistici, imitativi, ma a scopi emotivi. «Se il sangue, in luogo d'esser rosso, fosse verde, esso non impressionerebbe — egli afferma. — Si può rovinar del tutto un attore vestendolo in colori che non si accordano col colore del fondo. Un errore di colore sarà più intollerabile di quello consistente nel dare a un attore una parte che non si adatti al suo temperamento. Progressione di colore e progressione drammatica son la stessa cosa. Il colore deve impressionare ed eccitare per se stesso, cioè indipendentemente dal soggetto».

Un mondo nuovo sembra dunque aprirsi pei produttori di film e in esso potranno avventurarsi con più libertà e più entusiasmo quelli appartenenti a nazioni per così dire cinematograficamente giovani, ossia meno intralciate da idee fatte, dagli enormi capitali già investiti nella cinematografia sonora ed incolora e, ciò che è più importante, più ricche di talenti pittorici, che son precisamente quelli che fanno tragicamente difetto all'America.

Renato Paresce.

ISA POLA E GIORGIO COVI in una scena del film: «Le scarpe al sole» realizzato dalla Soc. Ici e dalla Soc. Artisti Associati sul soggetto di Paolo Monelli. Regista: Marco Elter.

UNA SCENA DI «PASSAPORTO ROSSO» della Tirrenia Films di Roma. - Siamo nell'emporio di Pancho Rivera (Gr. Uff. Giulio Donadio) dove Maria Brunetti (Isa Miranda) si è recata a far spese.

UNA SCENA DEL FILM «FRECCIA D'ORO» che Corrado D'Errico ha realizzato da uno scenario di Ballarini.

GLI SPORT

"Come ho vinto il Tour,,

di Romano Maes

Il ciclismo belga ci ha rivelato, nel « Tour », un suo nuovo campione: questo Romano Maes, ragazzo biondo, il cui viso è contorto in una smorfia di stanchezza. Con questa espressione lo ha visto il caricaturista Cattaneo, domenica, al Parco dei Principi. Romano era così: sfinito ma lieto per la sua grande vittoria.

Parigi, 29 notte.

Non poca gente pensa che il mestiere del corridore ciclista sia molto semplice. Si inforca la macchina e, poi, la vada come vuole, ci si lascia andare. Ebbene, credetemi, questo non è tutto.

Voi pensate che quando uno durante un lungo mese ha pedalato ogni giorno sulle strade della Francia intiera, ha scalato le montagne, divorato le discese col rischio di rompersi cento volte l'osso del collo, e, poi, finalmente, dopo aver bene o male coperto esattamente 4338 chilometri ha l'onore e la gioia di terminare a Parigi, da vincitore, la fantastica corsa de L'Auto, possa considerare finito il suo lavoro e ritenga di aver ben diritto ad un meritato riposo.

Ebbene, non è ancora così.

Ecco che io devo adesso raccontare, per la curiosità del gran pubblico, la storia della corsa. E, se è vero che questo compito, per me del tutto nuovo ed insolito, mi appare assai meno faticoso di quello che ho appena condotto a termine, non è meno vero che io tirerò un sospiro di sollievo quando vi avrò messo il punto di chiusura.

Ma come non accettare di buon grado, come non dir di sì di fronte alla cortesia dell'inviato de La Stampa che mi ha chiesto le mie impressioni su questo Giro di Francia appena concluso? Come non cercare di soddisfare la curiosità della folla sportiva italiana che è tanto cavalleresca quanto lo sono i suoi campioni, i difensori dei colori bianco-rosso e verde, e particolarmente il mio grande rivale Ambrogio Morelli!

« Io sono nato... »

Io sono nato in un piccolo villaggio delle Fiandre, non lontano da Ostenda, la « regina delle spiagge del Belgio ». Per la precisione ho visto la luce a Zerkeghem il 10 agosto 1913. Avrò, dunque, ventidue anni fra pochi giorni e in tale occasione sarò assai contento di andarmene a passare il compleanno presso i miei parenti che hanno laggiù un piccolo caffè.

Cominciai a dedicarmi assiduamente alla bicicletta nel 1930 e nel 1931 feci richiesta di una licenza di corridore alla Lega Velocipedistica Belga. Fui passato « junior » nel 1932 ma, per il particolare accanirsi della sfortuna, potei farmi luce solo verso la fine dell'annata, vincendo sei corse, tutte con distacco.

Nel 1933 sono « indipendente » e termino al sesto posto il Giro delle Fiandre, la prova tanto cara a Karel Steyaert. Vinco ancora una corsa a Menin prima di iscrivermi al Giro del Belgio dei giovani — che è in questo momento nel suo pieno sviluppo — categoria che nel mio Paese costituisce la riserva inesauribile dalla quale esce la maggior parte dei futuri campioni. Alla fine di questo Giro del Belgio sono quinto in classifica generale. Divenni poi professionista e come esordio vinco, nello stesso anno, il Circuito dell'Ovest. Mi classifico infine settimo nel campionato nazionale, battuto soltanto in volata.

Partecipo per la prima volta al Giro di Francia nel 1934, selezionato per la squadra belga. Termino secondo in volata a Lilla, preceduto soltanto da Speicher. Continuo difendendomi alla meglio quando nella tappa Digne-Nizza sono vittima di una grave caduta che mi obbliga ad abbandonare mentre ero diciottesimo in classifica. Una caduta che rende indispensabile il mio trasporto nell'ospedale di Digne ed il soggiorno di più di una settimana in questo poco lieto luogo. Nonostante ciò, l'esperienza dell'anno scorso mi è servita per rendermi conto di che cosa sia la fatica di un Giro di Francia.

« Eccomi al Tour »

Arriva la stagione 1935. Mi classifico onestamente e nulla più nella Parigi-Nizza, collezionando un secondo, un terzo ed un quarto posto, quando sono di nuovo vittima di una caduta e devo ritirarmi. Nella Parigi-Roubaix foro in un momento critico e termino quindicesimo. Nella Parigi-Bruxelles sono diciottesimo dopo aver forato a Charleroi. Poi già intravvedo la possibilità di vincere il Circuito delle Provincie Fiamminghe poiché sono in testa alla gara quando la sfortuna si accanisce e per una nuova foratura debbo accontentarmi del terzo posto.

Ed arrivo al Giro di Francia 1935, il più bel ricordo della mia vita, poiché l'antico operaio di fornace che io ero prima di abbracciare la carriera ciclistica ha avuto l'onore di iscrivere il suo nome nel « libro d'oro » della grande prova.

Ho affrontato il Tour con la certezza di ottenere un buon risultato. Ma non mi è mai passato per la testa l'idea che l'avrei potuto vincere. Del resto, dal giorno in cui ho indossato la maglia gialla, ho vissuto come in un sogno. Non potevo credere alla realtà. Non dormivo più all'idea che stavo forse per vincere il Giro di Francia. Questa mancanza di fiducia in me prima della partenza proveniva dal timore di non sapermela cavar bene sui monti.

Tuttavia tanto ero timoroso prima della partenza, altrettanto in seguito provai la sicurezza al punto di essere persuaso sin da Lilla che avrei conservato la famosa maglia.

Mi ero preparato accuratamente per questo Tour poiché desideravo dimostrare ai selezionatori del mio Paese che meritavo la loro fiducia. Ho seguito un breve allenamento poco prima della partenza. E' questo che mi ha permesso di giocare un ruolo interessante nella prima tappa e di aggiudicarmi questa « maglia gialla » tanto preziosa. Nella mia qualità di componente la squadra belga, mi ero proposto di scattare continuamente al fine di favorire i miei compagni e di affaticare gli avversari. Ma ho dovuto modificare la mia tattica di colpo dall'istante nel quale divenni il capo della compagnia per forza di cose. E', del resto, questo, un titolo di cui non mi sono mai preoccupato, poiché, come i miei compagni, io non pensavo che ad una cosa sola: assicurare la vittoria finale di un belga. Se d'altra parte quanti i miei amici mi sono stati di un aiuto prezioso durante questo mese ed io conservo per loro una profonda riconoscenza.

« Non avrei vinto se... »

C'è stato, pertanto, qualcuno che mi fu più prezioso di qualsiasi tattica: Karel Steyaert, il valoroso critico belga, che segue da molti anni il Giro di Francia e che possiede un'esperienza preziosa di questa corsa interminabile. Karel Steyaert mi trattò come un figlio. Egli è, del resto, un padre per tutti i suoi corridori, che considera su di un piede di perfetta uguaglianza. Possiede una memoria straordinaria che gli permette, prima della partenza di ogni tappa, di indicarci con precisione assoluta i rapporti che dobbiamo usare. Insegnamenti, questi, che valgono tanto oro sui colli, dove un semplice piccolo errore può avere delle conseguenze catastrofiche. Senza Steyaert, non ho alcuna vergogna a riconoscerlo, non avrei mai vinto il Giro di Francia.

Ma senza le cure devote del mio fedele massaggiatore Jef Beeckmann è certo anche che non sarei riuscito a terminare la grande prova. E' lui che mi ha rimesso in piedi a Perpignano, quando mi lamentavo di dolori allo stomaco al punto di voler abbandonare.

Era il giorno della famosa tappa Perpignano-Luchon. Presi la partenza ancora sofferente, ma dopo cinquanta chilometri, un miracolo si compì. Ignoro quale rimedio adoperò Beeckmann, ma il certo è che mi rimise completamente a posto. Ho avuto, evidentemente, momenti difficili in questo Giro di Francia, sia che fossi stanco, sia che fossi stato assalito dalla sfortuna. Non dimenticherò certo presto quella famosa e drammatica seconda tappa Lilla-Charleville nella quale fui, per parecchi chilometri, spodestato della maglia gialla.

Ma la tappa più dura fu, per me, la Gap-Digne con l'ascesa dei colli di Allos e di Vars. Non camminavo e trovavo quelle montagne inaccessibili ed interminabili. La Perpignano-Luchon mi costrinse a degli sforzi violenti che mi stancarono e mi rovinarono lo stomaco. Nella Luchon-Pau, che rimette luce e grandezza dal ritorno sensazionale di Morelli, le gambe non giravano a dovere. Ero senza forze e tuttavia non mi sentivo stanco.

Fortunatamente quel giorno trovai in Vervaecke un compagno valoroso. Egli si lanciò allo sbaraglio per riprendere a Morelli i minuti che erano necessari per conservarmi la maglia gialla.

In seguito alla deprecabile caduta di Antonin Magne, i miei avversari più pericolosi divennero evidentemente Camusso e Morelli. Io, però, avevo un serio timore del francese Speicher, poiché sapevo che, se questi saliva le montagne con parecchie difficoltà, d'altra parte le discendeva a velocità infernale e nelle prove a cronometro appariva, inoltre, pericolosissimo. Ma dopo Nizza mi potei rendere conto che il pericolo maggiore mi sarebbe venuto ormai soltanto dal gruppo italiano.

Ho deplorato sinceramente l'incidente di cui è stato vittima il mio simpatico avversario Francesco Camusso, incidente avvenuto proprio nel luogo nel quale noi ci apprestavamo ad incrociare decisivamente le armi. Non domandatemi chi di noi due avrebbe trionfato. Non lo so... E voi non ignorate senza dubbio, cari lettori, che il fatto di portare la « maglia gialla » trasforma un uomo al punto da renderlo capace di compiere dei miracoli.

« Morelli grande campione »

Una volta scomparso Camusso, restava Morelli; ma un Morelli abbandonato da tutti i suoi, eccezione fatta per Tonni, il quale doveva, poi, contribuire potentemente al suo ritorno sulla « maglia gialla ».

La prova di Morelli nella Luchon-Pau è un'impresa che classifica un uomo. Morelli è veramente un grande campione. Io gli auguro di vincere un giorno il Giro di Francia. Corridore completo, egli diede prova di essere uno dei migliori arrampicatori del lotto, dimostrò che poteva benissimo difendersi in pianura ed emergere anche nelle tappe a cronometro. La miglior prova di ciò ci è stata data nella Vire-Caen da lui vinta davanti a Vervaecke e Tonni. Sono stato felice di quella vittoria, perché essa ricompensava un uomo di grande valore, che parve per molto tempo essere ignorato e che fu per me, durante tutto il Tour, un rivale dalla perfetta cavalleria.

Mi si domanda, prima di terminare questo scritto, di esprimere il mio pensiero sugli altri miei rivali del Tour. E' questo un compito ingrato, perché il vincitore non deve mai sottovalutare i suoi avversari.

Lo ripeto. Mi hanno molto addolorato gli incidenti sopravvenuti a Magne ed a Camusso che impedirono loro di difendersi ad armi pari. Mi ha disilluso la modesta corsa di Mariano e aggiungo che il solo Tonni fu un aiuto efficace per Morelli. Mi sia, tuttavia, permesso di dire che mi era apparso, poco prima che accadesse il fatale incidente, che Camusso fosse affaticato.

Tra i francesi mancava quel cameratismo che regnava fra i belgi. Archambaud, ritardato dall'inizio, apparve il migliore in seguito, sia in salita che a cronometro, ma andò calando nelle ultime tappe, nelle quali, al contrario, si ripresero Leducq e Le Grevès. Alla pari di Mariano, mi ha disilluso Vietto; egli ebbe il torto di credere, mentre andava in salita peggio dell'anno scorso, che ciò fosse tuttavia sufficiente a portarlo fra i primi.

« Verrò a Torino »

Mi asterrò dal muovere alcun appunto ai miei compagni di squadra e porrò tutti sullo stesso piano. Tutti, infatti, si sono sforzati di conservare il primo posto alla nostra cara Patria. Ci sono riusciti. Nelle ore più difficili, ho trovato al mio fianco dei compagni di squadra che erano diventati degli amici.

Sono contento che La Stampa mi abbia offerto l'occasione di prendere contatto, attraverso le sue colonne, con il pubblico italiano ed ancora la ringrazio. Non conosco l'Italia, ma correrò a Torino il 7 agosto prossimo venturo e sarà per me una grande gioia di vedere la terra che ha dato al mondo ciclistico dei Girardengo, dei Binda, dei Guerra, degli Olmo, dei Bottecchia, dei Camusso e dei Morelli.

Romano Maes

NOTIZIARIO

A Santa Fè, nello stadio del Club Union, la rappresentativa spagnuola di calcio ha giuocato la sua quinta partita in Argentina, contro la forte squadra del Club Union. La partita si è chiusa con la vittoria del Club Union per 6 a 5.

In lotta con la parete

Durante la prima Ascensione del Picco Adolfo Rey (m. 3535) eseguita da Chabod e Gervasutti. - Un'istantanea presa in piena parete.

Negrini, Bartali, Bovet, Scorticati al Giro dei Paesi Baschi

Roma, 29 notte.

La Federazione ciclistica italiana ha autorizzato a partecipare al Giro dei Paesi Baschi i corridori Negrini, Scorticati, Bovet A. e Bartali. Essi saranno agli ordini del Fiduciario dell'Associazione ciclistica italiana, camerata Riccardo Andreotti di Barcellona. Per il Giro della Svizzera, che si svolge in periodo in cui hanno luogo in Italia due prove di campionato (Giro di Romagna e Giro del Veneto), è stato concesso il benestare di partecipare ai soli corridori Zanzi, Introzzi, Zandonà, Arcalli, Romanatti, Piubellini, Bellandi, Merlini, Barral e Molinari, salvo, si intende, il « nulla osta » delle Case alle quali appartengono i corridori stessi. Questi ultimi dovranno trattare direttamente con gli organizzatori della gara.

In aggiunta all'elenco dei corridori professionisti e dilettanti già invitati per la gara di indicazione e di allenamento che si svolgerà a Bologna domenica, 4 agosto, sono stati autorizzati a parteciparvi i corridori Piemontesi, Zucchini, Ceccherini, Diodati, Sberze, Vallotti, Marabelli, Del Cerri e Del Cancia.

Maes capeggia la squadra belga per i campionati del mondo

Bruxelles, 29 notte.

Stasera la Federazione ciclistica belga, tenuto conto dei risultati del Giro di Francia e del campionato del Belgio dilettanti, ha composto la squadra nazionale per i campionati del mondo. Eccola:

Dilettanti su strada: Vandermotte, Dehogne, Bock, Dumoulin; *Dilettanti su pista:* Antoine, Collard, Coole, Cock; *Professionisti su strada:* Danneels, Romano Maes, Aerts, Rebry; *Professionisti su pista:* Scherens, Ariet, Houybrecht, Degraeve; *Mezzofondo dietro motori:* Ronsse e Seynaeve.

E' DECISO IL MASSIMO TORNEO TENNISTICO

La Coppa Davis all'Inghilterra

Gli americani battuti anche nel « doppio »

Londra, 29 notte.

La finale della Coppa Davis fra l'Inghilterra, detentrice del trofeo, e l'America, vittoriosa nella finale interzona della scorsa settimana, è stata decisa con la vittoria inglese nel « doppio ».

Dato che Austin aveva battuto sabato Allison e Perry aveva battuto Budge, l'Inghilterra ha già tre punti e all'America non rimane, quindi, domani, che salvare l'onore vincendo almeno uno dei due ultimi « singolari ». La partita odierna si è svolta dinanzi a un foltissimo pubblico che affollava le tribune di Wimbledon e sotto un sole cocente.

Una enorme curiosità regnava negli ambienti tennistici, perchè nella squadra inglese compariva per la prima volta il giuocatore Tuckey, che ha fornito una prova magnifica e ha avuto gran parte del merito per la vittoria di oggi. Il primo set è stato molto combattuto, ma breve: è durato esattamente 18 minuti. L'hanno vinto i due inglesi per 6-2. All'inizio del secondo set si poteva notare una magnifica ripresa degli americani Allison e Wan Ryn, i quali si sono dati a lottare con l'accanimento di chi è deciso a sacrificare tutto per la vittoria. L'impeto da loro messo nel giuoco è stato tale che Tuckey e Hughes sembravano impotenti a resistere e dopo soli 14' cadevano il set ad Allison e Wan Ryn per 6-1.

Alternativamente le due coppie si sono messe in vantaggio, cosicchè i giuochi si sono accumulati fino a 14. Alla fine gli americani hanno vinto per 8-6. Agli americani occorreva ancora un set per vincere il doppio, agli inglesi due: la fortuna è stata favorevole a questi ultimi. Dopo l'intervallo regolamentare di 10' la partita è stata ripresa per il quarto set e gli inglesi, che durante l'intervallo oltre che riposarsi avevano anche tenuto un consiglio di guerra col loro capitano, sono apparsi trasformati. Essi hanno battuto i loro avversari americani nel quarto set e poi nel quinto, in entrambi col punteggio di 6-3. Il risultato complessivo è stato quindi: 6-2, 1-6, 6-8, 6-3, 6-3.

I due « singolari » ultimi — Perry contro Allison e Austin contro Budge — si svolgeranno domani, ma come si è detto, essi non potranno cambiare i risultati già decisi oggi.

La coppa Davis rimane dunque per un altro anno all'Inghilterra.

I giuocatori bianco neri in vacanza

La squadra della Juventus è ritornata ieri alle ore 16,10 da Basilea. Ai dirigenti bianco-neri, che sono convenuti a Porta Nuova per incontrare i giocatori si è riunita una piccola folla di sportivi. La Coppa Europa ha preteso fin troppo dai campioni d'Italia, provati dal faticoso campionato e quello che maggiormente conta dalla serie di contrattempi che hanno alterato la normale formazione della squadra. Come già quando ritornarono da Praga i bianco-neri hanno riconosciuto agli avversari una chiara superiorità tecnica. La squadra juventina non si trovava certo dovunque nelle migliori condizioni.

Chiusa questa non lieta parentesi, la Juventus lascerà liberi per le vacanze i suoi giocatori. Monti raggiungerà la famiglia a Celle, mentre Rosetta percorrerà la Riviera di Levante per sostare con la moglie e la bimba a Forte dei Marmi. I fratelli Varglien trascorreranno le vacanze a Fiume e Foni si recherà nella sua Udine, mentre Bertolini con la moglie si stabilirà per un mesetto ad Acqui. Cesarini e Borel si fermeranno per ora in città. In agosto entrambi si recheranno al mare in attesa di ricominciare la prossima stagione calcistica. Il solo Ferrari non ha ancora fatto conoscere la sua residenza, ma del resto da domani egli non farà più parte della società bianco-nera. Il contratto è scaduto e benchè la Federazione non abbia ancora comunicato nulla in merito, è accertato che nella prossima stagione Ferrari farà parte dell'Ambrosiana.

I dirigenti juventini nel concedere le vacanze ai loro giocatori hanno comunicato loro che si riservano, dopo una prossima riunione della commissione tecnica, di far conoscere la data per la quale verrà fissata la ripresa degli allenamenti.

I quadri dei campionati di calcio della stagione 1935-36

Roma, 29 notte.

Ai campionati nazionali di calcio 1935-36 si sono regolarmente iscritte le sedici squadre aventi diritto alla serie A, le 18 squadre alla serie B, e le 60 alla serie C. Giacchè questo campionato è il solo che sarà disputato su quattro gironi, il Direttorio Divisioni Sup. della F.I.G.C. informa che gli stessi saranno resi noti dopo la riunione del 31 corrente del Direttorio federale, nella quale verranno sottoposte le domande delle seguenti società che, pur non avendone il diritto, hanno avanzato istanza per l'assegnazione dei due posti rimasti vacanti per raggiungere il numero di 62 squadre previsto dal regolamento per la stagione 1935-36:

1. F. S. Savoia di Torre Annunziata; 2. A. S. Pescara; 3. F. S. Grion di Pola; 4. Prato S. C.; 5. A. S. Catanzaro; 6. U. S. Grosseto; 7. F. F. Cornigliianese; 8. S.I.A.I. di Sesto Calende; 9. S. S. del Signa di Signa; 10. A. S. Forlì; 11. S. C. Lucano; 12. Bolzano Calcio; 13. S. S. Ponziana di Trieste; 14. S. S. Sulmona.

Appendice de LA STAMPA (39

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Lui ebbe la disgrazia in quel momento non di addormentarsi del tutto, ma di perdere un po' il contatto con la realtà. Da quando aveva cominciato ad occuparsi di quell'affare, aveva raramente trascorsa un'intiera notte in un letto. Aveva vissuto in perpetua agitazione. E, anche per l'ondeggiamento del treno, le sue palpebre si appesantivano, si chiudevano quasi. Gli oggetti attorno a lui perdevano la loro nettezza nella luce, che si faceva sempre più morbida.

Egli distingueva sempre il corpo scuro della sua prigioniera, ma un sottile calore gli era acceso al petto. Anche i suoi pensieri gli si erano deformati e divenivano a poco a poco pensieri di sogno.

Fu in quello stato, che vide la giovane donna volgersi verso di lui e fissarlo lungamente con le pupille che, in certi momenti, sembravano trasparenti.

Era calma. I suoi tratti erano immobili. L'ovale allungato del suo volto si stagliava nettamente su tutto il grigio dello scompartimento.

Deffoux non fu punto meravigliato di vederla prendere la sua borsa ed ebbe torto, perchè qualche secondo dopo la canna di una rivoltella brillava e una detonazione scoppiava come un colpo di scudiscio.

Deffoux non fu colpito, per un vero miracolo. E immediatamente, egli ritornò alla realtà. Si lanciò in avanti. Schiacciò la giovane sotto tutto il suo peso, tentando di prenderle l'arma, che lei voleva dirigere contro di sè.

Aveva voluto vendicarsi di lui? Aveva soltanto sperato di poter fuggire, di raggiungere Giovanni nonostante tutto?

Il fatto è che il suo tentativo era fallito e che, adesso, atterrita, lei voleva farla finita.

Deffoux lottava disperatamente. Tentava di afferrarle le braccia, ma Delfina era agile come un'anguilla e gli scappava continuamente dalle mani.

Finalmente, raggiunse l'arma. Stava per impadronirsene.

Chi premette il grilletto? Lui o lei?

Deffoux non lo seppe mai. Ma un secondo proiettile partì e una lunga striscia rossa apparve violentemente sulla spalla di Delfina, mentre l'abito di lei veniva tagliato come da un colpo di rasoio.

Questa volta, Deffoux aveva presa la rivoltella, che si affrettò a cacciarsi in tasca. Cercò lo sguardo della sua compagna.

Lei non sveniva. Il suo volto non aveva avuto che un leggero movimento convulso. E, portandosi la mano alla spalla ferita, dalla quale adesso il sangue colava con abbondanza, ripetè le sue prime parole:

— Non sapete quel che avete fatto!

L'accento era stanco, pietoso!

***

Sino all'arrivo a Parigi, Delfina non ebbe più nessuna ribellione. Aveva l'aria di abbandonarsi finalmente nelle mani della sorte e sembrò invasa da una specie di strana rassegnazione.

La ferita era superficiale, ma sanguinava abbondantemente.

Il proiettile aveva lacerata la carne al passaggio ed era andato a conficcarsi nella parete dello scompartimento.

Le detonazioni non erano state intese da alcuno, per il fracasso del treno.

Prima cura del brigadiere fu di stagnare il sangue. Ma lui non aveva che il proprio fazzoletto a sua disposizione. Quando ebbe tamponata la ferita, disse a Delfina:

— Tenetelo stretto... Io torno...

Non aveva più timore che tentasse di fuggire. E il treno correva a più di cento chilometri all'ora. Raggiunse il corridoio. In fondo ad esso trovò l'impiegato di guardia a cui raccontò una storia qualunque, per farsi dare del cotone idrofilo e della tintura di iodio.

Per quasi un'ora, il brigadiere fece da infermiere. Ed era preoccupato, perchè il sangue non cessava di scorrere, nonostante tutte le sue cure.

Provava una strana impressione. La spalla della giovane donna, adesso, era completamente scoperta. Delfina si lasciava medicare, senza dire una parola, senza un gemito, con qualche leggera contrazione del volto, contrazione di dolore.

Il sangue aveva macchiato le lenzuola della cuccetta, se ne vedeva dovunque, più che se fosse stato commesso un delitto. Deffoux ne aveva sulle mani, sui vestiti.

— Soffrite? — domandò con voce umile.

Lei non rispose.

— Vi faccio male?

Questa volta, lei accennò ad un sorriso di disprezzo e lui balbettò parole banali, per nascondere il proprio imbarazzo.

Aveva paura di vedere entrare il ferroviere, perchè non voleva essere sorpreso in quella posizione, inginocchiato com'era davanti alla sua prigioniera.

Di nuovo gli tornarono alla mente le parole del capo:

— Prudenza, veh!

Era bella, la sua prudenza! Che cosa aveva fatto, lui? E soprattutto che cosa stava per fare, adesso?

Accusare Delfina del delitto di Torino e consegnarla alla Giustizia?

Ma quel delitto non rientrava nemmeno nell'ambito della Giustizia francese!

No, lui non aveva fatto che dibattersi nel modo più maldestro, contro situazioni, che non aveva nè comprese, nè dominate. Aveva accumulati errori sopra errori, proprio a cagione di quel turbamento, che la giovane donna produceva su di lui.

(Continua).

L'URICEMIA MINACCIA ANCHE I RENI.

L'uricemia, sovrabbondanza di acido urico, può costituire un serio pericolo anche per i reni. I calcoli renali, infatti, che provocano così atroci sofferenze, sono piccoli sassi spesso composti di acido urico. L'IDROLITINA superlitiosa, diuretica, per le sostanze che contiene, vale a proteggere il nostro organismo contro gli attacchi della calcolosi renale e i dolori dei quali è causa.

IDROLITINA
SUPERLITIOSA DIURETICA
SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA
SCIOGLIE L'ACIDO URICO E NE FAVORISCE L'ELIMINAZIONE

SPORTIVI!
I FIAMMIFERI CONTROVENTO SONO CREATI PER LE VOSTRE NECESSITÀ.
Li troverete presso tutte le tabaccherie nei due tipi:
MINERVA CONTROVENTO a Lire 0,30 la scatola
TIZZONCINI a Lire 0,50 la scatola

FIAMMIFERI CONTROVENTO

Inchiesta de « La Stampa » in Cecoslovacchia

Panorama agrario
nel paese dei diciassette partiti

PRAGA, luglio.

Alle ultime elezioni politiche si sono qui avute diciassette liste di candidati, che per una repubblica di 15 milioni di abitanti possono naturalmente sembrare troppe. Sulla pletora di partiti, in Cecoslovacchia i pareri discordano, e mentre alcuni invocano una salutare deflazione, altri obiettano essere i molti partiti un bene, così tutti sono rappresentati. Cosa n'è del proverbio che dove cantano troppi galli non fa mai giorno? Chissà, forse in politica non conta. Però, stando alle apparenze, il numero dei partiti deve diminuire — il fenomeno è in corso, — giacchè l'azione per la conquista del primato svolta dai potentissimi agrari dà i suoi frutti: Hodza fa l'impossibile affinchè il sogno del defunto Svehla si traduca in realtà.

Partiti ed economia

Siccome l'idea democratica da sola purtroppo non basta a formare la spina dorsale di un partito, l'appartenenza ad un gruppo politico viene qui in larga misura determinata dalla visione o dal calcolo dei possibili vantaggi economici: gli agrari reclamano ed ottengono il monopolio dei cereali, i prezzi massimi per lo zucchero e per le barbabietole, l'obbligo di mescolare la benzina con una certa quantità di spirito e via di seguito, altri invocano cancellazione dei debiti o moratorie, nuove svalutazioni della corona, o vantaggi in materia di contratti di lavoro collettivi, salari eccetera, senza parlare degl'industriali che attraverso vari partiti combattono il protezionismo agrario, ritenendolo di ostacolo alle loro esportazioni. Partendo dalla premessa che un partito, per affermarsi, ha bisogno d'una base economica, peggio di tutti si trova quello dei tedeschi dei Sudeti, che oltre a dover rinunciare alle indispensabili manifestazioni esteriori — le uniformi, le adunate e quanto ha valore simbolico e di rito — non può promettere ed offrire ai suoi seguaci altro pane che lo spirituale. C'è pure una ragione se sotto le bandiere di Henlein si sono radunati, con gli operai ex comunisti e socialisti delusi dagli antichi programmi, quegli intellettuali temono la proletarizzazione e desiderano lottare con le armi dello spirito. L'Università tedesca di Praga è per Henlein nella misura dell'80 per cento. Mentre a Vienna l'elemento studentesco simpatizzante per il comunismo lo si recluta fra gli ebrei delle facoltà di medicina e di legge, a Praga simpatizzano per il comunismo degli autentici ariani, donne specialmente, della Facoltà di lettere e filosofia, che disperano di vedersi economicamente assistiti dallo Stato o dai partiti, e vogliono protestare a questo modo.

Malgrado le differenze radicali nelle loro strutture, il partito dei tedeschi dei Sudeti, privo di base economica, ed il partito agrario cecoslovacco, impostato sopra una base economica formidabile, sono oggidì i maggiori della Repubblica e contano in Parlamento il primo 44 ed il secondo 45 deputati. Se la lotta per il primato sostenuta da Hodza continuerà ad essere accompagnata da successo, non è per nulla inverosimile che un giorno possa toccare proprio agli agrari il compito di tendere la mano ai tedeschi dei Sudeti e di buttare un ponte che permetta di superare le divergenze. La critica mossa agli agrari di non conoscere nè il problema nè le regioni tedesche potrà valere per qualcuno dei loro capi o gregari, non per tutti. E se si riflette che il partito agrario, il quale ha le sue radici nella Slovacchia, è anche un tenace assertore del carattere unitario della repubblica — combattuto invece dal partito popolare di Hlinka, che per la Slovacchia reclama l'autonomia — non si può negare che questo partito, riuscendogli di riconciliare con lo Stato e i tedeschi e gli slovacchi, si acquisterebbe benemerenze ed il diritto di conservar fino alla sua usura le posizioni che oggi tiene contro la volontà e le tendenze di molti.

Come ai tempi A. U.

Milan Hodza è personaggio interessante: nel mondo politico ceco-slovacco, provenendo egli dalla Camera ungherese (nella quale entrò come deputato nel 1905), sostiene un po' la parte che i deputati ungheresi ebbero ai loro tempi a sostenere contro l'Austria. La sua difesa degli interessi dei produttori di cereali e degli allevatori di bestiame fa ricordare che sulle sorti della Monarchia danubiana il gruppo dei magnati ungheresi esercitò una non lieve influenza. Non sono stati forse gli agrari cechi a provocare il fallimento dei progetti miranti a dare alla Piccola Intesa, organismo politico e militare, anche un'ossatura economica? Il dott. Benes aveva un bell'andarsene sui Tatra o a Bucarest, e promettere a rumeni e a jugoslavi che li avrebbe alleggeriti di alcune migliaia di tonnellate di cereali: tornato a Praga, sentiva un « no » di Hodza (al quale si attribuiscono anche aspirazioni al portafoglio degli Esteri), che rendeva le promesse lettera morta.

Hodza considera perfettamente naturale che il suo partito venga fatto segno a critiche, a gelosie e magari a diffidenze: noi vogliamo affermarci come il partito principale di questo paese, dichiara, e ci affermeremo. Lui non pensa ad una semplice politica di partito, giudicandola troppo meschina, bensì a formare un forte centro nella vita politica statale, mediante la conclusione di accordi « non soltanto con i gruppi che gli sono vicini ». Ascoltate un po' ciò che egli dice su elemento contadino e democrazia: i ceco-slovacchi sono un popolo affatto democratico, però la democrazia contemporanea attraversa una crisi morale ed economica che le impone di adattarsi alle esigenze locali, sia sociali che psicologiche e di altro genere. Siccome il contadino ha una mentalità che lo porta ad amare la disciplina e l'ordine, se si vuole salvare la democrazia occorre disciplinarla. La democrazia abbisogna di autorità molto più che una monarchia aristocratica, essendo sempre più facile la guida politica delle classi elevate; ora se la democrazia dev'essere guidata, ci vogliono ordine e disciplina. E quanto all'importanza dell'elemento contadino per gli Stati borghesi in genere e per gli agrari in ispecie, essa è enorme.

Hodza, che proviene da una delle rare famiglie di pastori evangelici slovacchi, desidera che la sua lotta con Hlinka non venga interpretata nella maniera comune: da bravo prete cattolico, Hlinka non ha fiducia nello hussitismo ceco. Hlinka vuole quindi l'autonomia della Slovacchia senza danno per l'unità dello Stato, e gli agrari — che in materia religiosa rifiutano ogni Kulturkampf — vogliono una semplice decentralizzazione, del resto già iniziata nel 1927 con la concessione della autonomia amministrativa a quattro provincie. Oltre, però, non intendono andare, e questo è il punto conteso con Hlinka, del quale si ricorda che ha già collaborato col Governo dal '26 al '29, per dedurne che tornerà a collaborare. Molto spesso, a motivo delle sue sfuriate e dei suoi mutamenti di umore, Hlinka qui lo si paragona a Stefano Radic, il capo assassinato del partito croato dei contadini.

Gli agrari si protestano fautori di una politica internazionale di pace.

— Cosa pensate — ho chiesto a Hodza — dell'offerta tedesca alla Cecoslovacchia di concludere un patto analogo al polacco-tedesco?

Hodza risponde che ogni offerta solleva la questione di fiducia e che questa tedesca non si è potuta accettarla, essendo chiara l'intenzione di aprire una breccia nella Piccola Intesa. In se stessa la Piccola Intesa non è un tutto, ma un punto di partenza verso un accordo destinato a comprendere l'intera nuova Europa centrale. Come Hodza e gli agrari s'immaginino tale accordo è presto spiegato: nell'Europa centrale, che deve appartenere ai suoi abitatori, le influenze di Berlino e di Mosca vanno neutralizzate. Nella sistemazione non si può tener conto della Polonia, dato che è la Polonia a volersene stare da parte (le ragioni noi però le sappiamo), viceversa si deve tener conto di elementi positivi, quali la Piccola Intesa, il Patto di Roma del marzo 1934 ed il Patto balcanico; per primissimo occorrerebbe valorizzare gli elementi Piccola Intesa e Patto di Roma, i cui membri andrebbero riavvicinati.

Un sistema insostenibile

Obiezione del sottoscritto: ma gli ostacoli frapposti nel passato dagli agrari alla realizzazione della Piccola Intesa economica? e il postulato dell'Ungheria che si cominci con l'epurare l'atmosfera delle questioni politiche? Hodza dichiara che la situazione è mutata: quattro anni fa gli accordi regionali economici chiedevano alla popolazione agraria cecoslovacca sacrifici troppo gravi; adesso, garantita l'agricoltura con misure interne che non fanno più apparire la concorrenza pericolosa, è possibile discutere in merito a contingenti ed accordarli. Egli è pronto a trattare un accordo economico — i negoziati politici mi sembrano esclusi — anche con l'Ungheria: ma mesi addietro voleva comprare in Ungheria cinquemila tonnellate di grano e l'Ungheria non le aveva.

— Non bisogna credere — prosegue Hodza — e questa è la parte più originale e più discutibile al tempo stesso delle sue dichiarazioni — che gli accordi regionali debbano avere lo scopo di assicurare l'assorbimento dell'eccedenza della produzione agraria: la Germania insisterà certamente nei tentativi di legare a sè con liberali offerte Ungheria, Jugoslavia e Rumenia, ma alla lunga, quando si tratterà di eccedenze notevoli, il sistema non potrà reggersi. La battaglia del grano ha dato in Italia i suoi frutti e nemmeno gli sforzi compiuti in Germania resteranno sterili. L'accordo centro-europeo dovrà dunque portare al piazzamento della sovraproduzione agricola nell'Europa occidentale...

— E cosa intende per Europa occidentale?

— Intendo che, ad esempio, l'Inghilterra dovrebbe riservare a questi Stati una parte dei contingenti oggi assegnati, diciamo, al Canadà, dietro impegno degli Stati fornitori di ritirare prodotti industriali inglesi di tipo o di qualità da essi non fabbricati...

E' un'idea, d'accordo; ma la vedete diventare realtà? Troppo geniale, e troppo vulnerabile: informarsi al Canadà e negli altri Dominions. « Politicamente, afferma Hodza, la cosa è assolutamente necessaria, se no nell'Europa centrale non si avrà più pace... ». Già: ma l'invitare il Canadà e i Dominions a dir la loro parola in argomento non sarebbe un semplificare la faccenda. Salvo errore, si capisce.

Italo Zingarelli

Berlino si impenna
dinnanzi ai progetti danubiani

Berlino, 29 notte.

Le notizie diffuse dalla stampa parigina di una ripresa di conversazioni internazionali circa il patto danubiano hanno messo in sospetto la stampa tedesca che in questo campo vede facilmente ombre dappertutto.

Il *Berliner Tageblatt*, dopo l'allarme suscitato ieri dal *Völkischer Beobachter*, ritorna oggi sulla faccenda, e trova perfino da ridire e da arzigogolare nel fatto che dell'asserita ripresa i ministri delle tre Potenze della Piccola Intesa sarebbero stati informati a Roma piuttosto che a Parigi, dove, chissà perchè, al giornale parrebbe più naturale, se pur non più rassicurante, visto che esso non riesce a tranquillarsi nemmeno con le assicurazioni che ieri il *Völkischer Beobachter* dava di sua scienza, che cioè a Parigi il signor Laval avrebbe già messo al corrente della cosa l'ambasciatore tedesco signor Koester, sebbene anche quel giornale avvertisse che questa messa al corrente aveva soltanto lo scopo di evitare preventivamente l'accusa di volere al solito mettere il Reich dinnanzi ai fatti compiuti.

E', come si vede, una diffidenza che con estrema difficoltà o in nessun modo riesce a lasciarsi rassicurare e quasi non lo desidera, tanto è impennata. Il fantasma di un ritorno al vecchio sistema dei fatti compiuti, davanti ai quali si pretende poi di mettere la Germania, impenna più di ogni altra cosa questa stampa. E nel caso presente « dà all'occhio — così scrive il *Berliner Tageblatt* — che tutto ciò si stia svolgendo nella maniera antica, vale a dire che le Potenze iniziatrici se ne stanno raccolte fra loro, chiamano a sè qualche interessato, ma a tutto pensano tranne che ad interpellare la Germania.

Il giornale, quindi, dopo avere osservato che i contatti con la Germania al riguardo sono rimasti al punto in cui la Germania aveva chiesto che fosse definito il concetto di « ingerenza », questione alla quale era stato risposto che per ingerenza deve intendersi tutto ciò che l'Austria stessa o per meglio dire l'attuale governo austriaco, intenda per tale, ricorda come il Cancelliere Hitler abbia a suo tempo dichiarato di non sollevare eccezioni di principio su possibili trattative circa un Patto danubiano. E qui viene il buono, cioè viene il punto a cui il giornale voleva arrivare e per cui ha fatto tutta questa preparazione di diffidenza. Badate — avverte presso a poco — che questa originaria disposizione del Cancelliere ad entrare in trattative per un patto sull'Austria è ormai una cosa non più di oggi; e intanto il mondo cammina e purtroppo cammina male, cammina cioè alla maniera di sopra descritta, atta a destare le più legittime diffidenze dei tedeschi. Quella disposizione di allora si deve intendere sempre in relazione con gli elementi di fatto, i quali, però, con l'andar del tempo si modificano.

« Fra questi elementi di fatto che modificano la situazione — scrive il giornale — è da annoverare appunto anche il novello trattamento diplomatico della questione, trattamento che si svolge in una tale forma la quale ci lascia temere di poter essere ad un tratto posti davanti ad un accordo altrui bello e compiuto, accordo che sia elaborato senza tener conto dei nostri interessi. E in tal caso — conclude ironizzando il giornale — saremmo ancora una volta noi i disturbatori del concerto europeo! ».

Il giornale alla fine nettamente mette in guardia contro un simile procedimento che sarebbe ancora una volta un errato e non redditizio sistema dei fatti senza l'oste. « La disposizione della Germania a trattare è già stata una grande concessione; ma non è detto che essa debba in qualunque caso essere mantenuta ».

La crisi in Olanda

Il reincarico a Colijn
fa risalire il fiorino

Amsterdam, 29 notte.

Come è noto, il prof. Aalberse, capo del partito cattolico al quale dopo le dimissioni del Ministero Colijn la Regina Guglielmina aveva affidato l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, s'è visto costretto a rinunciare al mandato non essendo riuscito a trovare un appoggio rassicurante dagli altri partiti in linea di maggioranza. La Sovrana ha pertanto incaricato questa mattina il dottor Colijn della formazione di un nuovo Ministero extra parlamentare su larga base. Il ministro dimissionario si è riservato pertanto una decisione in merito a cui la Regina ha replicato manifestando il desiderio che la crisi parlamentare venga risolta rapidamente.

Il mercato dei cambi presentava stamane in apertura immediatamente un altro aspetto e la quotazione di tutte le valute estere mostrava una recisa tendenza al ribasso. Inoltre, dopo sabato scorso l'esodo d'oro aveva già assunto proporzioni minori — si calcola a cinque milioni di fiorini circa il ritiro di oro avvenuto alla Banca nazionale in detta giornata — si può dire oggi che esso sia quasi totalmente arrestato e che la fiducia posta dal popolo olandese in Colijn abbia fatto salire sensibilmente il fiorino.

La decisione presa dalla Regina nell'affidare il compito della ricostituzione del Ministero al dottor Colijn, energico e inflessibile difensore della moneta, ha sollevato in tutta l'Olanda un senso di fiducia e di riconoscenza.

Sciagura aeronautica in Baviera

Berlino, 29 notte.

Ad Abensberg in Baviera un pallone aerostatico che era partito da Stoccarda spinto da una violenta improvvisa raffica è andato a sbattere a terra. Dei quattro aeronauti uno è morto subito dopo, in seguito all'urto; gli altri tre se la sono cavata con ferite leggere.

Delegati di una lega massonica
che non ha fortuna in Jugoslavia

Belgrado, 29 notte.

Il Ministero degli Interni ha espulso una delegazione di membri della nota Lega dei diritti dell'uomo rimproverandole di essersi messa in rapporti con elementi perturbatori dell'ordine per diffondere notizie tendenziose circa le condizioni delle prigioni jugoslave.

OTTO CALVI DI FRANCOFORTE SUL MENO hanno costituito un circolo e giurano di boicottare tutti i prodotti contro la calvizie.

L'IMPRESA DELL' "ORPHYR,,

Tragici interrogativi sul "Lusitania,,

Perchè il comandante del transatlantico disobbedì agli ordini dell' Ammiragliato? - La nave aveva a bordo passeggeri inermi o materiale da guerra?

(Servizio esclusivo de *La Stampa*)

Da bordo dell'« Orphyr », 29 notte.

Abbiamo avuto la possibilità di gittare un colpo d'occhio, purtroppo rapido, su numerosi documenti segreti e confidenziali ottenuti dalla « Argonaut Corporation » e posti a disposizione del capitano Russell, comandante dell'Orphyr, onde permettergli di rintracciare il relitto del Lusitania adagiato sul fondo dell'Atlantico a cento metri di profondità dalla superficie. I documenti includono un rapporto confidenziale del capitano William Thomas Turner sull'intero viaggio del Lusitania, iniziatosi a New York il primo maggio del 1915 e tragicamente terminato il venerdì 7 maggio. Un documento di estrema importanza è inoltre il « libro di bordo » del comandante Von Schwieger del sommergibile U. 20 che lanciò il fatale siluro il quale colpì il grande transatlantico a mezza nave, fra le due ciminiere.

Il pilota dell'« U. 20 »

Nella collezione dei documenti si trovano poi due lettere di Wilhelm Lanz, il quale pilotò il sottomarino tedesco. Egli ha fornito alla Compagnia inglese preziosi ragguagli sulla tragedia. In base a questi, il capitano Russel è riuscito a tracciare con contorni molto esatti una superficie di Oceano entro la quale le ricerche dovranno essere metodicamente intraprese. Se le informazioni del Lanz si dimostreranno più esatte di quel che si pensi, al momento presente, il compito dell'Orphyr sarà immensamente agevolato.

Da questi documenti, indipendentemente dalle loro informazioni di carattere tecnico, è possibile farsi un quadro dell'affondamento del Lusitania più completo di quello tratteggiato dai documenti ufficiali del Governo britannico. E' una storia di errori, di magnifico coraggio, di disperato eroismo ed al contempo di incredibile incompetenza. La spedizione dell'Orphyr deciderà se l'affondamento del transatlantico è stato, come ha preteso l'Attorney General Sir Edward Carson e un piano premeditato di assassinio di migliaia di persone o oppure se esso sia stato giustificato dal fatto che la nave trasportava enormi scorte di munizioni.

La mattina del 7 maggio 1915 il Lusitania si avvicinava alla costa dell'Irlanda e entrava nella sua zona pericolosa, entro la quale i sommergibili tedeschi applicavano spietatamente la politica di von Tirpitz affondando tutte le navi mercantili incontrate. Alle 11,10 di quella mattina era intercettato da Valencia un messaggio nel quale era detto: « Sottomarini a venti miglia a largo di Conin Beg ». Un secondo messaggio raggiungeva il capitano Turner alle 12,40; così concepito: « Sottomarini tedeschi a cinque miglia a sud di Capo Clear procedenti in direzione ovest al momento in cui incontrati ». Sembrava che questi chiari avvertimenti, dati al capitano, potessero scongiurare il disastro: senonchè la velocità del Lusitania non venne aumentata. Le istruzioni impartite ai comandanti delle navi mercantili di procedere a zig-zag non furono seguite e al contempo il capitano Turner, per motivi sconosciuti, non volle seguire il consiglio trasmessogli dall'Ammiragliato di mantenere una rotta verso il centro della Manica. Von Schwieger, a questo proposito, dice: « Sarebbe stato impossibile al Lusitania seguire una rotta che potesse fare di esso un più facile bersaglio ».

Il « punto » mancato

Con tutti questi ragguagli si è avuta ragione di pensare che l'accertamento del punto in cui il transatlantico affondò sarebbe stato ostacolato da gravi difficoltà. Va riferito a questo riguardo il curioso fatto che pochi minuti prima che il siluro colpisse la nave e penetrasse nel compartimento delle macchine, il primo ufficiale Bestic si trovava sul ponte intento a prendere il punto. Questa operazione non fu mai completata ed è forse per tale fatto che la Compagnia Argonaut si trova oggi di fronte a opinioni contraddittorie: quella del capitano Turner, dell'ufficiale Bestic, del comandante Schwieger e del pilota Lanz.

Il primo fissa la posizione della nave al momento in cui affondò a 8 gradi e 35 minuti ovest e 51 gradi e 25 minuti nord. Il Lusitania sarebbe affondato al largo della punta Brow Head a 12 miglia dalla baia Baltimore a 21 miglia da Galley Head e a 12 miglia da capo Clear. Pochi secondi prima che il siluro colpisse il transatlantico, un ufficiale di bordo gridò al capitano Turner: « Un siluro sta avvicinandosi ». Il capitano corse a tribordo, vide il siluro avvicinarsi, ma non ebbe tempo di manovrare. L'esplosione si produsse e la nave assunse immediatamente una inclinazione allarmante.

Dal punto di vista della presente spedizione è importante quanto ha aggiunto il capitano Turner: « Io tentai di lanciare la nave in direzione della costa con la speranza di poterla raggiungere. La nave malgrado la sua inclinazione, sembrava potesse tenersi ancora a galla per qualche tempo e non mi dette l'impressione che stesse affondando. Ordinai l'indietro a tutto vapore e fu allora che mi accorsi che le macchine erano silenziose ».

Il racconto degli affondatori

Il capitano aggiungeva che il Lusitania, probabilmente, percorse ancora due o tre miglia dal punto in cui avvenne il siluramento finchè si inclinò completamente da una banda e scomparve. In quel momento la rotta era circa in direzione sud. Solo un uomo a bordo del Lusitania scorse il sottomarino emergere dalle acque, un greco a nome Teodoro Diamandis, passeggero di terza classe, il quale ha dichiarato che dal ponte vide il periscopio apparire e poi scomparire a circa trecento metri dal Lusitania.

Secondo le dichiarazioni fatte da Schwieger e da Lanz, nè l'uno nè l'altro di questi due ufficiali ebbe l'idea che la nave da loro incontrata fosse il Lusitania. L'identificazione del piroscafo avvenne dopo il siluramento. Schwieger ordinò al pilota di guardare dal periscopio per giudicare l'effetto del siluro. Pochi secondi passarono quando Schwieger sentì gridare: « Buon Dio, è il Lusitania! ». I due ufficiali nel loro rapporto dichiarano che rimasero esterrefatti e avrebbero voluto correre in soccorso dei passeggeri, ma dovettero rinunziare dato che da un lato non avrebbero potuto recare aiuto alcuno e dall'altro temettero la presenza a poca distanza dal Lusitania di un incrociatore britannico. Schwieger quindi ordinò che il sottomarino si immergesse a una profondità di venti metri e riprendesse la via della costa tedesca. Giunto colà, come è noto, egli venne severamente biasimato dal Kaiser per l'errore commesso.

IL PALOMBARO E LO SCAFANDRO che ricercheranno il relitto del « Lusitania » fotografati a bordo della nave-recuperi « Orphyr ».

Oggi l'Orphyr ha esplorato integralmente la regione indicata dal pilota Lanz, sondando il fondo dell'oceano; ma nessun relitto è stato rintracciato. Il punto indicato da Lanz si trova esattamente a due miglia est dalla boa posta dal capitano Russell comandante dell'Orphyr. Dopo l'insuccesso di queste ricerche, il capitano dell'Orphyr ha condotto la sua nave in prossimità della boa e ha cominciato una esplorazione mediante sondaggi sonori della stretta regione attorno a questo punto. Alle 13,50 l'apparecchio registratore indicava un rilievo del fondo il quale sembrava avere la forma di una carcassa di nave. Fu immediatamente lanciata da bordo un'ancora legata mediante un cavo di cento metri a una boa munita di una bandierina rossa. Per confermare l'indicazione dell'apparecchio registratore, Russel si è allontanato di trecento metri dalla boa e vi ha fatto ritorno nel pomeriggio alla boa e di nuovo il segno di un oggetto sottomarino è comparso sul foglio del registratore. « Qui vi è indubbiamente qualcosa — dice il capitano Russell — deve essere il Lusitania ».

Un cimitero di navi

Nessuno sa in realtà che cosa sia l'oggetto misterioso, ma l'eccitazione a bordo è vivissima. L'ufficiale Bestic dal canto suo cavilla e dice: « Questo è stato un incoraggiante pomeriggio ».

Disgraziatamente nuvole basse incominciano a posarsi all'orizzonte e un vento forte preannuncia il mare agitato. Il lavoro quindi dovrà forse essere interrotto per qualche giorno. Non bisogna però farsi illusioni. La zona che l'Orphyr perlustra e sonda è anche quella un cimitero di navi di ogni dimensione e sondaggi ripetuti e metodici saranno necessari per poter riconoscere fra questi simili relitti del fondo quello indicante la presenza di una nave come il Lusitania di trenta mila tonnellate.

Gilbert McCallister.

(Copyright de « La Stampa » per l'Italia e della United Press per gli altri Paesi. Riproduzione, anche parziale, vietata).

I nomi come medicinale

Il Gran Rabbino ribattezzato perchè riacquisti la salute

Gerusalemme, 29 notte.

(P. A.) - Da alcune settimane il mondo ebraico in Palestina è tenuto in viva apprensione dalle condizioni di salute del suo supremo capo religioso. Il Gran Rabbino Kook si trova, infatti, confinato a letto da una grave malattia che lascia ormai poche speranze di guarigione. Medici di fama internazionale sono stati fatti venire espressamente dall'Europa per un consulto attorno al capezzale dell'illustre infermo.

Ma se tutte queste manifestazioni tornano comprensibilissime anche a noi, riesce, invece, per lo meno un po' strana, per la nostra mentalità, un'iniziativa di cui si sono fatti promotori alcuni rabbini di Gerusalemme.

Riunitisi nella casa del loro Capo, essi hanno tenuto alcune cerimonie religiose, poi hanno deciso di dare all'infermo un nuovo nome, Hizkia, che vuol dire la fortezza di Dio. In tal modo essi si sono conformati a un antico misticismo ebraico il quale pretende che l'imposizione di un nome nuovo a una persona equivale a infondere nel suo organismo un principio di rigenerazione.

Si tratterebbe, quindi, di una cura di ringiovanimento tentata con mezzi spirituali senza aver bisogno di ricorrere al sistema di Voronoff. Anche questo metodo deve basarsi, come tanti altri analoghi, sul principio della fede che risana.

Il Kulturkampf

Parroco condannato
per una predica dal pulpito

Berlino, 29 notte.

Continuano le applicazioni della circolare Goering sul « cattolicesimo politico » che minacciava sanzioni di legge contro l'abuso del pulpito a scopo politico.

Si è avuto oggi al tribunale penale di Hanau un processo in cui è comparso accusato il parroco cattolico quarantottenne della parrocchia di Dietges nella regione di Rhön, Luigi Roth. Egli era accusato di sobillazione politica del pubblico, per essersi nella sua predica domenicale dell'8 luglio occupato di politica. In concreto, si addebita al parroco di avere detto che la vita umana nella nuova Germania non vale più niente; di avere poi parlato della carestia e delle persecuzioni a cui i cristiani sono esposti nella Russia Sovietica, aggiungendo che anche i cattolici tedeschi devono contare di dover passare un giorno anche tali sofferenze. Il parroco è stato condannato a otto mesi di prigione e alle spese processuali.

I giornali pubblicano poi che a Monaco la polizia ha sequestrato alcuni fogli volanti diffusi da mano ignota, ma certamente comunista, diretti alla popolazione cattolica e più specialmente alla gioventù cattolica bavarese. Il contenuto dei detti fogli consiste in una esortazione al cattolicesimo bavarese e specialmente alla gioventù di stringersi insieme con i comunisti per la difesa della fede cattolica minacciata dai nazionalsocialisti.

« Noi comunisti (dice ad un certo punto il manifesto) malgrado la diversità delle nostre concezioni spirituali vi proponiamo una lotta in comune organizzando in tutte le imprese e in tutti i quartieri della città comitati di combattimento per la libertà della fede e della coscienza e la liberazione di tutti i parroci e suore imprigionati dal nazionalsocialismo nonchè per la liberazione di tutti gli anti nazisti ».

L'azione antisemitica continua a svolgersi qua e là. A Hohenlychen dove in un luogo di cura trovasi il ministro Hess sostituto di Hitler nella direzione del partito era accampata sulle rive del lago una associazione berlinese di canottieri ebrei « Poseidon » naturalmente mal sopportata fra gli altri attendamenti ariani. Agli ebrei veniva fra l'altro addebitato di fare del chiasso e di accendere dei fuochi, e ciò contro una esplicita disposizione a protezione dei boschi. Alla fine di ieri, passando il ministro Hess in barca sul lago, gli ebrei sono stati accusati di averlo motteggiato. La popolazione ha costretto i canottieri ebrei a togliere immediatamente le tende e ad abbandonare il luogo. In seguito a questo e a qualche altro incidente anche nella popolazione della cittadina si è diffusa una certa agitazione antisemita per cui gli ebrei della città sono stati invitati a sgomberare a termine fisso.

A proposito di alcune voci corse in certi giornali esteri che a turisti stranieri sarebbe stata negata la visita a campi del servizio di lavoro la direzione di questa organizzazione pubblica oggi una recisa smentita dicendo che a qualunque personalità straniera, purchè sia « qualcuno » e purchè naturalmente ne faccia precedentemente richiesta — senza di che nemmeno ai tedeschi è permessa la visita —, è possibile visitare i campi del servizio di lavoro ». Il servizio di lavoro non ha nulla da nascondere...

Le immense terre restituite
ai Grandi di Spagna

Madrid, 29 notte.

Le Cortes hanno approvato prima di prendere le vacanze la legge per la restituzione delle terre che furono espropriate senza indennità ai Grandi di Spagna nell'agosto 1932. La legge stabilisce che nei casi in cui la restituzione di tali terre ostacoli il piano generale della riforma agraria, tendente a facilitare il sorgere di piccoli proprietari, esse possano essere conservate dallo Stato, contro il pagamento di una giusta indennità.

Le cifre riguardanti le terre da restituire ai Grandi di Spagna sono favolose: un solo gruppo di 14 Grandi possiede 383.037 ettari, di cui 79.146 appartengono al duca di Medinaceli, 51.015 al duca di Peñaranda, 47.203 al duca di Villahermosa, 34.455 al duca d'Alba, 29.096 al marchese della Romana e via dicendo. L'ex-presidente del Consiglio conte di Romanones figura nella lista con 15.132 ettari.

Altri 102.000 ettari di terreno appartengono a 16 famiglie di Grandi e finalmente vi sono 66 casati che posseggono ciascuno dai 4000 ai 9000 ettari.

La cifra prevista per indennizzare i proprietari di questi terreni è di 517 milioni di pesete, di cui 383 milioni per le 14 famiglie del primo gruppo.

Tragica lotta sul Danubio
fra un pittore ed un pescatore

Budapest, 29 notte.

Un pescatore non più giovanissimo, il sessantacinquenne Stefano Kovacs, ieri l'altro s'intratteneva in una osteria di Ezepel con il suo amico, il pittore Giovanni Toth. Si accostò al tavolo dei due una donna e, come di solito avviene quando le donne intervengono fra gli uomini, la cordialità della conversazione fra i due amici finì ben presto nella forma che segue: il Kovacs ed il Toth imposero alla donna di fare una gita in barca; però, giunti sulle rive del Danubio, il Toth fu sollecito a saltare con la donna in una imbarcazione, lasciando il Kovacs a terra. Il vecchio pescatore, furibondo per il tiro giuocatogli, saltò in un'altra imbarcazione e remando vigorosamente raggiunse presto la coppia. Quando fu vicino al battello del Toth e della donna si gettò su di loro e così nel mezzo del Danubio lui ed il Toth cominciarono a battersi di santa ragione con i remi. Per ultimo il Kovacs, colpito alla testa, precipitò nel fiume e sparì. Arrestato, il Toth ha asserito di aver agito per legittima difesa.

Pettinatrice viennese che sposa
un campione giapponese

Vienna, 29 notte.

Fritzi Burger la pattinatrice viennese nota su molti campi internazionali ha oggi sposato a Vienna il campione di pattinaggio giapponese Shinkiki Nishikawa. Il matrimonio lo si voleva tenere segreto, però giornalisti e fotografi hanno pedinato i fidanzati sicchè le fotografie ed i resoconti abbondano.

Fritzi Burger ed il marito si sono subito recati a Londra, dove il signor Nishikawa risiede come direttore di un'azienda commerciale; i viennesi sono dolenti perchè non potranno più vedere correre una delle loro beniamine.

Spedizione di corrispondenze postali senza francatura anticipata.

Occorre, alle volte, al ceto industriale e commerciale, di dover allegare a cataloghi, listini, circolari e ad altre corrispondenze in genere cartoline predisposte a stampa, o schede, che i destinatari dovrebbero restituire ai mittenti dopo averle completate con la richiesta di campioni, di cataloghi, di prezzi o di altre informazioni.

Così pure frequentemente uffici ed enti hanno interesse ad avere in restituzione questionari, bozze di stampa, fogli informativi ed altro, che essi spediscono, a tale scopo, a determinati destinatari, unendovi, per il rinvio, le buste recanti a stampa il proprio indirizzo.

Nei casi anzidetti i mittenti interessati si trovano nell'alternativa o di francare in antecedenza le cartoline o le buste per la risposta, esponendosi all'alea di perdere l'importo della francatura, nell'eventualità di mancata risposta, oppure di non anticipare la francatura, andando incontro alla probabilità di non ricevere l'attesa risposta, mancando nel destinatario l'interesse diretto a spedirla.

Per soddisfare le suddette esigenze, eliminando gli inconvenienti che vi erano connessi, l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi ha consentito che possano essere restituiti, in via ordinaria, senza francatura, gli oggetti di corrispondenza sopra cennati alle persone ed enti obbligatisi in antecedenza a corrispondere le tasse postali relative col sistema di un conto di credito speciale, e verso pagamento di una provvigione ragguagliata al 10 per cento dell'importo complessivo delle tasse stesse, col minimo di L. 10 mensili.

Coloro che desiderano utilizzare tale servizio devono farne domanda, in carta bollata da L. 4, alla Direzione provinciale delle Poste e dei Telegrafi nella cui giurisdizione risiedono, indicando la specie e la quantità presunta delle corrispondenze che intendono farsi spedire.

Se la domanda è accolta, il richiedente deve versare sul conto di credito una somma corrispondente all'importo delle tasse di francatura delle corrispondenze che presume di ricevere in un mese, aumentata del 10 per cento.

Le corrispondenze che hanno corso con lo speciale trattamento non possono essere in nessun caso rifiutate dal destinatari e l'ammontare delle tasse postali relative sarà addebitato sul conto di credito, anche se i destinatari rifiutino di riceverle.

Le cartoline e le buste o fascette degli oggetti di corrispondenza che gli intestatari dei conti intendono farsi spedire senza francatura debbono essere di colore turchino e recare stampati l'indirizzo del destinatario e l'annotazione in modo appariscente:

« Francatura a carico del destinatario, da addebitarsi sul conto di credito N. ... presso la Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi di ... ».

Le norme che precedono sono applicabili soltanto alle corrispondenze che devono avere corso in via ordinaria. (67

ARENA DI VERONA

Questa sera - Ore 21

NORMA

Direttore: GINO MARINUZZI

Millecinquecento esecutori

Ribassi ferroviari 50 %

STITICHEZZA, TORPORE INTESTINALE, sono la sorgente di moltissimi inconvenienti e possono divenire pericolosi particolarmente agli allentati, agli emorroidali ed agli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte quelle stasi morbose la rinomata Acqua purgante naturale

Hunyadi János

Vi rende servigi inestimabili. La sua azione blanda, sicura e derivativa dà nuova vita all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e droghe. (93

(Aut. Pref. 6419 - 28/3/929 - Bologna)

CERVIA (Ravenna)

(MILANO MARITTIMA)

ALBERGO MARE & PINETA

Oasi di riposo nella classica Pineta — Magnifica spiaggia Propria. — Ottanta camere — Acqua corrente — Ogni conforto — Ristorante — Bar - Giardino - Tennis - Garage Parcheggio — Orchestra.

Direzione: ODONIS.

SOC. AN.

Ing. V. Tedeschi & C.

Sede in Torino

Via Montebianco 5

Capitale L. 25.000.000 inter. vers.

Rimborso Parziale Capitale

Si avvertono i Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 25 marzo 1935-XIII, a partire dal 1.o agosto p. v. avrà luogo il rimborso di L. 10.— per ognuna delle 500.000 azioni da L. 50.— costituenti il nostro capitale sociale, contro presentazione della cedola n. 5 (cinque) delle nuove azioni al portatore e dei certificati sia al portatore che nominativi per la stampigliatura.

Il pagamento avrà luogo

PER LE AZIONI NOMINATIVE: presso la Sede sociale a Torino, via Montebianco 5, e presso la Società di Partecipazioni e Finanziamenti Industriali a Milano, via Dante 4;

PER LE AZIONI AL PORTATORE: presso la Sede sociale, la Società di Partecipazioni e Finanziamenti Industriali, le sedi di Torino dell'Istituto di San Paolo, del Banco di Napoli, del Banco di Roma, del Banco di Sicilia e della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, e le Sedi di Torino e Milano della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano. (4494

Il Consiglio di Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

La festa della Regina a S. Anna di Valdieri

La permanenza della Famiglia Reale nelle Palazzine di Valdieri è tutta compresa fra due feste solennissime che allietano il Borgo: quella di S. Anna, che inizia il periodo, quella di S. Elena che lo chiude: e tutte due si chiamano feste della Regina, perchè ad esse partecipa e generosamente provvede S. M. la Regina Elena.

Ora abbiamo avuto la prima festa, quella di S. Anna, protettrice della Borgata: e si è svolta con molta solennità, e alla quale hanno partecipato personalità torinesi che si erano recate a rendere omaggio alla Sovrana. La chiesa, e anche l'unica via che costituisce il Borgo, erano pavesate ed imbandierate; nella mattinata si è svolta la processione con intervento di tutto il popolo che seguiva la statua di S. Anna portata in trionfo pel paese. Precedeva il teol. Jacomuzzi di Cambiano che portava la reliquia di S. Anna, e gli era accanto il parroco di qui, rev. don Brunetto, detto il parroco dei camosci.

Padrino della festa era il signor Leopoldo Costa, concessionario delle Terme di Valdieri, e madrina la signora Costa; i priori fecero onore alla loro carica.

Dopo la processione si è celebrata la messa, ed al Vangelo il teol. Jacomuzzi ha pronunciato un discorso sul tema «La donna madre»: prendendo lo spunto da S. Anna, madre di Maria, ha parlato della madre spirituale, delle virtù della madre ideale, terminando con l'esaltazione della figura materna di S. M. la Regina Elena. Durante la funzione è stata eseguita scelt. musica dal maestro Tarditi all'organo e il prof. Stratta col violino, ambedue di Torino.

Nel pomeriggio gran festa pel popolo in piazza dove, per cura della Regina, era stato innalzato un ricco albero della cuccagna, adornato di molti bei regali; e preparate parecchie pignatte ricolme di doni generosi; tutto provvisto da S. Maestà.

Gli altri anni la Regina Elena accompagnata dalla Principessa Maria veniva sulla piazza ad assistere alle acrobazie degli scalatori degli alberi e dei rompitori di pignatte, che, bendati gli occhi, con un bastone dovevano colpirle. Quest'anno la Regina è sola perchè la Principessa Maria non è ancora tornata dal suo lungo viaggio all'estero ed il Re si è portato da sabato a Roma per assistere al funerale in memoria di Umberto I nella ricorrenza del 29 luglio. S. M. la Regina è perciò rimasta con la sola compagnia della dama di Corte. Il Ministro della Real Casa e l'Aiutante di campo del Re sono pur essi partiti per Roma.

La popolazione ha fatto una calorosa dimostrazione alla Regina e recandosi sulla sponda del Gesso, al di là del quale sorgono le palazzine reali, ha ancora acclamato alla Sovrana che è la protettrice generosa della Borgata. Le cucine sono entrate in funzione e sino alla fine della permanenza della Famiglia reale a S. Anna, provvederanno ogni giorno a dare minestra, spesso carne, pane e latte alle famiglie dei buoni villici.

Una novità vi è all'ingresso delle Palazzine reali ed è la villetta intitolata alla Regina Giovanna di Bulgaria: «Villino Giovanna».

La settimana commerciale

La «Settimana Commerciale Torinese» sta per entrare nel suo periodo conclusivo. Ultimata la preparazione e definiti in tutti i particolari e di comune accordo con la Prefettura e con la Podesteria quelle che dovranno essere le manifestazioni che sorgeranno a lato della Fiera commerciale cittadina per meglio richiamare la attenzione della folla, il Comitato promotore ora sta predisponendo i lavori affinchè questa VIII «Settimana Commerciale» possa avere un successo ancora maggiore delle precedenti, così come è nelle tradizioni.

Già è stato detto che il prof. Bigatti ha preparato il bozzetto per il grandioso padiglione che dovrà sorgere in piazza Vittorio Veneto, presso il Lungo Po: tra po-

chi giorni i torinesi saranno chiamati ad esprimere il loro parere attorno al progetto stesso, in occasione dell'inizio dei lavori. Niun dubbio che al Comitato giungeranno approvazioni, in quanto esso è stato particolarmente curato ed arricchito di molto nel confronto delle precedenti manifestazioni. Giochi di luce e di colori ornerano i due ingressi principali che saranno sormontati da un altissimo Fascio pure esso luminoso. Leggeri colonnati, di linea snella ed elegante, daranno facile accesso agli stalli ove sarà indubbiamente presente tutto il fior fiore del commercio cittadino.

A dare una idea del successo dell'iniziativa, basta accennare che al Comitato sono di già pervenute numerose adesioni di importanti ditte fuori Torino, le quali si sono fatte premura di raccomandarsi caldamente per l'assegnazione di uno stallo. Naturalmente, quantunque le iscrizioni non siano ancora aperte, quasi tutti i posteggi già sono prenotati, tanto che con tutta probabilità la data ufficiale d'apertura potrà coincidere con l'assegnazione dell'ultimo box. Pertanto quanti hanno interesse ad essere presenti alla «Settimana Commerciale torinese» debbono affrettarsi a far pervenire le richieste presso la Unione dei commercianti a Palazzo Cavour.

Elogio del Segretario del Guf ai goliardi nuotatori

Il Segretario del Guf ha incaricato l'addetto allo Sport di trasmettere il suo elogio ai Fascisti universitari Gambetta Giuseppe; Bensa Giuseppe; Ravera Ernesto; Nicastro Edilio e Solaro Mario per le magnifiche vittorie riportate nelle recenti semifinali dei campionati italiani di nuoto rispettivamente nei metri 200 stile libero, m. 100 dorso (juniores), m. 100 dorso (seniores), tuffi allieve m. 3.

Un particolare plauso ha rivolto al camerata Gambetta che ha abbassato il record italiano della specialità di 1'3/10 portandolo così a 2'18"4/10.

L'inaugurazione a Claviere del Cippo Littorio di confine

Domenica prossima, 4 agosto, alla presenza delle Autorità politiche e militari della Provincia sarà solennemente inaugurato a Claviere un simbolico e significativo Cippo Littorio ai confini della Patria. In tale occasione avrà pure luogo un raduno di combattenti per la consegna del gagliardetto alla Sezione Combattenti di Claviere; sarà presente inoltre una rappresentanza di ex-Combattenti francesi. Per tali manifestazioni interverranno pure, coi gagliardetti, tutti i Fasci della Bassa e Alta Valle di Susa e del Pinerolese, i Fasci Giovanili di Bardonecchia, Cesana, Oulx, Salbertrand e Chiomonte; i Fasci femminili con rappresentanze di donne in costume della regione.

Visite alle Colonie di ispettori del Partito

Per disposizione di S. E. il Segretario del Partito hanno visitato nei giorni scorsi le Colonie dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino gli onorevoli Bigini e Deffenu. Gli ispettori dopo la visita alle Colonie elioterapiche della città hanno visitato le Colonie elioterapiche dell'E. O. A. in provincia, le colonie montane e quelle collinari nonchè numerose colonie di Enti varii in città ed in provincia.

La partenza dei Ministri De Vecchi e Thaon di Revel

Ieri sera col treno delle 21,15 sono partiti per Roma le LL. EE. il Quadrumviro De Vecchi, Ministro dell'Educazione Nazionale e Thaon di Revel, Ministro delle Finanze. Erano a salutare i ministri alla stazione di Porta Nuova, il Vice Podestà marchese Pensa di San Damiano, il Magnifico Rettore prof. Pivano, gli onorevoli Orsi e Sardanzello ed il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia.

Nell'anniversario della morte di Re Umberto I

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Re Umberto I, gli edifici pubblici e privati hanno issato la bandiera abbrunata. La nobile figura del Re Buono è stata rievocata tanto più in questi giorni in cui stanno per avere compimento, per volere di Capi e per virtù di popolo, i grandi destini coloniali da lui additati.

Il Rettorato della Provincia

Rievocazioni ed opere pubbliche

Ha avuto luogo la seduta del Rettorato provinciale presieduta dal Preside comm. avv. Orazio Quaglia.

Prima d'iniziare la seduta il Preside ricordando la ricorrenza del 18.o annuale della fondazione delle Fiamme Nere ha rivolto un saluto al proprio Rettore col. Cristoforo Baseggio, che nel 1915 creava il primo nucleo di arditi con la costituzione della compagnia che porta il suo nome e che compì imprese eroiche concluttesi a Sant'Osvaldo.

Passando poi alla trattazione dell'ordine del giorno, il Rettorato ha approvato gli accordi con alcuni dei proprietari degli stabili da espropriarsi in piazza S. Giovanni per la costruzione del Palazzo provinciale. Ha inoltre integrata la giuria, che dovrà decidere del concorso per il progetto del suddetto palazzo, mediante la nomina di un rappresentante del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti. Ha altresì deliberato un contributo di L. 30.000 da erogarsi al Ministero per la Stampa e Propaganda quale contributo per la pubblicazione di un opuscolo per la propaganda turistica concernente Torino e provincia. Sono stati inoltre approvati molti affari di ordinaria amministrazione relativi alle strade provinciali e comunali in manutenzione e varie.

A chiusura della seduta, il Preside ha interpretato il pensiero dei componenti rivolgendo un caloroso saluto alle truppe, agli operai, ai coloni che eseguono gli ordini del Duce in paziente e fattiva attesa.

Il comitato di studi e propaganda dell'Istituto Coloniale Fascista

Il Direttorio della Sezione torinese ha deliberato nei giorni scorsi l'istituzione di un Comitato di studi e di propaganda coloniale.

L'altro giorno, nel salone della sede del 1.o Gruppo rionale «A. Mussolini», si è avuta la prima riunione dei candidati alla carica di Delegato alla propaganda coloniale, cui hanno partecipato i candidati di vari Gruppi rionali. In questo momento, di suprema importanza per la formazione di una coscienza coloniale in tutte le classi sociali della Nazione, si fa appello al patriottismo di quanti possono portare all'Istituto Coloniale Fascista un contributo, anche minimo, di esperienza o di studio, affinchè si mettano in rapporto col Presidente della Sezione gen. comm. Lorenzo Gandolfo, via Saccarelli 21, tel. 72-065.

Fondazione Edoardo Agnelli

Il senatore Agnelli destina cinque milioni per un'opera di beneficenza

A perenne memoria del figlio Edoardo, il senatore Giovanni Agnelli ha destinato la somma di cinque milioni di lire per una fondazione benefica: Fondazione «Edoardo Agnelli».

Questa fondazione è per le famiglie di lavoratori bisognose, proponendosi di soccorrerle — con la rendita del capitale — in circostanze particolari di gravi difficoltà. Sebbene in Regime fascista le provvidenze per il lavoratore e la sua famiglia siano vaste ed assidue, sorgono pur sempre casi pietosi che vogliono essere umanamente soccorsi oltre le normali assistenze sociali: situazioni e frangenti della casa colpita dalla sventura; penosi casi famigliari nell'invalidità, nella vecchiaia, nella malattia, per i quali il sollecito straordinario aiuto può essere di sollievo non soltanto materiale ma anche morale.

La Fondazione, costituita a termini di legge, sarà disciplinata da norme precise che verranno a suo tempo rese note. Il regolamento sarà quanto più è possibile largo affinchè l'opera di bene intestata al nome di Edoardo Agnelli possa praticamente esercitarsi su vasta base popolare. Saranno considerati in precedenza i casi di famiglie del personale del Gruppo Fiat e di famiglie della Val Chisone.

Una delle caratteristiche principali, forse meno nota, dell'Estinto, era l'opera quotidiana, silenziosa, di bene, che egli andava svolgendo principalmente nella classe operaia; ed è chiaro che egli si sentisse soprattutto spinto verso gli operai del Gruppo Fiat al quale egli stesso apparteneva e alla gente di quella Val Chisone, dove egli era nato e dove aveva trascorso buona parte della sua vita, gente che egli aveva voluto arricchire e dotare d'opifici e di opere assistenziali. Il senatore Agnelli ha voluto che la benefica opera del figlio non fosse interrotta dalla grande sciagura: è quasi un testamento spirituale, che Edoardo Agnelli non ha potuto esprimere e che il padre ha intuito e raccolto.

Edoardo Agnelli, Fascista nel più profondo dell'anima, è presente oltre la tomba attraverso la sua opera di bene. Nel suo nome andranno nelle case toccate dalla sventura i soccorsi morali e materiali; il campo è per disposizione statutaria vastissimo ed è quello stesso campo cui il Regime rivolge tutte le più assidue e sollecite cure.

E' questo il più bel monumento che si poteva erigere alla memoria dell'Estinto.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Per gli ortaggi e le frutta di più largo consumo il C.I.P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi all'ingrosso ed al minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P. Diamo i prezzi fissati per i giorni 30 e 31 luglio:

ORTAGGI. - Pomidori nostrani all'ingrosso q.le L. 30-50; al minuto kg. L. 0,60-1 — Pomidori riviera id. id. L. 30-40; id. id. lire 0,40-0,50 — Fagioli freschi Saluggia id. id. L. 90-110; id. id. L. 1,40-1,60 — Fagioli freschi Regina id. id. L. 110-140; id. id. L. 1,60-2 — Zucchini all'ingrosso dozz. L. 50-60; al minuto dozz. L. 0,75-1,15 — Insalata lattuga «Manigot» id. dozz. di teste L. 1,40-2,50; id. testa L. 0,20-0,30 — Insalata indivia id. id. L. 1,40-2,50; id. id. lire 0,20-0,25 — Sedani id. id. L. 1-1,50; id. id. L. 0,20 — Carote id. q.le L. 40-60; id. kg. L. 0,70-0,90.

FRUTTA. - Pesche rosse correnti all'ingrosso q.le L. 70-100; al minuto kg. L. 1,20-1,60 — Prugne fresche gialle comuni id. id. L. 60-80; id. id. L. 1-1,40 — Prugne fresche rosse id. id. L. 50-70; id. id. L. 0,80-1,30 — Prugne fresche rosse «Armanda» id. id. L. 30-40; id. id. L. 0,60-0,90 — Pere comuni id. id. L. 50-70; id. id. L. 0,90-1,20.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

LA GRANDE CROCIERA DE "LA STAMPA"

17-27 SETTEMBRE 1935-XIII

GENOVA - BARCELLONA - MALAGA - GRANADA - GIBILTERRA - CEUTA - TETUAN - ALGERI - PALERMO - BOCCHE DI CATTARO - TRIESTE

Alcune facilitazioni:

a) Sconto del 50 % per i viaggi in ferrovia.

b) La Banca Anonima di Credito anticipa il prezzo di passaggio rateizzando a 70 lire mensili l'anticipo.

c) Paga le cedole scadenti entro il dicembre '36 di tutti i titoli statali e pubblici.

Per informazioni rivolgersi a «LA STAMPA» e presso gli Uffici C. I. T.

In memoria del sen. Pescarolo

La Messa celebrata dal Cardinale nel 5.o anniversario della morte

S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati ha celebrato ieri mattina, nella chiesa della SS. Annunziata in via Po, una Messa solenne in suffragio del compianto senatore prof. Bellom Pescarolo. Sono trascorsi cinque anni dal giorno in cui l'illustre scienziato e filantropo ha chiuso la sua giornata terrena, ma le grandi opere da lui create sopravvivono e con esse si eterna il suo nome. Nel prossimo ottobre, quando verranno inaugurati gli Ospedali delle Molinette, inizierà pure la sua vita il più grande padiglione costruito nella città delle cliniche Universitarie, al quale, in riconoscimento degli alti meriti dell'illustre scienziato è stato imposto, con unanime consenso, il nome di: «Padiglione sen. prof. Bellom Pescarolo». Cinque lunghi anni sono trascorsi dalla sua morte ma a guardare la folla che ieri mattina gremiva la chiesa si sarebbe potuto credere che egli fosse mancato ieri. Vi erano autorità e personalità; raccolti in preghiera insieme alla vedova donna Valeria Pescarolo Randall, stavano gli amici intimi dell'illustre estinto, i conoscenti, gli ammiratori. Ed era presente il popolo e molti di coloro che con l'inesauribile sua bontà il sen. Pescarolo aveva beneficato.

La chiesa era sfarzosamente parata a lutto ed arricchivano le armonie dell'organo le voci di un crescendo di solisti.

Rappresentavano S. E. il Prefetto l'avv. Rivera, il Podestà, il marchese Pensa di San Damiano vice-Podestà; dell'Ospedale di San Giovanni erano il presidente gr. uff. prof. Villa e il direttore commendatore Ragazzoni, l'avv. cav. Berutti, il conte Buffa di Perrero, il prof. Bruno, il generale medico Tommasina e molte altre personalità mediche. Una larga rappresentanza del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda», in divisa stava a guardia d'onore al tumulo, e con la superiora erano le suore dell'Ospedale di San Giovanni. S. Em. il Cardinale che era assistito dal can. Gigli, dal teol. Borghesio, da mons. Bianchetta e dal teol. Barale, al termine, ha impartito la benedizione col Santissimo Sacramento.

Nell'anniversario della morte, anche quest'anno sono giunti alla vedova numerosi telegrammi, che denotano essere vivo in tutti sia il ricordo dell'estinto. S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre, che il sen. prof. Pescarolo onorava di augusta amicizia, ha telegrafato toccanti espressioni di rinnovato cordoglio. Alte personalità di ogni campo, ma particolarmente del campo medico, hanno testimoniato come il Maestro sia sempre loro presente. Fra questi ultimi, da Milano, ha inviato commosse parole l'illustre prof. Mario Donati.

Bollettino Demografico

29 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	5

A fil di cronaca

La moda

Ci narrano i testi che il filosofo Crisippo, radunati un giorno alquanti amici, discepoli ed ammiratori, li fece assistere ad una curiosa esperienza, per mostrare loro quanto potere avesse sullo spirito umano il luogo comune, la frase fatta, la verità riconosciuta ed ufficiale. Insomma, sosteneva Crisippo — e lo dimostrava col famoso esperimento dei due mucchi di grano — una volta constatata una certa verità, il nostro spirito vi si adagia e non si dà più la briga di controllarla successivamente; sicchè se un giorno quella verità cessa di essere verità noi non ce ne accorgiamo e continuiamo imperterriti a sostenere una cosa che non è più, a dispetto dei cinque sensi che il Signore Iddio ci ha dati. L'esperimento di Crisippo è classico negli studi di filosofia, sotto il nome di sorite (dal greco soròs, che vuol dire mucchio), ma la stessa dimostrazione la si può oggi ottenere anche in altri modi. Di sorìti ne abbiamo cento sotto gli occhi, tutti i giorni. Ci hanno abituati da piccoli a ritenere certe verità assolute — la santità del suffragio popolare, per esempio, o l'indistruttibilità della potenza navale inglese — e continuiamo, come se niente fosse, a giurarci su. Sinanto che non intervenga qualche cosa — ma ci vuole qualche cosa di veramente grosso, una guerra od una rivoluzione — ad aprirci gli occhi ed a farci constatare che le cose erano, e già da un pezzo, assai diverse da quel che noi credevamo.

Volete un altro esempio di sorite? Eccovene uno: la moda. Tutti sono concordi nel sostenere che la moda femminile è frivola, capricciosa, illogica, e invece se c'è una creatura al mondo che nell'abbigliamento abbia [illegible] e criteri della più rigida praticità, è proprio la donna! D'inverno, voi la vedete ben ricoperta dalla testa ai piedi, ce [illegible] che si affretta a calzare comodi stivali foderati di pelo o di lana, che mantengono il piede caldo e asciutto: d'estate, con una temperatura di trenta gradi, non certamente la donna circolerà con tre o quattro chili di roba addosso, nè si sottoporrà al supplizio cinese d'un colletto duro e d'una cravatta a nodo scorsoio ben stretta sulle arterie del collo; chè anzi voi la vedete, la donna, in tram, al cinematografo e persino in chiesa, ben scollata e con le braccia nude! Niente calze, dal momento che fa caldo, ed invece di quelle brutte scarpe un bel paio di zoccoletti [illegible] sul piede nudo! Noi uomini, invece, che disastro, con tutte le nostre arie di praticità! Per trecentosessantacinque giorni, estate ed inverno, indossiamo le stesse stupide scarpe, gli stessi ridicoli calzoni, la stessa antiestetica giacca. E nella cattiva stagione preferiamo offrire al pubblico lo spettacolo disgustoso d'un paio di pantaloni inzaccherati fino al ginocchio, anzichè calzare gli stivali, perchè calzare gli stivali in abito da passeggio non è inglese, non è distinto!

Forse una volta, quando la donna viveva chiusa nei castelli, la moda muliebre era illogica, oggi non più, poichè se il secolo dinamico, sportivo nel quale viviamo ha esercitato una influenza sull'abbigliamento, proprio sull'abbigliamento femminile la ha esercitata, non su quello maschile.

Ma non sarà sempre così; la moda — non è vero, on. Vianino? — è una merce come tutte le altre, e come tutte le altre merci segue la bandiera. Nessuno può dire quali sarebbero le foggie attuali se a Waterloo fosse arrivato Grouchy e se il triste impiccatore del protomartire nostro ammiraglio Caracciolo fosse stato battuto a Trafalgar.

m. esc.

La revoca di un mandato

Si è fatta cenno recentemente della causa iniziata dal sig. Luigi Perez contro la Soc. An. Fratelli Demagistris di Milano e della richiesta, da lui avanzata, di un indennizzo di 120 mila lire per anticipata risoluzione di un contratto di rappresentanza. In proposito l'avv. Eucardio Momigliano, nell'interesse della Soc. An. Demagistris ci prega di dar atto che la ditta contesta l'esistenza di un qualsiasi contratto di rappresentanza e che, appunto a motivo di tale contestazione, il Tribunale, colla sua sentenza, reiette ogni altra istanza, ha semplicemente ammesso le prove dedotte dal Perez per accertare l'esistenza del mandato.

SI PRENDONO A PUGNI PER DUE PESCHE. — Lo studente Franco Parisi di Ernesto, d'anni 16, abitante in via Frejus 46, veniva a diverbio, in seguito a divergenze per la spartizione di alcune pesche, con il salumiere Augusto Lovratti di Costantino, d'anni 16, abitante in via Saluzzo 32. La questione terminava all'Ospedale Martini dove il dott. Bellerio medicava ai due schiaffi e contusioni varie guaribili in sei giorni.

L'INFORTUNIO DI UNA DONNA. — Ieri verso le 16,30 certa Fedia Bendoni di Angelo, d'anni 24, residente a Bibbiena (Arezzo) scendendo le scale della casa posta al n. 55 di via Magenta, dove si era recata a salutare dei conoscenti, scivolava e cadeva al suolo. All'Ospedale Martini il dott. Governa la faceva ricoverare con prognosi riservata per una ferita lacero contusa al capo e lieve commozione cerebrale.

CADE DAL TRAM IN MOTO. — Ieri mattina verso le 11, certa Pacifica Paviolo ved. Dalmasso fu Antonio, di 78 anni, abitante in via Ravenna 3, si trovava su un tram della linea 17. In corso Regina Margherita, mentre stava per scendere, la vettura si metteva in moto e la donna cadeva al suolo, producendosi la frattura del femore sinistro. Ricoverata al San Giovanni il dott. Cavallot la giudicava guaribile in 90 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI AI PREZZI MINORI
da quelli di lusso ai modesti.
Nuove carrozzine per bambini.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

FERRAGOSTO IN CROCIERA lungo la Riviera e Costa Azzurra, giovedì 15 agosto e domenica 18 agosto col grandioso transatlantico *Giulio Cesare*. Classe unica a bordo: tutti i saloni, ponti, piscine, ecc., a disposizione. Festeggiamenti, gare sportive, manifestazioni varie a bordo. Partenza da Genova ore 10, da Torino ore 6. Scalo a S. Remo, in crociera fino a Nizza, ritorno a Genova ore 23. Prezzo del biglietto per la crociera L. 100 (L. 60 per i ragazzi), con colazione, thè e pranzo, comprese tasse e diritto di partecipazione a tutte le manifestazioni. Riduzioni ferroviarie 50 %. Vidimazione biglietti a bordo. Prenotazioni e informazioni a Torino, piazza Castello 2, tel. 40-065 e presso le principali Agenzie Viaggi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial. **NAVE VITTORIA:** Ore 16, 21,30. L. 1. **CHALET:** Dalle ore 21 alle 24,30: Danze. **PAGODA DANZE:** Battaglia palloncini. **GAY DANZE:** Estivo, c. Moncalieri 52. **BIRRERIA BOSIO:** 21: Gran Varietà. **MAFFEI:** Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Le 6 mogli di Enrico VIII. **IDEAL:** Canto del West. Gran Varietà. **ALPI:** «L'ultimo degli Zorro». 1,05. **SPLENDOR:** «Porte chiuse». L. 1,05. **MASSIMO:** La guerra mondiale. 1,05. **SAVOIA:** «Gatta e violino». Novarro. **ITALA:** «Maniere d'amare». Chevalier. **MICHELOTTI:** «Capitano Craddock».

I divertimenti

AI CORSO: AFRICA ORIENTALE il film dell'Abissinia, commentato personalmente dal magg. Manari. Seguirà: «*Match Baer-Braddok*».

NAZIONALE: WALLACE BEERY in *Spavalderia*. Ingresso 1,05.

STATO CIVILE

29 luglio 1935-XIII

Bassiatto Nella di Pietro, di anni 12, di Torino, studentessa, c. Regina Margh., 127.
Massobrio Luciano di Giovanni, di mesi 2, di Oviglio, v. L. Debernardi, 2.
Cravero Teresa ved. **Gallo**, d'anni 76, di Bra, casalinga, c. Siccardi, 615.
Cremonesi Arside fu Pietro, d'anni 49, di Chiaravalle, calzolaio, corso Casale, 66.
Ho Caterina ved. **Collino**, d'anni 63, di Torino, agiata, via S. Secondo, 60.
Barberis Margherita ved. **Castellano**, di anni 63, di Pollenzo, casalinga, corso Moncalieri, 244.
Guarnieri Maurizio fu Luigi, d'anni 61, di Cuneo, spazzino.
Sansalvadore Elisabetta ved. **Fasano**, d'anni 81, di Crova, casalinga.
Cosbel Giovanni fu Felice, di anni 22, di Torino, manovale.
Borelli Giuseppina ved. **Ricci**, d'anni 54, di Corelle, casalinga.
Ghittino Annunziata fu Dionigi, di anni 44, di Arborio, sarta.
Crivari Anna m. **Favero**, d'anni 45, di Fraboso Sottana, casalinga.
Banfo Maria di Carlo, d'anni 26, di Piane Crixia, impiegata.
Boldi Marco di Francesco, di anni 3, di Torino.
Giraudi Riccardo fu Giuseppe, d'anni 56, di Spezia, commesso viaggiatore.

Manifestazioni dopolavoristiche

Brevetti nuotatore veloce

Per domenica 4 agosto p. v. il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza nella Piscina coperta dello Stadio Mussolini — ore 16 precise — le prove per il conseguimento del «Brevetto nuotatore veloce» a cui possono partecipare i dopolavoristi regolarmente tesserati per l'Anno XIII all'O.N.D. o alla F.I.N. I partecipanti devono compiere metri 100 (stile libero) in un tempo massimo di due minuti. Le iscrizioni accompagnate dall'importo di L. 2, debbono pervenire al Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele, 73 — entro giovedì 1.o agosto p. v. Oltre al diploma di nuotatore veloce per l'Anno XIII a quanti avranno superato le prove, il Dopolavoro pone in palio una targa, una medaglia d'argento dorato e una medaglia d'argento per i tre sodalizi che avranno conseguito il maggior numero di Brevetti.

Collocamento di mano d'opera

L'ufficio prov. di collocamento industria di Torino comunica che ricercansi: tornitori; lucidatori, fabbri; rettificatori cilindri; calderai; specializzati nella fabbricazione serrande avvolgibili di sicurezza; tagliatori e saldatori ossigeno; saldatori elettrici e ad arco; otto montatori di prima categoria macchine pesanti; elettricisti con pratica motori trifase e trazione; dieci falegnami per carrozzeria; cinque elettricisti aggiustatori; aggiustatori qualificati, calderai; operai specializzati mobilio ospitaliero; operaio montatore saldatore che sia in grado di eseguire installazioni di riscaldamento internamente saldate; aggiustatori calibristi; 40 addetti macchine con documenti di provata capacità ed in possesso di certificato penale recente; pelettieri; riquadratori e garzoni; garzoni piastrellai; terrazzieri apprendisti; levigatori piastrelle; tessitori per macchine tulli e pizzi; rasatori pelli; conciatori specializzati pelli per pellicceria; soffiatori vetro; attoscafi per per soffiatrice pettinate e cardate; passafalle; bobinatrici; rammendatrici panno; filatrici ai banchi e ai ringe; rammendatrici maglieria; rimagliatrici maglieria; apprendiste catenine; una lucidatrice piastrelle; lavoranti sarte fantasia, ragazze anni 15-16. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio Unico Provinciale di collocamento, sezione addetti al commercio, comunica:

CERCANSI: Dattilografa veloce, provvisoria; impiegato per prime impiego, 16-17 anni, steno-dattilografa; commessa merceria-chincaglieria provetta; manovale per carboni; 4 camerieri ai piani; 6 camerieri ristorante per stagione alpina; 10 secondi di sala per stagione; 2 aiutanti di cucina; 15 ragazze per vendita gelati cinematografo, bella presenza; manovali robusti per trasporto carboni, urgenti; un lavorante parrucchiere 1.a cat. per stagione Alassio; pettinatrici ferme acqua-manicure; commessa pasticceria provvisoria; 2 aiuto commessa paste alimentari 18-20 anni; aiuto pettinatrice 17-18 anni; aiuto banco salumeria 18-20 anni.

Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi 30 corrente per essere avviati al lavoro.

14.a Legione Milizia DICAT. — Tutti gli ufficiali, sottufficiali e CC. NN. della 10.a e 11.a batteria c. a. precettati per la scuola di tiro di Marina di Ravenna dovranno trovarsi domani mattina alle ore 6,30 alla stazione di Porta Nuova, lato partenze.

14.a Legione Milizia DICAT. — Tutti i dipendenti della 10.a e 11.a batteria c. a. si troveranno questa sera alle ore 21 precise, via Dogino 6.

302.a Legione Avanguardia «Carlo Alberto». — Tutti gli Avanguardisti sono tenuti a presentarsi oggi 30 corr. alle ore 14,30 precise alla Casa del Balilla, piazza Bernini. Grande uniforme, guanti bianchi.

1.a Legione Milizia DICAT. — Quest'oggi alle 17 alla stazione di Porta Nuova, lato arrivi, per ricevere il 2° Gruppo c. a. che rientra dalle esercitazioni di tiro. Uniforme ordinaria.

Quesiti fiscali

IMPOSTA RICCHEZZA MOBILE

D. — Nel 1933 ero iscritto a ruolo, allorchè vennero emanate le nuove norme sui redditi di Categoria C2, per un reddito di L. 3000 riferito al salario corrisposto a due autisti alle mie dipendenze. Nel 1934 tale reddito non fu iscritto nel ruolo principale, ma venne compreso in quello suppletivo di 2.a serie. Siccome le mercedi pagate ai miei autisti erano di molto inferiore al minimo imponibile fissato per i prestatori d'opera manuale il 21 luglio 1934 presentavo motivata domanda di sgravio all'Ufficio Imposte, il quale mi dava assicurazione che lo sgravio sarebbe stato senz'altro concesso. Ora, essendomi recato a sollecitare detto sgravio, mi son sentito rispondere che esso non poteva più essermi accordato perchè avrei dovuto, nel gennaio scorso, fare una nuova denuncia in sede di conguaglio. Sono effettivamente decaduto dal diritto di ottenere il rimborso dell'imposta indebitamente pagata?

R. — A nostro avviso nel suo caso non si rendono applicabili le norme del R. D. L. 3 dicembre 1934, n. 1979, e della Circolare Ministeriale 27 dicembre 1934, n. 12700, invocate dall'Ufficio Imposte, poichè nel 1934 nei suoi confronti non vi furono nè una denuncia nè un accertamento di conguaglio, bensì una semplice iscrizione a ruolo di reddito (formato da quote intassabili), che l'Ufficio aveva ritenuto confermato col silenzio. Ma poichè contro tale iscrizione lei produsse tempestiva opposizione per intassabilità, con espressa richiesta di sgravio, quando non erano ancora state emanate le nuove norme che hanno reso più perentorio l'obbligo della presentazione della denuncia di conguaglio, l'eccezione che, secondo le istruzioni contenute nell'anzidetta Circolare, in conseguenza della mancata presentazione di detta denuncia entro il 31 gennaio 1935, non si possa concedere il rimborso non ci sembra sostenibile. Del resto, la Circolare in discorso, oltre a prescrivere che «gli Uffici provvederanno senz'altro ad eliminare dal ruolo o a sgravare al più presto tutte le partite che corrispondano a redditi di cui sia stata già riconosciuta «comunque» la cessazione, l'inesistenza, la duplicazione, ecc.», precisa che solo «normalmente» nessun rimborso potrà essere accordato in sede diversa dalla liquidazione di conguaglio, e lascia chiaramente intendere che tale criterio vale per i rimborsi dovuti per riduzione di reddito e non nei casi di totale inesistenza od intassabilità. Infatti, nell'ultima parte della Circolare, nell'esemplificare in quali ipotesi non è esperibile il rimedio del ricorso contro il ruolo a mente dell'articolo 117 del Regolamento di R. M., si profilano soltanto casi di rimborsi parziali per riduzione del reddito precedentemente accertato od iscritto, il che conferma nell'opinione che il ricorso possa sempre proporsi — anche sotto l'impero delle nuove norme — nei casi di cessazione, inesistenza od intassabilità totali, anche se sia stata omessa la denuncia di conguaglio. D'altra parte, se l'Ufficio Imposte avesse voluto dare alle norme in commento l'interpretazione più rigorosamente coerente, avrebbe dovuto applicare a di lei carico le penalità comminate per l'omissione di denunzia ed iscrivere ancora provvisoriamente nel ruolo del 1935 il reddito precedente, salvo a concedere lo sgravio in seguito a nuova denunzia da prodursi entro il 31 gennaio 1936. Ma tutto ciò trova, come il rifiuto di concessione del rimborso, un ostacolo insuperabile nella domanda di sgravio da lei presentata il 21 luglio 1934 in opposizione all'iscrizione nel ruolo del 1934, e che lei ha diritto di vedere decisa dalle Commissioni amministrative alle quali l'Ufficio Imposte è tenuto a trasmetterla se non ritiene di poterla accogliere. A tal uopo è opportuno che lei rivolga formale istanza all'Ufficio Imposte.

D. — Avendo ottenuto dalla Commissione Provinciale la riduzione del reddito di Categoria B nell'ultimo anno del quadriennio (1935), quando verrà a scadere il nuovo periodo di stabilità ed in quale anno dovrò fare una nuova denunzia?

R. — Da quanto è dato di comprendere dal modo in cui il quesito è formulato, sembra che il nuovo reddito, testè determinato dalla Commissione Provinciale, abbia decorrenza dal 1.o gennaio 1935. L'interpellante deve infatti tener presente che, ai fini della durata del periodo di stabilità, non bisogna aver riguardo alla data in cui il reddito è stato definitivamente accertato in via amministrativa — potendo le contestazioni protrarsi per più anni —, ma alla data di decorrenza della rettifica. Se la rettifica aveva effetto dal 1.o gennaio 1935, la nuova tassazione non potrà essere variata ad iniziativa della Finanza se non nel 1938 ed a far tempo dal 1.o gennaio 1939. L'interpellante potrà invece presentare scheda di rettifica per il terzo anno del quadriennio, cioè nel 1936 pel 1937; ma, se egli si avvarrà di tale facoltà, la Finanza avrà diritto di proporre, se del caso, la controrettifica in aumento del reddito in tassazione. Inoltre, dal 1.o maggio al 31 luglio dell'ultimo anno del quadriennio (1938) l'interpellante dovrà dichiarare il maggior reddito che si fosse prodotto in suo favore — in media — nei due anni anteriori (1936 e 1937).

PRESTAZIONI D'OPERA.

D. — Un'ordinanza di questo Podestà ha resa obbligatoria per tutti gli abitanti la prestazione gratuita di 4 giornate di lavoro per la manutenzione di strade comunali. In difetto, ogni cittadino dovrà pagare L. 15 per ogni giornata di lavoro non prestata. Esiste una legge che disciplina la materia? Dette prestazioni sono obbligatorie anche per chi è emigrato nel Comune per ragioni di lavoro (che possono cessare da un giorno all'altro), non possiede nulla nel Comune e deve perdere quattro giorni di lavoro presso lo stabilimento dove è occupato?

R. — L'art. 10 del T. U. per la Finanza Locale autorizza i Comuni ad istituire prestazioni d'opera: a) per la costruzione e manutenzione delle strade obbligatorie; b) per la costruzione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti; c) per la lotta contro le cavallette. Le norme che disciplinano la materia dell'applicazione delle prestazioni d'opera sono contenute nel R. D. 16 aprile 1874, n. 1906, il quale prevede che è tenuto a tali prestazioni, che possono essere imposte sino a quattro giornate di lavoro all'anno, «ogni capo di famiglia abitante o possidente nel Comune, che, per le sue condizioni infelici, non ne sia dichiarato esente dal Consiglio comunale».

IMPOSTA CELIBI.

D. — Sono inabile permanentemente al lavoro per grave ed inguaribile malattia e non possiedo reddito alcuno. La circostanza che mio padre, col quale convivo, è tassato per un imponibile superiore a L. 150 annue, può essere di ostacolo alla concessione dell'esonero dall'imposta celibi?

R. — Riteniamo di no, poichè l'articolo 2 della Legge 6 dicembre 1928, n. 2901, recita testualmente: «Sono dichiarati esenti dall'imposta sui celibi anche coloro che risultino permanentemente inabili al lavoro o ricoverati in istituti di mendicità o di cura, sempre che non posseggano «reddito proprio» alcuno da tenersi in calcolo nell'applicazione dell'imposta progressiva complementare, ovvero posseggano soltanto un reddito imponibile in terreni e fabbricati non superiore complessivamente a L. 150». La espressione «reddito proprio» usata dal legislatore rende manifesto che, ai fini della esenzione, si deve avere esclusivo riguardo allo stato di possidenza del celibe e non a quello dei genitori, anche se il celibe, a causa della sua inabilità al lavoro e della sua impossidenza, sia a carico dei genitori stessi. La norma dell'art. 5 del R. D. L. 13 febbraio 1927, n. 124, che disciplina l'applicazione dell'imposta dovuta dai celibi figli di genitori abbienti e sprovvisti di redditi propri, è norma d'eccezione e non può essere estesa per analogia ai casi diversi contemplati dal surriferito articolo 2 della Legge 6 dicembre 1928.

D'Annunzio e sua madre

Una singolare lettera del Poeta alla custode della casa di Pescara

Pescara, 29 notte.

(g.e.g.) I restauri della casa di d'Annunzio, dichiarata monumento nazionale, si avviano rapidamente verso il compimento, ma quelli interni che richiedono cure più attente e minuziose, seppur siano a buon punto avranno bisogno di altri sopraluoghi dell'architetto del Vittoriale. Ultimati anche questi, Gabriele d'Annunzio manterrà la sua promessa e verrà a Pescara. C'è perfin qualcuno che è pronto a raccontare che il Poeta giungerà in volo ripercorrendo una strada che egli ha già fatto durante la guerra per rovesciare dalla carlinga i fiori che caddero nel cimitero dove riposa la sua Mamma.

Il restauro verrà eseguito soltanto nel vestibolo, nelle scale, fuori e dentro la costruzione che è veramente bella, ai piani superiori, ma la stanza «della Santa» non subirà alcuna modificazione. Maria Camerlengo, la fedele custode di Villa del Fuoco che si prepara a raggiungere presto il Comandante al Vittoriale è divenuta silenziosa.

«Un giorno — assai di recente — il Poeta mi disse: «Marietta, *io scrivo soltanto a te non a tutti. Le cose che ti dico devi serbarle per te sola. Hai capito?*». Ha capito perfettamente perchè ha preso tutte le sue lettere, ne ha fatto un fascio, le ha collocate in una scatola, e adesso se uno le dice «Marietta, fatemi vedere...» Marietta risponde che da un gran pezzo non ha notizie, ma poi si pente (e a vederla soltanto si capisce che non è così) e aggiunge «Non è che sia stanco ma a scrivere ad una povera donna come me, gli fa pena...».

Ma non è vero. Ed ecco una lettera fra le più curiose che d'Annunzio ha mandato a Marietta Camerlengo che l'ha ricevuta un giorno, tornando da Guardiagrele:

«Mia cara Marietta,

«anche tu che hai un cuore così «tenero e fedele non puoi immaginare la mia vita, non puoi comprendere questo mistero... Io e «mia Madre siamo una sola creatura vivente... Guarda le mie «mani; sono le sue, sono veramente le sue. Il gelo della morte e il «calore della vita sono in me e in «noi una sola cosa.

«O cara, povera Marietta, come «puoi tu comprendere? Forse tu «hai nella tua semplicità il modo «miracoloso di comprendermi. «Forse... Hai riempito di fiori la «stanza dove io nacqui e dove Ella morì? Io rimuoio ed ella rinasce ed entrambi viviamo. Ti ricordi quando alfine venisti al «Vittoriale? Piangevamo e ridevamo nel tempo medesimo parlando degli anni remoti. Quanto «riluccevano le tue lagrime: ma le «ricordo sempre e mi sarebbe dolce piangere nuovamente accanto a te».

Ma ieri, in via Manthonè, c'era troppa gente forestiera e Marietta è partita per Villa del Fuoco ed è ritornata a sera, tardi, «perchè la casa di Gabriele, di notte, non può restar sola, mai...».

Uccisa da un masso precipitato da 70 metri

Potenza, 29 notte.

A Pietrapertosa era stato vietato il transito per via Umberto I sottostante ad una imponente roccia, dalla cima della quale minacciavano di precipitare numerosi massi. Due donne hanno trasgredito il divieto, ma mentre una è passata incolume l'altra, la ventunenne Carmela Gola è stata colpita al capo ed uccisa da un macigno precipitato dall'altezza di circa settanta metri.

Bimbo annegato nel Po

Ferrara, 29 notte.

La signora Elsa Ghisellini col figlioletto Claudio di sette anni ed il fratello sig. Luciano Ghisellini, presa una barca a Pontelagoscuro stavano attraversando il Po per portarsi alla spiaggia fluviale. A circa metà del fiume il bimbo, per essersi sporto troppo dalla barca, cadeva in acqua. Lo zio si slanciava per portare soccorso al fanciullo, ma poco esperto di nuoto, stava per essere pure lui travolto dalla corrente. Alcuni barcaioli riuscivano a trarre in salvo il Ghisellini, ma il piccolo Patrignani scompareso sott'acqua non poteva essere rintracciato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Il Federale comm. Vicari ha nominato membri del Direttorio del Fascio di Asti il cav. Alfredo Dionisio vice-segretario, avv. Nazareno Ceccarelli, dott. Mario Foscini, Mario Rolla, Carlo Venezia, Aldo Marchi, geom. Ugo Fasolo. Ha inoltre stabilito che il Fascio cittadino sarà composto di tre Gruppi rionali i quali assumeranno le seguenti denominazioni: 28 Ottobre, 23 Marzo, 3 Gennaio.

DA ACQUI

Mentre in bicicletta percorreva il ponte Carlo Alberto, il quattordicenne Giuseppe Pesce, nel tentativo di sorpassare la corriera Acqui-Ponzone, urtava con la testa contro le stanghe di una carrozza, rimanendo cadavere all'istante.

DA BIELLA

Mentre dormiva è caduta dal letto la trentasettenne Amalia Alciato, operaia, da Chiavazza, che si è prodotta la frattura della colonna cervicale, rimanendo paralizzata nel corpo.

DA CASALE

Cinquecentomila lire sono state elargite all'ospedale di S. Spirito dalla famiglia Barbano, in memoria del congiunto cav. geom. Luigi Barbano.

DA CUNEO

Un pastorello della frazione Quaranta di Crusca, mentre guidava le pecore al pascolo in regione Alpe Archetti, è stato sorpreso da un violentissimo temporale con frequenti scariche elettriche da una delle quali è rimasto fulminato.

DA FINALE LIGURE

Rimasto incustodito, il bambino Angelo Casin di Giuseppe, a Calice Ligure, si allontanava dalla abitazione e scivolava da una scarpata in una grande vasca per irrigazione, piena d'acqua, dove affogava.

DA FIUGGI

E' morto monsignor Gian Battista Parolin, canonico di San Pietro, nipote di Pio X.

DA NOVARA

Dagli agenti del Consorzio per la tutela della pesca sono stati fermati e denunciati cinque individui che pescavano clandestinamente nel Cavo Freddo di Romagn, mediante l'uso di cloro e solfato di rame.

DA MONDOVI'

Ai festeggiamenti religiosi al Santuario di Vicoforte sono intervenuti 10 mila fedeli e la manifestazione di chiusura, la processione delle fiaccole svoltasi domenica sera, è stata pittoresca e marziosa, con la partecipazione del Cardinale Fossati, tra grande folla, fra cui molte autorità di tutti i centri vicini.

DA POTENZA

Durante un violento temporale in contrada Piano del Rotolo un fulmine si è abbattuto su una casa, uccidendo la contadina Gerarda Romani, di 66 anni, un asino ed una capra e ferendo la contadina Valentina Cerra, di 73 anni, ed il bambino Rocco Cerra, di 7 anni.

Vita finanziaria, commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — Inizio di settimana promettente. Buon contegno dei Fondi Pubblici specie in un primo tempo. Il Redimibile trova larga base di scambi sulle 67,60 per chiudere leggermente al disotto. Valori azionari molto attivi con progresso regolare specie su Fiat, Viscosa, Montecatini e Cartari.

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 29. — Rendita resistente. Valori a reddito variabile deboli. Rendita 3 % 76,15; Prestito 4,50 % 86,40; B. Francia 9925; Cr. Foncier 3320; Cr. Lyonnais 1686; Azioni Suez 18.450; C.ia Gen. Elettricità 1315; Thomson-Houston 136; St. Kuhlmann 525; C.ia Gen. Transatlantica 1676; Citroën 83; Wagons-lits 4825; Rio Tinto 1224; Royal-Dutch 19.450; Paris Lyon Méditerranée 865; Crousot 1495; Shell Transport 295; De Beers 391; Geduld 835; Montecatini in contanti 186 ½; Id. in termine 186 ½.

LONDRA, 29. — Mercato molto calmo. Chiusura ferma. 2½ % Consols 85 ½; 3½ % Conversion Loan 108 3/8; 4 % Funding Loan 119 3/8; 3½ % War Loan 106 7/8; 4½ % French Loan 26; 4 % Id. 1918 26; 7 % German Loan (Dawes) 62 ½; 5½ % Id. (Young) 41 ½; 7 % Rumanian 28; San Paulo 7 % Coffee Loan 79; 3½ % Italian Rentes 28; Great Western ord. 60; London Pass. Transp. Co. «C» 95; Gas Light Coke 25 ½; Cable & Wireless «A» 26; Cable & Wireless «B» 7 5/8; British Celanese 14 ¾; Courtauld's 64 5/8; Snia Viscosa 87 ½; Electrical & Musical Industries 27; Swedish Match «B» 18 5/8; British American Tobacco 119 3/8; Royal Dutch 36; Rio Tinto 16 3/8; De Beers [illegible]

[illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

MERCATI

[illegible]

scelta di frumento 4-6; steli di trifoglio 6,50-7,50.

Parma, 29. — Fieno maggese (nuovo raccolto) al Q.le L. 40; paglia di frumento scelta 8,50.

Piacenza, 29. — Fieno di prato stabile: maggengo al Q.le L. 37-40; agostano 35-37.

LATTICINI

Parma, 29. — Burro parmigiano di pura panna, lavorato di giornata, posto al caseificio netto da premio al Kg. L. 6,50; formaggio parmigiano-reggiano: produzione 1934 (annata) al Kg. L. 4,70-4,90; produzione 1933 (vecchio) 5,20-5,40; produz. 1932 (stravecchio) 5,70-6,40.

VINI

Borgomanero, 29. — Vini nuovi comune di 1.a qualità l'Hl. L. 100-140; id. 2.a qualità 70-90.

Novara, 29. — Barbera per Hl. L. 160-170; comune da pasto 90-100.

San Damiano d'Asti, 29. — Barbera per Hl. L. 130-150; comune da pasto 100-120.

SETE

Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: organzini stagionati colli 1, kg. 100,97; lana colli 7, kg. 3446,03. - Operazioni d'assaggio: lavorate n. 1; varie n. 1. - Operazioni di purga: lana n. 3.

Piem. An. A.S.P.A., 29. — Stagionatura e assatura: [illegible]

Bollettino settimanale dei Mercati vinicoli piemontesi

[illegible]

L'andamento dell'industria del cotone nel 1935

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. [illegible]

A Ditte disponendo permessi importazione macchine utensili possiamo procurare vantaggiosissimi acquisti esteri direttamente da stabilimenti mediante nostri corrispondenti luogo. Scrivere Agostini, Corsiglione Ligure.

CERCASI piegatrice d'occasione. Scrivere cassetta 171 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70779

CINQUANTAMILA contanti reggiopinto [illegible] Casa Cucchetto, corso Vittorio, 39. 19221

FOGNATURE pozzi qualunque genere riparazioni autobotte preventivi gratis. Telefonare 23-257. 70877

MILITARE cede bicicco legatoria, separatamente liquida cesoia, tagliacarte, perforatrice, cucitrice metallica, pressa grande, lavaindi, scaffali. Albertina, 27, Emporio. 20269

MOTORE Semidiesel 12 HP funzionante vende Melanotte, Mollette, 8, Torino. 70830

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURATA fortuna, drogheria centralissima, forte dimostrabile reddito. Vittorio, 50, Cartocci. 20255

CEDESI caffè cucina casalinga esposizione, [illegible]. Maurizio, 45.

PILONE causa malattia cedo 5000 commestibile drogheria 250 giornaliere volendo licenza trasferibile. Albertina, 27, Emporio. 20290

STATALE abbisogna subito mille duemila restituibili qualsiasi condizione. Scrivere cassetta 28 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20276

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

AD agente serissimo che visiti assiduamente clientela farmacisti Piemonte Liguria, Casa profumiera affiderebbe rappresentanza. Scrivere cassetta 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4478

EVEREST. Nuova polvere sapone ideale lavarsi mani ogni operaio con acqua fredda anche salata, pulisce qualsiasi oggetto, cercansi esclusivisti provincia in tutta Italia. Scrivere: Fogg, Grenini 4876, Venezia. 4430

PRIMARIA Società Assistenza Automobilisti cerca ogni Capoluogo Piemonte subagenti-ispettori di produzione preferibilmente intenditori garages. Stipendio, provvigione. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70930

PRIMARISSIMA Casa olearia Liguria cerca ottimo rappresentante Torino e Provincia attivo introdotto clientela. Scrivere cassetta 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4454

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Cercansi tornitori per torni paralleli. Ferraris, 94. 20276

CERCANSI abilissime cottimiste vestiario militare, macchine motore. Capo sarto, Caserma Cavalli. 20255

CERCASI giovane 20-30 anni, scuole industriali, attitudini disegno schematico macchine, cronometrazione tempi. Precisare precedenti lavoro. Scrivere cassetta 29 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20287

ONDULAZIONE ferro acqua. Permanente vapore. Insegnamento rapidissimo. Premiata Scuola Dante Maria, Vanchiglia, 17. 20177

PARRUCCHIERE avviato cerca abilissima lavorante acqua-ferro; oppure rilevatori negozio. Corso Novara, 13.

SOCIETA' Anonima cerca subito segretaria abile stenodattilografa pratica contabilità. Scrivere cassetta 28 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA Stenor, istruita, bella presenza, pratica commercio, offresi anche cassiera, impiegata od istitutrice. Garanzia anche notarile. Disposta trasferirsi ovunque. Ottime referenze. Indirizzare cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20284

7) **DOMANDE DI LAVORO** (Operai, persone di servizio)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

[illegible]

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

ABBISOGNANDOVI ovunque segretissime informazioni [illegible]

ARREDAMENTO [illegible]

ASSORTIMENTO [illegible]

CAMERE [illegible]

CRISTALLERIE [illegible]

OCCASIONE [illegible]

SOPRABITI [illegible]

TAPPEZZERIE [illegible]

(6) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Con gli Isneranti di questa Rubrica si [illegible]

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO [illegible]

(7) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

(9) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

Dr. BARAVALLE [illegible]

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE [illegible]

SIFILIDE [illegible]

Anno 69 - Num. 181 TORINO - Martedì 30 Luglio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Il fodero senza spada

I pacifisti stanno rendendo un pessimo servizio alla pace chiedendo all'Inghilterra di sventolare sul volto di un amico il fodero senza spada della Lega. («Morning Post»).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Attenti al Mediterraneo!

Se l'amicizia italo-britannica venisse compromessa si accresceranno enormemente per l'Inghilterra le difficoltà di mantenere le sue posizioni nel Mediterraneo, a Malta e in Egitto. («Daily Mail»).

La xenofobia abissina
alimentata da un avventuriero inglese?

Parigi, 29 notte.

Il mistero che ha circondato la morte del colonnello Lawrence ha provocato, come tutti sanno, numerosi commenti, e si ricorderà anzi che alcuni giornali hanno annunciato che egli si troverebbe in Etiopia, dopo avere organizzata la macabra scena della sua morte, per agire con maggiore libertà nell'Impero del Negus.

Il corrispondente da Marsiglia della *Liberté* ha interrogato al riguardo un alto personaggio il cui nome non è però rivelato, reduce dall'Etiopia, il quale ha fatto interessanti dichiarazioni da cui risulterebbe che il colonnello Lawrence non si trova colà, ma che un altro ufficiale, esso pure inglese, ha compiuto nell'Impero del Negus contro gli italiani un'opera analoga a quella svolta dal famoso re senza corona dell'Arabia contro i turchi.

«Nel mese di giugno — ha detto questo personaggio — si poteva vedere in Etiopia, spostantesi di provincia in provincia, un uomo di razza bianca, vestito con una gellabà e scortato da alcuni guerrieri. Quale missione assolveva egli? Lo sconosciuto parlava perfettamente la lingua del paese; si fermava da tutti i capi tribù; presso i principali governatori di provincia con i quali aveva misteriosi conciliaboli. Poi egli partiva, andava più lontano, faceva insomma il giro del vasto Impero. Più tardi infine tornava, e i principi e i capi lo accoglievano in gran pompa alla presenza della popolazione dei villaggi riunita per la circostanza. Alla presenza di questo enigmatico personaggio, tutti giuravano di difendere il suolo della patria e di morire per essa e per S. Maestà Hailè Selassiè, re dei re.

«Quest'uomo aveva dunque una influenza sull'Abissinia. Quest'uomo solo era riuscito a compiere una cosa che si credeva impossibile: esaltare i sentimenti patriottici del popolo, e, sotto la minaccia di una guerra prossima, unirlo sotto lo scettro dell'Imperatore. Subito un nome circolò di bocca in bocca fra gli europei residenti in Etiopia: il colonnello Lawrence. Davvero il famoso colonnello era incaricato di una missione presso il Negus? Ebbene, no. Il colonnello Lawrence, ammesso che fosse ancora in vita, non è in Abissinia! L'uomo che ha unito gli etiopici di fronte al pericolo, è un capitano inglese attualmente a riposo, il capitano Bremley.

«Vecchio colonizzatore per 16 o 17 anni, Bremley ha vissuto sulla frontiera del sud egiziano e dell'Etiopia. Meglio di chiunque altro egli conosce la vita e i misteri del deserto. Egli parla tutti i dialetti degli indigeni che lo conoscono assai bene.

«Fin dai primi momenti del conflitto italo-abissino, dopo gli incidenti di Ual Ual, il capitano Bremley ha rivestito la bianca gellabà ed ha varcato la frontiera in prossimità di Beni-Changoul. Egli si è recato direttamente presso il Governo di Addis Abeba, e di là ha iniziato la difficile missione che gli era stata affidata. Il Negus infatti, non era molto sicuro di tutti i principi che governano a nome suo le varie provincie dell'Impero. Si ricorderà che non molto tempo fa un Ras si era sollevato contro di lui e non fu senza difficoltà che esso fu vinto. Perciò il Governo riteneva che l'unificazione del Paese doveva essere la principale sua preoccupazione. Il capitano Bremley ha assolto perfettamente il suo compito».

Tali sono le rivelazioni fatte dal personaggio intervistato dalla *Liberté*, la quale dichiara però di lasciargli la piena responsabilità di quanto ha narrato.

Netta opposizione francese
alla tesi leghista britannica

Parigi, 29 notte.

La certezza che l'Italia interverrà alla riunione del Consiglio di Ginevra è accolta qui con soddisfazione, ma con un ottimismo molto relativo. I giornali constatano che, in sostanza, la risposta dell'Etiopia ribadisce la pretesa all'esame integrale della questione mentre l'Italia ha accettato di venire a Ginevra unicamente per organizzarvi la ripresa della procedura di conciliazione diretta e che, di conseguenza, l'opposizione fra le due parti in causa è flagrante e categorica. In tali condizioni la battaglia a Ginevra sarà dura e Laval avrà il suo bel da fare per impedire che l'Italia pianti il Consiglio e che l'Inghilterra, la cui stampa continua a sostenere la tesi abissina, commetta dal canto suo imprudenze irreparabili.

Tattica temporeggiatrice

Il Consiglio dei Ministri dovrà domani occuparsi della cosa e il Capo del Governo esporrà al Presidente della Repubblica e ai colleghi i propri progetti e i termini del problema. Senonchè anche i progetti di Laval dipendono sino a un certo punto dalle circostanze. Il ministro degli Esteri francese, a quanto si può desumere dalle informazioni odierne, si ripromette di sostenere a Ginevra che ai termini della deliberazione del 25 maggio 1935 il Consiglio non è autorizzato ad affrontare prima del 25 agosto prossimo venturo l'esame della vertenza italo-abissina nella sua integrità e debba limitarsi a patrocinare la ripresa della procedura di conciliazione e di arbitrato. Su questo punto scrive il «Temps»:

«La posizione dell'Italia è fortissima e non si riesce a capire come mai in certi ambienti esteri sotto il pretesto di salvaguardare l'unità della Lega delle Nazioni, mettendo in opera non altri indugi i principii generali si perista a voler precipitare le cose, a rischio di compromettere tutto e sinanco di provocare il ritiro dell'Italia. A voler estendere sin da ora i limiti della discussione si aprirebbe la via alle più gravi difficoltà sul terreno della politica generale così nell'Africa orientale come nella stessa Europa».

E l'organo ufficioso conclude col dire che non è affatto vero che il guadagnare un mese non servirà a nulla se questo mese potrà servire a raggiungere un compromesso.

«L'ufficio della Lega delle Nazioni sta nell'evitare la guerra. Essa non deve dunque lasciare da parte nulla di quanto possa servire, nella misura del possibile, ad assicurare la soluzione pacifica del conflitto. Il buon senso, come un sano criterio del metodo, devono persuaderla a dare fondo a tutti i mezzi d'accordo normali invece di limitarsi ad applicare strettamente e intempestivamente certi principi».

Liquidazione necessaria

Gli altri giornali di maggior conto modellano i loro commenti sulla falsariga del «Temps», ma con l'evidente timore che si vada incontro ad un imbroglio sempre più inestricabile e che Laval, preso tra l'Italia e l'Inghilterra, non possa far nulla di realmente utile nè per l'una nè per l'altra.

Il «Journal des Débats» si augura che l'imminente sessione ginevrina possa venire limitata al compito procedurale anzidetto; ma insiste nel ricordare, come ha già fatto altre volte, che la Francia non si limiti a lottare per questa rattoppatura momentanea, ma prenda la iniziativa di una vera liquidazione del problema etiopico.

«Temporeggiare può essere utile solo se serva a qualche cosa; in caso diverso si risolve in una prova di impotenza».

L'«Information» raccomanda a Laval di non fare nulla che l'Italia possa interpretare come una condanna della sua politica africana dato che nelle rivendicazioni di Mussolini vi è molta parte di giustizia e che non è assolutamente lecito collocare sullo stesso piano i diritti del Negus e gli atti del Duce.

Tuttavia, anche l'autorevole foglio finanziario non sa fare assegnamento su nulla di più che sul guadagno di qualche settimana di tempo e trova anzi che se vi si riesce, sarà un risultato tutt'altro che disprezzabile in circostanze quali quelle attuali.

Daudet nell'«Action Française» sostiene con l'usata foga, in risposta ad un articolo abissinofilo di Blum, che Mussolini ha reso all'Europa or è un anno un servizio abbastanza eminente con evitare la minaccia dell'Anschluss per avere il diritto che oggi l'Europa non lo infastidisca in Africa.

«Del resto, osserva il grande giornalista monarchico, è una follia il credere che, insistendo, si ridurrà il Duce a piegarsi. Egli non è uomo da retrocedere nè davanti alla vacillante Lega delle Nazioni nè davanti all'Inghilterra e, se Londra non rinunzia alla partita, tutto ciò potrà finire con un conflitto il cui risultato sarà quello di fornire alla Germania un'occasione ideale per attaccare sul Reno».

C. P.

Fervido messaggio al Duce
di artiglieri alpini

Roma, 29 notte.

Al Duce è pervenuto da Gressoney il seguente telegramma:

«Dalla batteria Artiglieria alpina Taurinense, da quota 4316 del Monte Rosa (Ludwigshohe) a mezzo radio R 3 e RR. Telegrafi, a S. E. Benito Mussolini - Roma: Gli artiglieri alpini dell'Italia mussoliniana, da questa quota che è la più alta che sia mai stata raggiunta dalle nostre artiglierie, inviano possente «A noi!» al Duce, innovatore e animatore di ogni umana attività, e questo grido e saluto fatidico accompagnano col rombo ammonitore del loro 75-13, che, ispirandosi all'esempio di indomita volontà dell'Eccellenza Vostra, hanno trascinato sin qui per forza di volontà più che di muscoli. - Capitano Turino».

IL PIU' GRANDE OROLOGIO DEL MONDO è in costruzione a Leicester. E' destinato a un aeroporto del Sud Africa. Le sfere sono lunghe dieci metri. Un aviatore, volando sull'aeroporto a circa mille metri di quota può conoscere così l'ora esatta. La fotografia mostra le sfere montate sul congegno del movimento.

L'intangibilità della lira

Constatazioni londinesi

Londra, 29 notte.

In un articolo intitolato: «La politica monetaria italiana. Nessuna svalutazione della lira», il *Sunday Times*, dopo aver ricordato come il ministro delle Finanze italiane abbia dichiarato che la decisione della sospensione dell'obbligo della copertura aurea minima della lira è stata unicamente ispirata dalla necessità di liberare le somme necessarie per eseguire i pagamenti all'estero nei riguardi d'impegni arretrati per le importazioni, rileva che tale decisione non deve affatto essere considerata come un indice di un cambiamento della politica monetaria italiana. Essa anzi deve essere considerata come la riprova della determinazione del Governo italiano di mantenere integro il credito del Paese all'estero, nonchè di difendere la lira.

In termini analoghi si esprime il *Financial Times* in un articolo pure intitolato: «Nessuna svalutazione della lira».

Il *Sunday Referee*, dopo aver rilevato anch'esso che la decisione italiana non significa affatto una svalutazione, dice che, in quanto essa mira a liberare l'oro necessario per eseguire il pagamento di impegni all'estero tra cui una notevole parte a favore di esportatori britannici, deve essere in Inghilterra applaudita anzichè criticata. E' infine da osservare che, anche dopo aver pagato tali impegni, l'Italia rimarrà ancora in possesso di una sufficiente quantità di metalli per mantenere la sua moneta su di una base aurea assai superiore a quella dei vari altri paesi europei.

Anche l'*Observer* nelle sue note editoriali, riporta estesamente le spiegazioni date dal Ministro delle Finanze italiane nei riguardi del provvedimento in parola.

Tutti i giornali riportano l'ultimo bilancio della Banca d'Italia, pubblicato sabato scorso, rilevando come non solo il Governo non si sia ancora valso dei suoi poteri di ricorrere alle riserve auree dell'Istituto di emissione ma anzi come le riserve della Banca d'Italia abbiano segnato un lieve aumento.

La vedova del conte Stroganoff
conserva la contestata eredità

Nizza Marittima, 29 notte.

Il Tribunale civile di Nizza ha emesso stamane la sentenza nel processo intentato da Nicola Stroganoff alla vedova del conte Sergio Stroganoff di cui si pretendeva erede, reclamandone la cospicua eredità valutata a parecchi milioni. Il processo è stato discusso il 1° luglio, ma soltanto oggi il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale, non essendosi raggiunta la prova della parentela, la domanda del richiedente è stata respinta.

Dopo il terremoto...

Formosa sconvolta dal tifone

Tokio, 29 notte.

Quasi tutta l'isola Formosa, con la sola eccezione di alcune zone occidentali, è stata colpita da un tifone di eccezionale violenza. Le prime notizie ufficiali pervenute dalla prefettura di Taihoku sono drammatiche: si sa però che i danni sono ingentissimi. Il porto di Kavanko è rimasto particolarmente colpito e per qualche tempo sarà inutilizzabile o quasi. Le comunicazioni sono ovunque interrotte. Il tifone ha prodotto danni notevoli anche alla stessa città di Taihoku e la linea della luce elettrica sono state interrotte. Molte case sono scoperchiate e divelti tratti di binari della ferrovia che collega la città all'interno. La città è completamente all'oscuro. Non si conosce ancora il numero delle vittime.

Dispacci da Manila, annunciano che il tifone nel prendere la direzione di Formosa ha provocato notevoli danni nelle Filippine. La tempesta ha distrutto numerose case. Alcuni quartieri di Manila sono rimasti sommersi dalle acque. La navigazione fra le isole ha dovuto essere sospesa.

Una stazione meteorologica
progettata al Polo

Mosca, 29 notte.

Un progetto molto ambizioso è attualmente allo studio in Russia: quello di creare una stazione meteorologica esattamente al polo nord. Il tentativo, come si apprende oggi, verrà compiuto o nell'estate del 1936 o in quella del '37. Si studia il progetto con due scopi principali: quello che la stazione faccia regolari osservazioni meteorologiche e quello di immediata importanza pratica che trasmetta informazioni sulle condizioni del tempo artico per l'uso degli aeroplani dell'Aviolinea Transpolare Russia-America che sarà inaugurata fra qualche settimana dall'eroe del salvataggio del «Celiuskin», il pilota Levanevski.

Un giornalista inglese e un tedesco
catturati da banditi cinesi

Londra, 29 notte.

Due giornalisti, l'inglese Garbeth Jones e il tedesco Herbert Mueller, sono stati fatti prigionieri dai banditi cinesi nelle vicinanze di Pao Ciang, località che dista 150 chilometri da Kalgan. La Ambasciata britannica a Pekino ha incaricato il proprio addetto militare a recarsi a Kalgan evidentemente per negoziare con i banditi i quali domandano per la liberazione dei prigionieri una somma di ottomila sterline. Lloyd George, quando ha avuto notizia della disavventura toccata a Jones, che fu un tempo suo segretario particolare, è intervenuto presso il Foreign Office chiedendo che quest'ultimo faccia il possibile per ottenere il rilascio del giornalista e del suo compagno tedesco.

Cento persone ferite
in uno scontro ferroviario

Barcellona, 29 notte.

Presso San Vincente de Calders è avvenuta una collisione tra due treni viaggiatori. Cento persone sarebbero rimaste ferite.

Maria di Savoia assiste a Londra
a una Messa per Re Umberto

Londra, 29 notte.

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che si trova a Londra, ha assistito questa mattina, per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto, ad una Messa solenne nella chiesa italiana di San Pietro. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia con tutti i funzionari dell'ambasciata, il console generale ed una larga rappresentanza del Fascio.

S. A. R. la Principessa è stata ospite, venerdì, dei Reali d'Inghilterra al palazzo Buchingham.

Il plauso di S. E. Starace
ai giovani scalatori di Cima Tosa

Verona, 29 notte.

Sono arrivati questa sera, accolti affettuosamente dalla cittadinanza, i quattrocento Giovani Fascisti della nostra città che, al comando del Federale cav. Bonamici, hanno scalato in questi giorni la Cima Tosa, facente parte del gruppo del Brenta.

In serata il Federale ha ricevuto il seguente dispaccio dal colonnello Moretti: «S. E. Starace mi incarica di far pervenire agli scalatori di Cima Tosa, il suo compiacimento per l'ordine, la disciplina e l'arditezza dimostrati».

Un innocuo delfino
fra i bagnanti di Fiume

Fiume, 29 notte.

Oggi, nel recinto del Bagno Riviera a Borgomarina, alcuni bagnanti mentre nuotavano si sono visti attorno un grosso pesce che, entrato nella rete di protezione, cercava evidentemente una via di uscita. Sparsosi l'allarme, alcuni volenterosi con una fiocina poterono catturare il bestione. Trattavasi però di un innocuo delfino di circa due metri di lunghezza. La cattura ha suscitato l'allegro interessamento di tutti i bagnanti e ha costituito un gustoso passatempo di... caccia grossa.

Investito mortalmente
e lasciato sulla strada

Novara, 29 notte.

Nei pressi della frazione di Olengo è stato trovato la scorsa notte, disteso al suolo, uno sconosciuto che non dava quasi più segni di vita. Il moribondo venne trasportato al nostro ospedale, dove stamane cessò di vivere, avendo riportato la frattura della base cranica. Si ritiene che il poveretto, riconosciuto per il contadino Giuseppe Buscaglia fu Giovanni, di 78 anni, di Olengo, sia stato investito da una automobile, allontanatasi poi rimanendo sconosciuta.

DA PIACENZA

500 quintali di fieno ha distrutto un violento incendio, sviluppatosi in località Croce Grossa nel nostro comune.

L'AUTISTA DI SCHUSNIGG, ricoverato in un ospedale di Vienna in seguito all'incidente che costò la vita alla moglie del Cancelliere, va rapidamente migliorando.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE inaugura a Napoli la Mostra di economia domestica.

Lo scoppio di Varese

Le commosse esequie
delle 35 vittime

Varese, 29 notte.

Sono terminate stamane verso le 10 le operazioni di sgombero delle macerie allo stabilimento della Società Generale Italiana Esplosivi di Taino, dove sabato scorso si ebbe lo scoppio del reparto imballaggio: operazioni assai delicate, eseguite con alto senso del dovere e con pietoso fervore dagli avieri dell'Idroscalo militare di Sesto Calende, accorsi fin dal primo momento, e dai soldati del 27° artiglieria della Divisione Legnano, sotto la guida dei tecnici dello stabilimento e la direzione degli ufficiali specialisti militari.

La camera ardente

Le salme sono state tutte composte nelle bare per le formalità di riconoscimento e quindi trasportate con appositi autocarri nel paese di Taino. Qui esse sono state allineate nella Casa del Balilla, trasformata in una grande camera ardente. Da mezzogiorno in avanti tutte le 35 salme, chè tante sono le vittime, hanno ricevuto l'omaggio di una folla commossa che con un ininterrotto pellegrinaggio ha affluito da tutta la vasta zona compresa fra i laghi di Varese e Maggiore e da molte località della sponda piemontese di quest'ultimo. Le vittime sono le seguenti:

Di Taino: Giuseppe Mira fu Adolfo, Giuseppe Mira fu Luigi, Giuseppe Ghiringhelli di Giovanni, Angela Mobilia di Ambrogio, Luigia Giudici di Giuseppe, Rosa Giovanella di Carlo, Rosa Rossi fu Antonio, Carolina Tonella di Giuseppe, Angela Pajella di Giovanni, Teresa Bielli di Giovanni, Giuseppina Tollini fu Martino, Geromina Bielli fu Gaetano, Angela Gelmetti di Eliseo, Erina Reghenzani di Domenico, Francesca Barbieri di Giuseppe, Margherita Ponti maritata Bielli, Irma Taillini fu Martino maritata Cova.

Di Angera: Emma Lanzini di Adamo, Maria Giannesini fu Bortolo, Margherita Broveili di Stefano, Maria Brovelli di Stefano, Maria Bai di Giovanni, Angela Colombelli fu Giuseppe, Rosa Rabolini fu Pietro, Luigia Graglia di Francesco.

Di Lisanza: Teresa Alvod fu Giovanni, Caterina Tognoli, Carolina Besozzi di Costanzo, Giannina Bosio fu Luigi, Vittoria Tasca di Giuseppe, Manuelita Rovelli di Besozzo, Maria Beverina di Guido, Irene Ponti di Angelo da Inspra, Teresa Brovelli di Giuseppe, Angelina Sciarini fu Giuseppe da Castelletto Ticino.

L'omaggio del Duca di Bergamo

Nel reverente tributo recato alle salme e nel profondo cordoglio della folla era un affettuoso conforto per i familiari, che si stringevano intorno alle bare ricoperte di fiori e vegliate dalla guardia d'onore dei Militi e dei Giovani Fascisti.

Poco prima delle 18, ora stabilita per le onoranze, giungevano S. A. R. il Duca di Bergamo, ricevuto e ossequiato dal Federale, dal comandante del presidio di Varese tenente colonnello Ratti, dal console dell'8.a Legione Pastorini, dal colonnello Guiccioni comandante il 27.o Artiglieria, dal sen. Bolfanti, dal vice-questore dottor Colbertaldo, dal comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Varese, dal Podestà, dal Segretario del Fascio di Taino, da numerosi ufficiali e da dirigenti di organizzazioni. Il Principe è passato tra la folla commossa, portandosi subito davanti alle bare disposte in triplice ordine alla Casa del Balilla, quindi ha sostato a lungo in profondo raccoglimento, ripartendo poi per il campo.

Anche il Prefetto di Varese, dottor Ciotola, che già fin dal primo momento si era recato sul posto della sciagura sopraggiungeva poco dopo e rendeva omaggio alle salme, intrattenendosi poscia con il Federale e le altre maggiori autorità e confortando i congiunti delle vittime.

Si calcola che la folla convenuta per i funerali superasse le 35 mila persone. Dai paesi più vicini le popolazioni sono accorse in colonne serrate, inquadrate nelle loro associazioni, coi labari e vessilli.

Compiuto il rito fascista dell'appello, cui la folla ha fatto eco rispondendo commossa «presente!», l'interminabile corteo si è messo in moto. Le 35 bare portate a braccia sono seguite ciascuna dal gruppo dei parenti e ricoperte col tricolore sormontato da un fascio di fiori. Esse sono passate tra la folla schierata in due immense ali nel saluto romano, seguite dal clero delle tre chiese di Angera, Besozzo e Sesto Calende e da una innumerevole teoria di rappresentanze, nonchè dal labaro della Federazione provinciale fascista scortato da un manipolo armato della Milizia.

Una corona di S. E. Starace

Il corteo ha seguito un ampio itinerario per dar modo di snodarsi all'immensa fiumana di popolo, che era chiusa da reparti armati del 27.o artiglieria, da avieri dell'Idroscalo di Sesto, e della Milizia di Angera, Sesto e Besozzo.

Una cinquantina di corone portate a braccia precedevano le bare: in testa erano quella inviata dal Segretario del Partito, quella del comandante del Corpo d'Armata, della Federazione fascista di Varese, della Confederazione dei lavoratori dell'industria; altre corone dimostravano come i compagni di lavoro, gli industriali, le istituzioni si fossero associate nell'omaggio. Impossibile elencare le numerosissime autorità e personalità convenute: podestà, segretari di Fasci di tutti i centri della zona, moltissimi ufficiali dell'esercito, dell'aviazione, della milizia.

Nella chiesa del paese ha avuto luogo il rito religioso per l'assoluzione delle salme, che si è svolto con la partecipazione anche di mons. Bandera, rappresentante di S. E. il Cardinale Schuster. Lasciato il tempio, le salme sono state accompagnate fino al cimitero di Taino, dove vennero tumulate quelle delle 17 vittime del luogo. Le altre bare, con appositi furgoni sono state fatte proseguire per i rispettivi paesi, dove sono state rese loro nuove onoranze, con la partecipazione di folla imponente.

Il cordoglio all'estero

Parigi, 29 notte.

Il presidente del Consiglio municipale, signor Giovanni Chiappe, ha inviato al Duca Visconti di Modrone, Podestà di Milano, il seguente telegramma di condoglianze per la catastrofe di Taino:

«Parigi ha appreso con dolorosa emozione la catastrofe che ha fatto tra gli operai dello stabilimento di Taino tante vittime, e si augura ardentemente che vengano ritrovati in vita quelli che mancano tuttora. A nome degli eletti e della popolazione, vi prego di voler trasmettere alle famiglie colpite i nostri sentimenti profondamente rattristati, e ai feriti i nostri sinceri voti di pronta guarigione».

Berlino, 29 notte.

Sulla catastrofe del polverificio di Taino il «Berliner Tageblatt» così scrive: «La Germania partecipa al lutto e al dolore dell'Italia per le vittime della catastrofe, con tanto più caldo sentimento in quanto è ancora vivo in noi il dolore per i morti di Rheinsdorf. Il campo del lavoro nazionale è così, come qui, un campo dell'onore, e dinnanzi ai caduti in tale campo, anche al di sopra delle frontiere, le bandiere si devono inchinare con rispetto».

Grave incendio nel Bergamasco

Bergamo, 29 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato improvvisamente questa sera a Comunnuovo provocando circa seicentomila lire di danni a ventisette famiglie coloniche distruggendo in mezz'ora scorte, attrezzi, granaglie e fieno. I pompieri di Bergamo poterono evitare che le fiamme si propagassero anche ad altre case, riuscendo a domare l'incendio a tarda ora della notte. Grazie al loro pronto intervento si è riusciti a porre in salvo numerosi capi di bestiame.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 29 Luglio 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 ½	26 —
Pirelli (azioni)	— —	81 —
Edison (azioni)	43 —	65 —
Prest. It. (obbl.) 7	65 1/8	— —
Pubblica Utilità 7	63 ½	— —
Pr. Città Milano 6½	55 —	58 ½
Id. id. Roma 6½	57 —	61 —
Op. Pubbl. Serie A 7	30 —	— —
Id. id. Serie B 7	— —	45 —
Adr. Elettr. s. warr.	63 ½	64 ½
Unes senza warr. 7	46 —	44 —
Montecatini s. w. 7	81 —	82 —
Viscola s. warr. 7	47 ¼	49 ½
Fiat senza warr. 7	— —	83 7/8
Isotta Frasch. (obbl.)	55 —	83 —
Idroelettr. Isarco 7	45 ½	52 ½
Meridion. Elettric. 7	55 1/8	65 —
Terni 6.50	44 —	46 ½
Sip 6.50	46 —	47 —
Adamello 7	55 —	61 —
Edison 6½	60 —	66 —
Edison 7	66 —	66 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	60 —	70 3/8
Italian Superpower	46 —	47 7/8
Marelli 6½	47 —	— —
Breda 7	— —	76 3/8

AZIONI

Allied Chemical 161; American Can 144 ½; Am. Radiator e Stand San. 15 7/8; Am. Teleph. e Telegr. 131 ¾; Am. Tobacco 99 ¾; Anaconda Copper 16 ¾; Baldwin Locomotive 3 5/8; Bethlehem Steel 37 ½; Canadian Pacific 10 ½; Chase National Bank 31; Chrysler Corporation 59 ¾; Consolidated Gas 27 ½; Eastman Kodak 149; General Electric 29 5/8; General Motors 38 5/8; Interna. Harvester 50 ¾; Intern. Teleph. Telegr. 10 3/8; Kennecott Copper 20 1/8; Montgomery Ward 32 3/8; National Biscuit 30; National City Bank 29 ¾; New York Central 20 ½; North American Co. 19 ½; Procter e Gamble Co. 52 ¾; Radio Corporation of America 5 5/8; Royal Dutch Petroleum Co. 41 7/8; Standard Brands Inc. 16; Standard Oil of N. Jersey 46 ¼; Texas Gulf Sulphur 34 ½; Union Carbon e Carbide Co. 63 ¼; United Aircraft 16 ¾; United Corporation 3 ¾; U. S. Rubber 13 ¾; U. S. Steel Corpor. 43 3/8; Westinghouse Electric Comm. 64 7/8; Woolworth Co. 62 ½; Italian Superpower 0 5/8-0 ¾; Johns Manville Co. 65 ¾.

Cambi: Roma 8.19; Londra 4.9612; Berlino 40.30; Madrid 13.71; Amsterdam 67.84; Parigi 6.61 ½; Bruxelles 16.94; Berna 32.70; Stoccolma 25.5750; Oslo 24.9250; Copenaghen 22.1750; Vienna 18.85; Praga 4.1550; Budapest 29.70; Bucarest 100.50; Belgrado 230; Atene 94.37; Buenos Aires, peso carta 33.07; Rio Janeiro 8.36; Londra 60 g. bankers bills 4.9512; id. 60 g. commercial bills 4.9525; Montreal su Londra 4.97.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 29. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 6.9 ¾; dicembre 5.0 7/8; marzo 6.1 3/8.

CHICAGO, 29. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. n. 106 1/8. Futuri: luglio 92; settembre 93 ¼, 92 5/8; dicem. 95 ½, 93 3/8; maggio 95 1/8, 96.

WINNIPEG, 29. — Frumento: luglio 85 1/8; agosto 85 3/8.

BUENOS AIRES, 29. — Frumento: agosto 7.15; settemb. 7.13; ottob. 7.13.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MASSANO SECONDO

Negoziante - d'anni 74

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie **Elvira Baldone**; il figlio **Vincenzo** colla consorte e bimba; le figlie **Lucia** col marito e bimbe; **Maria** col marito e figlie; **Pierina** col marito e bimbo; i fratelli **Enrico** e **Vincenzo**, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Allacomba n. 133. La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. [illegible]

Munita dei conforti religiosi si spegneva serenamente la laboriosa esistenza di

Giuseppina Pezzana Martinazzo

Col cuore affranto dal dolore comunicano la dolorosa perdita: il marito **Costantino**; i figli: **Giulio, Teresa, Luigi, Alessandro, Beatrice, Adriano**; la sorella **Caterina**, le nuore, i nipoti e le cognate.

I funerali avranno luogo in Sciolze Torinese mercoledì 31 corr. 9. Si prega di non inviare fiori. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento. (A

Dopo molti anni di stoico soffrire serenamente, ieri, in età di anni 78 rendeva a Dio la sua anima buona il

Cav. Vittorio Alasonatti

Ne dànno la luttuosa partecipazione il fratello **Giovanni** e la sorella **Emilia** in **Sada**, cognati, nipoti e l'affezionata **Maddalena Serminati**.

I funerali avranno luogo oggi 30 corrente, alle ore 18.

Avigliana, 29 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. [illegible]

Il Dottor **Aldo Denoyer**, a nome pure della Mamma e di tutti i parenti, ringrazia commosso quanti hanno partecipato al suo grande dolore per la perdita dell'amato Babbo

DENOYER DIODATO

ed in particolar modo la Spett. Direzione dell'Ospedale S. Giovanni, l'illustre Maestro, Prof. Dott. Gr. Uff. Carlo Bruzzone, i Medici Curanti ed i Colleghi, le RR. Suore, infermieri ed infermiere per l'opera amorosamente prestata.

La Messa di trigesima sarà celebrata nella Cappella dell'Ospedale S. Giovanni il 26 agosto, alle ore 9.

Torino, 27 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Gepla - Telef. 46-018

La famiglia di

S. E.

il Prof. Filippo Rho

Ten. Gen. Medico nella R. Marina

ringrazia il Segretario Politico, il Podestà, il Fascio, nonchè tutta la popolazione di Pecetto per le estreme commoventi onoranze rese al caro Defunto. Ringrazia pure le Autorità e gli amici per le loro condoglianze, e chiede venia, se, per espressa volontà del Defunto, del decesso non si è dato parte che a funerali avvenuti. (20222

Pecetto Torinese, 29 luglio 1935-XIII.

I figli e parenti della compianta

Ester Colonna ved. Levi

sentitamente ringraziano quanti presero parte al loro dolore ed in particolar modo gli amici della Juventus. (20365

La **FAMIGLIA JANNON** ringrazia con commosso sentimento di gratitudine gli Enti, le personalità e gli amici che hanno comunque partecipato al suo grande lutto. (20300

MEMENTO

BESUSSO MARTINETTO LUCIA

Mercoledì 31 Luglio, secondo anniversario di Sua dolorosa dipartita. Messa ad ore 8 nella Parrocchiale di Santa Giulia. 20357